

Proposta dei comunisti per ridurre le tasse sui redditi di lavoro

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contesa fra i giudici blocca da quattro anni il processo Lavorini

A pag. 6

Verso le elezioni amministrative

DUE BILANCI

LE ELEZIONI amministrative di domenica prossima saranno importanti non soltanto per i cittadini dei comuni e delle province direttamente interessate...

meno con un assessore così, anzi proprio perché ha avuto una simile giunta, Castellammare trova modo di valersi delle proprie risorse, di garantire un ordine amministrativo, di dare lavoro, di essere governata almeno in maniera tale da non ricordare i costumi borbonici...

Nelle elezioni amministrative la credibilità degli impegni presi, il giudizio sulla maniera di governare, i costi della politica economica, vengono giudicati in condizioni anche assai diverse, ma possono infine essere riportati a considerazioni più generali sullo stato della nazione.

Vorremmo prendere come esempi i centri nei quali ci è accaduto di partecipare a questa campagna elettorale.

Trieste non è più la città il cui nome serviva a strappare un applauso o a oratore su una piazza o a ministro in Parlamento. Su poco più di 300.000 abitanti, oltre 100.000 sono pensionati. I suoi operai specializzati, e soprattutto i giovani, hanno dovuto emigrare a Torino, a Milano, in Germania, in Australia. Nel cantiere la maggioranza delle maestranze attende la pensione nel giro di qualche anno. Degli 85.000 lavoratori occupati, 21.000 appartengono al pubblico impiego.

E' dunque la realtà di una città tradita dalla demagogia governativa, ma è anche il riflesso della politica economica nazionale. E' l'invecchiamento di una metropoli, un tempo ricca di iniziative, di traffici, viva di energie creatrici, ma è anche la testimonianza di quanti sono in Italia i pensionati che il governo e la sua maggioranza di centro-destra hanno voluto defraudare perfino di quel misero aumento che si finirà dell'estate il Senato aveva concesso loro.

Quanti poi siano fra i 21.000 statali, parastatali, dipendenti di enti locali, gli altri burocrati che hanno avuto il regalo di Andreotti e di Malagodi è un conto che i triestini potranno farcela soltanto per la loro città. Se il centro-sinistra, omogeneo al governo di Roma per tanti anni, ha ridotto in queste condizioni una città dei cui interessi si è creduto di fare una bandiera per tutta la nazione, è chiaro che quella stessa formula non può aver dato di più altrove.

Si voterà a Novara, dove c'è stato il centro-sinistra che ha lasciato poi il posto a un commissario, ha ritenuto la prova ed è tornato in crisi. Qui non è mancata la possibilità numerica per una amministrazione di centro-sinistra, è mancata una politica che potesse essere accettata senza utilizzazioni dai socialisti, e vi è stata una svolta a destra che, per essere strisciante negli anni, non è apparsa meno evidente e deleteria. Gli elettori che voteranno domenica a Novara non saranno soltanto i testimoni di una pena e defatigante vicenda municipale, non avranno soltanto pagato le spese di due gestioni prefallite. Essi rifletteranno anche sulla svolta a destra che ha imposto il governo Andreotti-Malagodi, sull'umiliante proposta che viene fatta oggi ai socialisti di essere la quinta ruota del carro in un governo, più che moderato, conservatore.

GIARANO chiamati a votare centinaia e centinaia di migliaia di elettori del Mezzogiorno e delle Isole. Situazioni diverse, prospettive difficilmente assimilabili. Ma dove la DC comanda, dove vuole tornare a comandare c'è il riemergere di una specie di volontà feudale, l'affermazione di un clientelismo ai limiti di qualche volta al di là dei limiti dell'associazione mafiosa.

Castellammare di Stabia, se contassero i santi in paradiso o i ministri a Roma dovrebbe prosperare. Silvio Gava è ministro; uno dei suoi figli decide alla Regione; al comune di Castellammare ci hanno lasciato un fratello con particolari capacità amministrative, visto che è lui ad amministrare i beni della famiglia. Nem-

Le prove della nostra credibilità le abbiamo trovate a Civitavecchia, l'unico centro che prospera in una provincia — quella di Viterbo — che è stata amministrata fino a ieri con l'appoggio esterno misino, e nella quale la DC non esita a presentare liste comuni col MSI in parecchi centri. A Civitavecchia, che ha avuto come suo primo sindaco, dopo la Liberazione, il compagno Minio che ha fatto 17 anni di carcere, e che non ha lasciato a succedergli principi ereditari o familiari o clienti, i comunisti governano il comune da quando si è ricominciato a votare. Su 30 consiglieri ne hanno 18, lavorano per averne questa volta 19. Non è un potere che «logora», quanto è un modo di governare col consenso, che accresce il consenso.

OCORRE dunque che le elezioni del 28 novembre, dovunque si tengano, acquistino anche un valore nazionale. Ma va detto subito che non per questo esse rappresentano una ripetizione di quelle del 7 maggio. Allora la Democrazia cristiana ha avanzato una proposta sui grandi temi che preoccupavano il Paese: i problemi dell'inflazione, delle velleità autoritarie, delle richieste popolari. Il grande tema di queste elezioni non è la ripresa di quella polemica, la ripetizione da una parte e dall'altra degli stessi slogan.

Dopo il 7 maggio la Democrazia cristiana ha dato la sua risposta, attraverso il governo di centro-destra che ha potuto costituire. E' il bilancio di questo governo che va giudicato. Il disordine si è accresciuto, e siamo arrivati alle bombe contro i treni di Reggio Calabria, senza che nessuno venisse perseguito. Abbiamo visto l'inflazione diventare ancor più galoppante. Vediamo affacciarsi l'autoritarismo attraverso la proposta di ripristinare il fermo di polizia.

Ogni comune, ogni città, ogni provincia, dove si vota ha i suoi problemi difficili, molte volte resi più intricati da crisi locali che si sono prolungate negli anni. Questi problemi vengono affrontati oggi in un quadro preoccupante, senza mutare il quale è impossibile risolverli. Al tempo stesso ognuno intende che l'esito del voto varrà anche nei confronti del quadro più generale. Basterà ricordare, dopo la disastrosa campagna democristiana tesa a favorire le destre nel '71, le conseguenze politiche che ne sono derivate.

Alcuni milioni di cittadini vanno domenica a votare, per se stessi e per quelli che pur senza partecipare al voto attendono con estremo interesse il risultato. Sono tempi duri e bisogna rispondere all'attacco dei prepotenti. Bisogna spezzare le clientele, bandire le inerzie. E' difficile pensare che questo lo possono fare i partiti, i nostalgici che già hanno portato a tante crisi. Il voto dei democratici e degli antifascisti non può essere utilizzato appieno se viene affidato agli esitanti, se si crede di poter confidare in chi è timoroso di quella unità che oggi è invece la sola forza reale per una soluzione positiva. Ecco perché i comunisti si presentano ancora una volta prima di tutto come il partito dell'unità operaia, democratica, antifascista. Ecco perché i comunisti chiedono che non un voto vada disperso a sinistra.

Il 1972 non ha visto soltanto il bilancio governativo del disordine, del carovita, della complicità con la destra, delle velleità autoritarie. Il 1972 vede anche il bilancio delle lotte operaie e contadine, dello scostamento contro i tentativi di restituzione nelle scuole, delle grandi manifestazioni antifasciste e unitarie. E' in questo quadro di forza e di speranza nuova che possono e devono situarsi le elezioni di domenica prossima.

Gian Carlo Pajetta

LA PIU' IMPORTANTE E COMBATTUTA COMPETIZIONE ELETTORALE DAL '49

SI VOTA NELLA GERMANIA DI BONN

La scelta è tra la distensione e il chiuso oltranzismo della DC

Brandt ha concluso la campagna elettorale attaccando ancora una volta l'ostruzionismo democristiano nei confronti dell'ostpolitik — Quaranta milioni di elettori in una battaglia che ha visto una mobilitazione politica senza precedenti — I comunisti gettati nell'illegalità nel 1956, partecipano per la prima volta dopo diciannove anni con i candidati del loro partito

Un inserto sulle elezioni di domenica

Quattro milioni di italiani vanno alle urne domenica 26 novembre per la prima volta dopo la esperienza del 7 maggio e la svolta a destra impressa in paese dalla Democrazia Cristiana e dai suoi alleati.

DIECI OTTIMI MOTIVI PER VOTARE CONTRO LA DC, IL GOVERNO E LE DESTRE

Il 7 maggio un milione di voti di sinistra non ha avuto la sua giusta espressione parlamentare e questa dispersione ha favorito l'azione conservatrice ed autoritaria di destra.

Il 26 novembre non un voto deve andare disperso.

La posta in gioco interessa tutto il paese.

Oggi, L'UNITA' deve entrare in tutte le case, portare la voce del Partito comunista, spiegare perché la DC è irrimediabilmente un VOTO COMUNISTA. PAG. 9 - 10 - 11 - 12



Tensione fra Peron e giunta militare. BUENOS AIRES — Juan Domingo Peron ha lasciato ieri mattina l'aeroporto di Ezeiza — dove era rimasto praticamente bloccato fin dal momento del suo arrivo dall'Europa — ed ha raggiunto la residenza di Vicente Lopez, in un sobborgo di Buenos Aires, prendendosi un periodo di riposo. Nella foto: le truppe in assetto di guerra intorno all'aeroporto di Ezeiza. A PAGINA 18

Si apre una settimana impegnativa per milioni di lavoratori

LOTTE NELLE CAMPAGNE PER L'AFFITTO AGRARIO Manifestazione nazionale dei metalmeccanici

Forti iniziative per la riforma in agricoltura promosse dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil - Mercoledì, durante lo sciopero di un milione e 400 mila metalmeccanici, delegazioni da tutta Italia si recheranno a Milano - Scioperi regionali degli edili - 48 ore di astensione dal lavoro degli statali

Dall'Emilia un aereo di aiuti al Vietnam

A Bologna una mostra del materiale raccolto 6.800 donazioni di sangue - Hanno contribuito cittadini di ogni tendenza e ceto sociale

BOLOGNA, 18. La campagna di solidarietà «Alli di pace dall'Italia al Vietnam» delle popolazioni emiliano-romagnole col Vietnam — mentre continua in tutta la regione la raccolta di denaro, sangue, maglie di lana — è arrivata ad un primo traguardo alla data del 15 novembre sono stati raccolti 42 milioni di lire, sono state effettuate 6.800 donazioni di sangue, l'UDI da una fitta rete di iniziative, dibattiti, mostre, manifestazioni a cui partecipano cittadini ed organizzazioni di ogni tendenza e dei più diversi settori sociali. A Parma molti docenti dell'università hanno donato il sangue così come hanno fatto i componenti della giunta comunale e di quella provinciale e centinaia di cittadini. A Piacenza si sono mobilitate anche le comunità cattoliche di base dei quartieri di S. Lazzaro e della Correggiolina; a Reggio E. le opere di diverse fabbriche già da tempo versano ogni mese un'ora di salario. A Bologna i dipendenti delle aziende municipalizzate dell'Amministrazione provinciale e della Regione hanno costituito dei comitati unitari che raccolgono denaro e sangue. E così in tutte le altre città e province.

Ora questo lavoro per la raccolta di materiale e denaro è accompagnato nelle diverse province emiliane e romagnole da una fitta rete di iniziative, dibattiti, mostre, manifestazioni a cui partecipano cittadini ed organizzazioni di ogni tendenza e dei più diversi settori sociali. A Parma molti docenti dell'università hanno donato il sangue così come hanno fatto i componenti della giunta comunale e di quella provinciale e centinaia di cittadini. A Piacenza si sono mobilitate anche le comunità cattoliche di base dei quartieri di S. Lazzaro e della Correggiolina; a Reggio E. le opere di diverse fabbriche già da tempo versano ogni mese un'ora di salario. A Bologna i dipendenti delle aziende municipalizzate dell'Amministrazione provinciale e della Regione hanno costituito dei comitati unitari che raccolgono denaro e sangue. E così in tutte le altre città e province.

Nella mostra sarà esposto anche il materiale medico acquistato con il denaro raccolto

SVILUPPO economico, riforme, contratti: il movimento cresce e si estende, precisa gli obiettivi di lotta e le forme di azione, realizza saldature fra operai, contadini, braccianti, impiegati. Nella settimana che si apre milioni di lavoratori delle fabbriche, dei campi, degli uffici scenderanno in lotta in primo luogo si svilupperà una grande azione per respingere il tentativo del governo di affossare la riforma dell'affitto dei fondi rustici. Per tutta la settimana si svolgeranno manifestazioni, assemblee promosse dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dai sindacati dei lavoratori della terra aderenti alle tre Confederazioni: Alleanza contadini, Ucl e Acll hanno espresso la loro adesione. Solo la Coldiretti di Bonomi è assente in questo grande movimento.

Nel corso della settimana di lotta per l'affitto agrario, la trasformazione di mezzadria in colonia in affitto, il rinnovo del contratto, per tutta la settimana si svolgeranno manifestazioni, assemblee promosse dai contadini, edili, metalmeccanici, alimentari. Intanto 1.400.000 metalmeccanici si preparano con una vasta mobilitazione allo sciopero nazionale di otto ore che avrà luogo mercoledì 22 per il rinnovo del contratto, per gli investimenti nel Mezzogiorno, le riforme. Una gran manifestazione nazionale si svolgerà a Milano assieme ai comunisti, il mercoledì 22 novembre. Al termine della manifestazione si terrà un comizio in piazza del Duomo dove con

(segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Dal nostro inviato BONN, 18

Domani mattina comincia la più fesa, la più attesa, la più importante delle giornate elettorali della Repubblica federale tedesca dal 1949 ad oggi. Domani sera i cittadini della RFT sapranno se Brandt resterà cancelliere o se lascerà il posto ad un governo democratico con Rainer Barzel come capo del governo, ma con Franz Josef Strauss come «uomo forte». Domani sera l'Europa saprà se la politica di distensione iniziata da Brandt continuerà con i ritmi degli ultimi tre anni, oppure se i suoi tempi verranno rallentati, se non bloccati, come è appurato nel programma della coppia Barzel-Strauss.

Le persone che hanno diritto al voto sono oltre 40 milioni; poco meno di 5 milioni sono i nuovi elettori. Fino all'ultimo i due schieramenti — la coalizione governativa SPD-FDP, e l'opposizione rappresentata dai due partiti democristiani alleati CDU-CSU — si sono dati battaglia sui temi fondamentali della ostpolitik e della politica economica.

Oggi Brandt ha tenuto i suoi ultimi tre discorsi a Odesio, a Lubeca e a Berlino Ovest attaccando ancora una volta l'ostruzionismo democristiano nei confronti della ostpolitik e sottolineando che la politica di divisione della Germania è stata attuata e portata avanti per vent'anni dai governi diretti dagli esponenti della CDU mentre il suo governo ha reso possibile invece un primo passo di riavvicinamento. «Se anche non fosse avvenuto altro che questo negli ultimi tre anni — ha detto Brandt — il nostro bilancio sarebbe ugualmente buono, chiaro e convincente».

Barzel e Strauss da parte loro hanno persistito nel considerare «insoddisfacenti» gli accordi con l'Est preannunciando una discussione con la RFT. Si tratta di pura e irresponsabile demagogia: Brandt e Scheel hanno ripetuto che «il trattato fondamentale» va approvato e ratificato così come è. Anche la controparte non lascia dubbi in proposito. Ieri sera il primo segretario della

Giuseppe Conato (segue in penultima)

Di fronte alle crescenti proteste per le gravi decisioni del governo

ACCENTUATO MALESSERE nel centro-destra

Dopo l'alta dirigenza, anche i magistrati chiedono gli aumenti di stipendio - Le ACLI contro il «fermo» di PS - Discorso di Cossutta ad Albano

Le decisioni del Consiglio dei ministri in materia di super-stipendi e il tentativo del governo di introdurre nella nostra legislazione il «fermo» di PS continuano ad essere oggetto di prese di posizione e di vivaci polemiche che toccano anche settori della stessa maggioranza di centro-destra. I due provvedimenti sui quali ha puntato le proprie carte il governo Andreotti-Malagodi — insieme alla legge sui fitti agrari in discussione alla Camera, rappresentano senza dubbio quanto di più eloquente ha saputo esprimere l'attuale coalizione ministeriale in fatto di orientamenti politici e sociali. Le «precisioni» alle quali è dovuta ricorrere frettolosamente la Presidenza del Consiglio, dopo le molte critiche apparse sulla stampa a proposito soprattutto del decreto sull'alta dirigenza statale, sono state una ulteriore conferma del reale disagio della maggioranza.

Come si pone attualmente la questione dei super-stipendi accordati dal governo al personale più elevato della burocrazia? Il provvedimento è stato rinviato dal Consiglio dei ministri alla Corte dei conti, la quale l'aveva già bloccato in prima istanza. E la Corte dei conti, adesso, dovrà esaminare a sezioni unite, cioè in appello. Se il decreto verrà registrato in riserva, esso dovrà tornare di fronte al Parlamento. Se, invece, verrà registrato senza riserva, i super-stipendi diventeranno esecutivi e non rimarrà, allora, che provvedere ai pagamenti.

Questo per quanto riguarda l'alta dirigenza statale. Nel frattempo, però, viene sollevata un'altra questione, quella del trattamento dei magistrati. E' di ieri un bivio costituzionale del Consiglio della magistratura con il quale, prendendo lo spunto dal decreto governativo sui super-stipendi, si ripropone il problema. «Considerato che il decreto legislativo sul riassetto della dirigenza della Pubblica Amministrazione — afferma il comunicato — altererebbe in misura rilevante il rapporto retributivo tra funzionari amministrativi e magistrati a danno di questi ultimi, (il Consiglio superiore) invita il governo a presentare con la massima urgenza e comunque contestualmente alla eventuale definitiva approvazione del decreto delegato sulla dirigenza amministrativa un disegno di legge che assicuri una reale riassetto retributivo dei magistrati, secondo i criteri della legge 24 maggio '51 n. 392». Occorre, tuttavia, ricordare che i magistrati non hanno già avuto, in base alla legge per il riassetto, degli aumenti di stipendio nel corso del 1970.

In relazione alle pressioni per gli ulteriori aumenti ai magistrati, in alcuni ambienti romani sono state intanto diffuse voci circa un contemporaneo aumento delle indennità parlamentari. Cifre, secondo queste voci, dovrebbe avvenire in virtù di un preteso automatismo, dovuto all'aggiungimento di questo indennità al trattamento dei magistrati. Si tratta di una interpretazione non esatta della legge: nel '65, infatti, è stato fissato un riferimento delle indennità dei senatori e dei deputati agli stipendi dei magistrati di terzo grado, ma si tratta soltanto di un «tetto» indicativo, cioè di una quota che non deve essere superata, non di una cifra che può essere restata automaticamente tassativa. Pro-

c. f. (segue in penultima)

Ritrovati il bimbo rapito e la rapitrice

S'è riunito nel giro di poche ore, dopo l'appello lanciato dalla stampa a Milano, il «giatto» del piccolo Marco Cipriano di 11 mesi rapito da un islitro. A PAG. 5

Il fermo di PS: un'invenzione del fascismo

Il progetto presentato dal governo Andreotti rischia, appesantendo nuove gravi disposizioni, la legge elaborata dal fascismo nel 1926 e spazzata via dalla Costituzione. A PAG. 2

SPORCHI MENTITORI

Enzianamente accitati dai media e pietosamente parati di qualsiasi argomento nei confronti della nostra linea politica, il direttore del Corriere della Sera Piero Ottone e un suo redattore — un individuo che si chiama Eugenio Meiani — portano avanti la loro immonda e delirante campagna anticomunista, quella secondo cui l'antitematismo sarebbe «un problema bruciacante per il PCI». E si è trovato perfino qualcuno che, dalla Voce Repubblicana, ha dato loro «mellitivamente» spago.

Abbiamo già dato a costoro la risposta che meritano. Pedissequi sostenitori delle sanguinose imprese imperialiste che nel Medio Oriente fe in tutto il mondo, razzisticamente indifferenti al massacro del popolo palestinese e alle «rappresaglie» agroterre stri dei governanti di Tel Aviv, costoro tentano di far credere tutt'altra direzione il senso della nostra condanna nei confronti della politica aggressiva ed espansionistica dei dirigenti israeliani. E un vile ricatto, non lo raccogliamo neppure (così come respingiamo il chissà fatto al tornio di un articolo di una agenzia di stampa sovietica articolo che disapproviamo radicalmente e avremmo dovuto preferirlo non leggere).

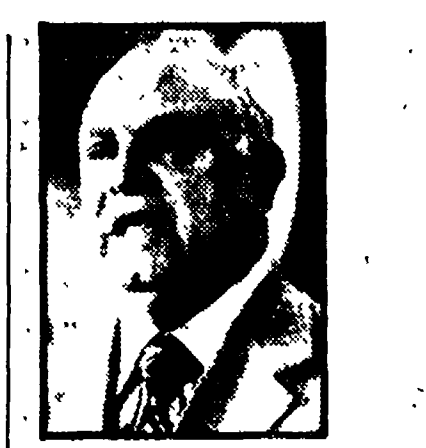
Di «bruciacante» c'è solo l'antitematismo di certa gente l'isteria la loro smarritte guardie un mirino di correttezza professionale. Si guardi alla Stampa di Torino: questo foglio è arrivato al punto di riportare un colloquio col compagno Ferrarini apponendovi dei titoli in totale contrasto col contenuto, presentando cioè nella titolazione il parere dell'interlocutore (un parere, tra l'altro, calunnioso per il nostro giornale) come se fosse quello dell'interlocutore. Un falso ignobile. Nei titoli della Stampa non appare affatto quel che Ferrarini ha detto invece a tutte lettere, smentendo la sconsigliata campagna di questi giorni: «Di antitematismo nel partito comunista italiano è assurdo parlare».

SETTIMANA POLITICA

Il dopo - Genova del PSI

Nelle valutazioni del Congresso socialista — conclusosi a Genova lunedì scorso — vi è stata finora da parte dei partiti governativi soprattutto una politica di...

del Partito. Vi è stata, quindi, una divisione tra le forze che avevano retto il PSI, per oltre tre anni, dopo la scissione socialdemocratica...



DE MARTINO - Ritorno alla segreteria

parte 13 demartiniani, 7 manciniani, 5 nenniani, 3 della sinistra, 3 del gruppo Bertoldi-Manca, due dell'ex-FIUPU e uno del MPL (Labor)...

La maggioranza dei demartiniani, invece, cerca di sottolineare la sospensione della corrente nei confronti di quella che viene chiamata la « gestione unitaria » del Partito...



MANCINI - Un fatto estremamente grave

Il governo vuol riesumare un istituto repressivo che la Costituzione ha condannato

Fermo di PS: una « invenzione » degli anni neri del fascismo

Introdotta nel 1926, fu criticata dagli stessi legislatori del regime — La riforma del 1969 eliminò dalla legge i resti della norma liberticida — Con la nuova proposta si vuol dare alla polizia il modo di « condannare » anche chi è innocente

Il governo è tornato a proporre l'introduzione nella legge di reati del codice penale e di procedura penale il fermo di polizia. Già nel 1966 era stato presentato un progetto di legge dall'allora ministro degli Interni Tullio...

Non è questo il primo tentativo dei ministri democristiani di reintrodurre nel codice penale e di procedura penale il fermo di polizia. Già nel 1966 era stato presentato un progetto di legge dall'allora ministro degli Interni Tullio...

Quattro restano in carcere

Scarcerati otto giovani arrestati a Sarno

SALERNO, 18. La protesta delle forze democratiche di Sarno ha ottenuto un primo risultato. Otto giovani arrestati...

Il sistema era tanto scorporato velleitario che la stessa commissione parlamentare fascista nel 1969 criticò affermando che esso non offriva alcuna garanzia per la libertà del personale...

I senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti alle sedute pomeridiane di martedì ed a quella di mercoledì.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 21 novembre.

I comizi comunisti per le elezioni amministrative del 26 novembre

UN VOTO AL PCI PER IL RISCATTO DEL SUD

Il discorso di Alinovi a Castellammare di Stabia - «Il destino del Mezzogiorno si salda con le sorti della democrazia» - Sconfiggere la DC e la demagogia di destra - Luzzatto denuncia la violenza fascista - Grande manifestazione a Torino contro il centro-destra

Decline di comizi elettorali sono stati tenuti ieri dagli oratori del PCI nei comuni dove si voterà domenica prossima 26 novembre.

Prendendo la parola in una forte manifestazione a Castellammare di Stabia, il compagno Alinovi, della direzione distrettuale del PCI, ha affermato: « La linea di controriforma sociale e di restaurazione conservatrice dell'attuale governo si va trasformando in un generale attacco alle libertà democratiche costituzionali ».

Il suo programma e il suo tentativo di perseguire ancora il vecchio meccanismo di sviluppo agravano tutti i problemi economici e sociali del paese, confermando che non si può andare avanti con un ripetersi senza mutare profondamente e riformare il meccanismo di sviluppo; il secondo, perché se questo disegno di legge non viene comportato la spinta a colpire sempre di più non solo il movimento dei lavoratori ma anche il movimento della democrazia del paese.

Un paese come il nostro i salari non possono essere compresi, ma che per superare la crisi di profitto delle aziende bisogna colpire le rendite scandalettose e gli sprechi, cioè i settori parassitari della società italiana.

Il sistema era tanto scorporato velleitario che la stessa commissione parlamentare fascista nel 1969 criticò affermando che esso non offriva alcuna garanzia per la libertà del personale e che quindi non doveva essere mantenuto.

« Egli ha detto — una logica della restaurazione: dalle misure antipopolare e anticlientelare, si è passati alle scandalettose elargizioni di danaro dello stato in funzione del privilegio dei ceti dominanti, dalla pressione clericale e antidemocratica sulla politica, al mostruoso progetto del fermo di polizia. È necessaria perciò una grande risposta democratica. Il punto di aggregazione per la sinistra è in una classe operaia, matura al Nord e al Sud, che non si chiude nelle sue rivendicazioni contrattuali e di fabbrica, ma lotta per cambiare l'intera linea dello sviluppo economico e quindi si apre al legame fraterno con i più miseri e sfruttati, all'alleanza con le masse contadine e con i ceti autonomi, alla collaborazione con la stessa borghesia produttiva. »

« Era rappresentato tutto il Piemonte in lotta oggi a Torino, ad esprimere la sua opposizione e la sua condanna nei confronti del governo democristiano. È una svolta democratica per un diverso sviluppo economico e sociale della regione e del paese. Una manifestazione imponente, con migliaia e migliaia di operai, fottissime rappresentanze di contadini, gruppi di artigiani e di commercianti, una marcia di giovani e di studenti. »

« L'opposizione alla politica del governo Andreotti-Malagodi si manifesta in misura sempre più ampia in queste settimane che seguono il grande incontro del sindaco a Reggio Calabria e si esprime con momenti di lotta di massa di grande valore: tali sono l'azione popolare in Campania, dove è stata convocata una conferenza di tenenza territoriale con i poteri pubblici per gli investimenti, lo sciopero indetto dai sindacati metalmeccanici ed edili per piegare l'intransigenza padronale nella trattativa contrattuale e la risposta al grave rifiuto di discutere sugli investimenti nel Mezzogiorno opposto dalle partecipazioni statali ai sindacati. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

« Il progetto del governo Andreotti invece sovverte tutti i principi costituzionali, tentando di introdurre in modo arbitrario e arbitrario l'istituto del fermo di polizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia, che è un istituto di polizia, non di giustizia. »

INDETTA OGGI DAI MOVIMENTI GIOVANELLI Manifestazione unitaria contro la base USA alla Maddalena

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 18. Forte mobilitazione in tutta la Sardegna per la grande manifestazione regionale di protesta contro la base USA indetta dai movimenti giovanili comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani, sardi e siciliani.

L'ordine di Scalfaro

Scalfaro, ministro della P.I., aveva cominciato col dire che voleva portare « ordine » nella scuola. A questo punto si fece a conoscere la data delle prove finali, fissata per il 9 dicembre.

Per attenuare le ripercussioni dell'entrata in vigore dell'IVA

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge tesa ad attenuare le pesanti ripercussioni sui salari e sugli stipendi dei lavoratori dipendenti e autonomi, derivanti dall'entrata in vigore dell'IVA e per effetto del rinvio al 1974 della riforma tributaria sui redditi personali, dal contenimento del costo della vita, dalle attuali aliquote di ricchezza mobile e di imposta complementare e a livello comunale dell'imposta di famiglia.

Proposta comunista per ridurre le tasse sui redditi di lavoro

Il progetto di legge presentato dai deputati del PCI prevede esenzioni per la ricchezza mobile e la « complementare » dal gennaio 1973

I comizi del PCI

- Oggi si svolgono in tutta Italia centinaia e centinaia di comizi e manifestazioni del PCI. Tra questi riportiamo: La Spezia, Berlinguer; A. Frapolli, Alinovi; Gela, Bufalini; Chigiola, Ceravolo; Sorbonovo (Piacenza), Fanelli; Castrovillari, Galluzzi; Lamezia Terme, Pichler (Lucania); Macaluso; Leano (Savona), Natta; Poggio M. (Napoli), Napolitano; Marsigli, Dechitto; F. (Avellino), Occhieto; Cerveteri, Petrilli; Pavia-Belgioso, Quercio; Taurinara, Romeo; Caltanissetta, Reichlin; Laterano, Ingrosso; S. Angelo, Anagni, Valeri; Vignevano, Vecchielli; Città Ducale (Rieti), Anderlini; Sgurgone, Frusimone; Assante; Campagna (Salerno), Amante; Curo Calabro, Ambrogio; Farnese (Viterbo), Aiazzi; Lecce-Racale, Anselmi; Pietra F. (Avellino), D'Ambrósio; Jesi, Bastianelli; Terzo (Avellino), Braccioni; Cassinovo (Pescara), Borghini; Lioni (Avellino), Bassano; Pescara-Mercatino C. Bruni; Scerni (Chieti), Ciancio; Falconara, Cavatelli; Castelnovo (Viterbo), Cecchi; Amelio (Teramo), Carneri; Acquafredda, P. Comi; Brancalone (Cagliari), Canale; Foggia (Foggia), Carmona; S. Colci Stancie; Caselli; Sarda (Cagliari), Cardia; Taurinara (Lecce), Casali; Capuzze (Bari); Colaninno, Palma (Chieti); S. Angelo; Sonnino, D'Allesio; Nare (Agrigento), De Pasquale; Arcevia, Diotallevi; Poggioreale, D'Angelozzi; B. (Cagliari), S. Angelo; F. (Salerno), Di Marino; Manoppello, Esposito; Buleone (Caltanissetta), Figliuzzi; Pesaro-Barchi, Fari; Firenze (Cesena), Ferraguti; Vasio, Fibbi; Sinai (Cagliari), Finelli; Bazzano (Viterbo), Fioriti; Terracina, Ferrasi; Osimo, Fabretti; Serrastretta (Catanzaro), Fil...

Manifestazione unitaria contro la base USA alla Maddalena

Il Consiglio provinciale di Cagliari, in un o.d.g. approvato a maggioranza, ha deciso di indire una manifestazione unitaria di protesta contro la base USA indetta dai movimenti giovanili comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani, sardi e siciliani.

Proposta comunista per ridurre le tasse sui redditi di lavoro

Il progetto di legge presentato dai deputati del PCI prevede esenzioni per la ricchezza mobile e la « complementare » dal gennaio 1973

I comizi del PCI

- Oggi si svolgono in tutta Italia centinaia e centinaia di comizi e manifestazioni del PCI. Tra questi riportiamo: La Spezia, Berlinguer; A. Frapolli, Alinovi; Gela, Bufalini; Chigiola, Ceravolo; Sorbonovo (Piacenza), Fanelli; Castrovillari, Galluzzi; Lamezia Terme, Pichler (Lucania); Macaluso; Leano (Savona), Natta; Poggio M. (Napoli), Napolitano; Marsigli, Dechitto; F. (Avellino), Occhieto; Cerveteri, Petrilli; Pavia-Belgioso, Quercio; Taurinara, Romeo; Caltanissetta, Reichlin; Laterano, Ingrosso; S. Angelo, Anagni, Valeri; Vignevano, Vecchielli; Città Ducale (Rieti), Anderlini; Sgurgone, Frusimone; Assante; Campagna (Salerno), Amante; Curo Calabro, Ambrogio; Farnese (Viterbo), Aiazzi; Lecce-Racale, Anselmi; Pietra F. (Avellino), D'Ambrósio; Jesi, Bastianelli; Terzo (Avellino), Braccioni; Cassinovo (Pescara), Borghini; Lioni (Avellino), Bassano; Pescara-Mercatino C. Bruni; Scerni (Chieti), Ciancio; Falconara, Cavatelli; Castelnovo (Viterbo), Cecchi; Amelio (Teramo), Carneri; Acquafredda, P. Comi; Brancalone (Cagliari), Canale; Foggia (Foggia), Carmona; S. Colci Stancie; Caselli; Sarda (Cagliari), Cardia; Taurinara (Lecce), Casali; Capuzze (Bari); Colaninno, Palma (Chieti); S. Angelo; Sonnino, D'Allesio; Nare (Agrigento), De Pasquale; Arcevia, Diotallevi; Poggioreale, D'Angelozzi; B. (Cagliari), S. Angelo; F. (Salerno), Di Marino; Manoppello, Esposito; Buleone (Caltanissetta), Figliuzzi; Pesaro-Barchi, Fari; Firenze (Cesena), Ferraguti; Vasio, Fibbi; Sinai (Cagliari), Finelli; Bazzano (Viterbo), Fioriti; Terracina, Ferrasi; Osimo, Fabretti; Serrastretta (Catanzaro), Fil...

Il presidente dell'Indonesia sta per visitare l'Italia: questa è la realtà del suo Paese

I lager di Suharto

Dopo uno dei più grandi massacri della storia scatenati contro comunisti e democratici, centinaia di migliaia di uomini affollano i campi di concentramento e le prigioni dell'arcipelago - Come i giornalisti stranieri hanno descritto l'inferno dell'isola di Buru - Per i detenuti una inesorabile e spietata condanna a morte senza processo

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I MORTI DI FAME

«Caro Fortebraccio, pensando le possa interessare le invio l'accluso ritaglio del Secolo XIX. L'articolo è stato riprodotto in un numero di questa rivista a quanto già altre volte il card. Siri ha detto, non sono state smentite. Veda la rivista mensilmente Lettiera firmata Genova».

Caro XY, lo stesso ritaglio del Secolo XIX, quotidiano genovese di notevoli dimensioni, mi è stato mandato da altri sei lettori di Genova e da un lettore della Spezia, tutti con lettere firmate, ma nessuno, compreso, mi dice se posso riportare pubblicamente il suo nome. Approfitto di questa occasione per ringraziare i lettori una preghiera che ho già rivolto loro: invio: di farmi sempre sapere esplicitamente se posso pubblicare il loro nome o se preferiscono che lo taccia, evitandomi così fastidiose perplessità che rischiano poi di risolversi in inutili rinvii. Per favore, se non gradite o addirittura dannose indiscrezioni. Posso contare anche su questo punto sulla cortesia dei lettori?

Il 6 novembre il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, ha parlato all'UCID, sezione genovese dell'unione degli industriali e dirigenti d'azienda cristiani. L'alto prelato non ha rivolto ai convenuti semplici parole di saluto. No. Il quotidiano che dà conto del suo discorso ci assicura che egli «ha proposto (loro) le sue idee sul problema sociale, ovvero sul rapporto che devono legare la classe dirigente a tutti quelli che lavorano alle dipendenze di un datore di lavoro».

Questa precisazione formulata a quisa di premessa, è interessante perché ci avverte che il Cardinale non si è limitato a pronunciare una breve allocuzione di circostanza, alla quale si potrebbe anche concedere l'attenuante dell'improvvisazione. L'alto prelato ha invece esposto ai soci dell'UCID «le sue idee», anzi gliete ha addirittura arripresio, il che significa che esse sono opinioni meditate, che propone, anzi si ripropone: vale a dire che non si sianca mai da lui. E' la prima volta che lo faccio pubblicamente, ed è peggio, perché con questa confessione non richiesta il prete ci fa sapere che egli usi (come tutti i sacerdoti intrinseci in camera caritativa con i padroni per convincerli meglio, senza neppure correre il rischio di qualche cristiano vero, ammesso che tra loro signori se ne possa trovare almeno uno, si alzi e preghi devotamente. Sull'importanza di andare a nascondersi.

Come la pensa, infatti, questo cardinale che dovrebbe avere per modello il Vangelo? Dopo la guerra — egli ha detto — «dovevamo ricostruire la classe dirigente». E' insieme agli imprenditori a cooptare i dirigenti perché era avvenuta una pacifica rivoluzione nel mondo cattolico. Il potere di guida stava passando dagli imprenditori ai managers. A questo punto (ripetito testualmente da Secolo XIX) il cardinale ha aggiunto: «Queste sono le vere rivoluzioni, non quelle dei uomini, i nevrastenicisti disertano sulle rivoluzioni e le invocano. Queste sono le rivoluzioni naturali: i contadini e i salariati si tra-

AZZECCAGARBUGLI

«Caro Fortebraccio, qui a X (in una provincia del Meridione) tutti i contadini che hanno applicato la legge sui fitti agrari sono stati condannati dal pretore di Y, paese di cui ricordo di aver letto una missiva del pretore con la quale ordinava al contadino (nome e cognome) di integrare il Marchese (ideale) negli albe ri d'oliva facendogli notare che lui, il contadino, aveva privato il Marchese della sua proprietà con la violenza, e specificando che la violenza non è solo quella di prendere a calci o che altro so lo ma anche quella di raccogliere le olive che fino all'anno prima aveva raccolto il contadino, proprietario anche se adesso è venuta una legge del parlamento. Voglio ancora dirti che qui c'è un agrario parente di quel pretore. Quando questo agrario ammazza i maiali tutti i pretori e Baroni e Marchesi della zona si ritrovano insieme a mangiare... il che ci fa pensare che la giustizia è qualcosa che si risolve mangiando frittelle. Tuo Lettiera firmata».

Caro compagno, questa tua lettera è come io desidererei che fosse tutta firmata con nome e cognome, data paese e indirizzo, e i nomi dei pre-

Il più famoso scrittore indonesiano, Pramudya Ananta Toer, vive se vivo ancora nell'isola di Buru, sede di diciotto campi di concentramento nei quali sono rinchiusi diecimila prigionieri politici di categoria B». Alla fine dell'anno scorso alcuni giornalisti poterono visitare quest'isola, centro-piatta del «nuovo ordine» indonesiano, ed incontrarvi il famoso scrittore. L'invito del settimanale americano Newsweek ha così descritto l'incontro: «Quando gli venne chiesto se, in realtà, stesse scrivendo, Pramudya rispose nervosamente: "E' molto difficile scrivere in un campo di concentramento". Volendo sottintendere, disse, ma sono troppo stanco. Sono sempre troppo stanco. Devo lavorare nei campi. Cominciamo alle 6 del mattino e lavoriamo fino all'una e mezza del pomeriggio. Poi lavoriamo di nuovo dalle due e mezza fino alle 5 del pomeriggio». Soprattutto (un avvocato di Giava che aveva insegnato all'università di Bandung prima di essere arrestato e deportato, e che da quel momento non aveva avuto alcuna notizia né della moglie né dei suoi otto figli, n.d.r.) aggiunse: "Non siamo abituati ai lavori agricoli". Quando gli venne chiesto se avesse abbastanza da mangiare, Pramudya diede un'occhiata alle sue guardie e ripeté: "E' molto difficile dirlo". Nessuno poté incontrare Basuki Effendi, regista e sceneggiatore di fama internazionale, premiato anche in Italia.



Folla di poveri al cancello del palazzo presidenziale di Giacarta. Chiedono una razione di riso

Prududya Ananta Toer aveva qualche ragione di rispondere, a chi gli chiedeva se stesse scrivendo, che era «molto difficile in un campo di concentramento». Il ministro della Giustizia, indonesiano, Sugiharto, così disse che Pramudya era libero di scrivere. Poi aggiunse, con una risata soffocata: «Ma non ha il permesso di avere carta e penna...».

Il soffocamento dell'intelligenza di questi tre uomini da parte di un gruppo di militari della categoria B, e in quell'Indonesia il cui presidente Suharto sta per visitare l'Italia — rappresenta solo una minima parte della tragedia che si è abbattuta sul Paese asiatico dal 1965. Una tragedia che tosse la vita a un numero imprecisato di indonesiani, comunisti, «ospiti comunisti», gente che non ha mai conosciuto la democrazia comunista, indonesiana di origine cinese e cinesi residenti in Indonesia da generazioni, contadini che erano incorsi nell'ira degli agrari, operai che erano stati cooperative o perché benefi-

ciari della riforma agraria, dirigenti politici, intellettuali. La valutazione più riduttiva fa ascendere le vittime a mezzo milione. Ma c'è chi sostiene che i morti siano stati attorno al milione.

L'epoca del grande massacro è trascorsa da sei, sette anni. Ora non si massacrano più in grande stile come era fatto nel 1965 prima con le pallottole poi, per risparmiare le munizioni, con coltelli ed accette. I superstiti di quella carneficina sono, chiusi in campi di concentramento di varia grandezza, il cui numero è anch'esso sconosciuto: ma si ritiene che siano 350, più un numero infinito di posti di detenzione (destinati a essere creati nei campi dell'esercito e le stazioni della gendarmeria, che coprono in modo capillare l'intero arcipelago dalle 3.000 isole. Anche il numero dei detenuti è ignoto. Di precisi se variano tra gli 80.000 e i

150.000 prigionieri. Le informazioni di cui noi disponiamo permettono di valutare la popolazione dei campi ad un minimo di 120.000 individui, 30.000 dei quali appartengono alla categoria C.

Per nessuno di questi detenuti è previsto alcun processo. Mancano le «prove», e mancano i tribunali. E anche se dei processi venissero avviati occorrerebbero secoli perché tutte le «pratiche» dei 150.000 prigionieri venissero esaurite. La Commissione internazionale dei giuristi dice che per quanto riguarda i prigionieri di categoria C «il governo ha riconosciuto che non esiste alcuna prova che essi siano stati implicati nel colpo di Stato ad ha dichiarato a varie riprese che aveva intenzione di liberarli». E aggiunge: «Uno degli argomenti paradossali avanzati per giustificare la loro detenzione è che, anche se non avessero avuto alcuna

tendenza al comunismo al momento dell'arresto, ne sarebbero stati poi contaminati nei campi!».

Altrettanto allucinante è la spiegazione che è stata fornita, ancora nel 1970, al New York Times, da «intellettuale liberal» che servono il regime di Suharto e che sono «imbarazzati e dolorosamente colpiti» dal prolungarsi di una detenzione senza alcun processo. «Essi indicano — riferiva il New York Times — quanto sia difficile il dilemma di liberare uomini esecrabili da cinque anni di prigione in un Paese che considera ancora fragile la propria sicurezza». Così il circolo si chiude: una persona viene arrestata senza colpa sua «si fa contaminare» in prigione o in campo di concentramento, o comunque si «esacerba», ed ecco che non può più essere rimessa in libertà.

I campi di Buru che sono solo alcuni delle centinaia esistenti in tutta l'Indonesia — sono riservati ai prigionieri della categoria B. Buru è un'isola delle stesse proporzioni di Bali, solo che ha 30.000 abitanti invece dei due milioni di Bali, la favolosa isola che costituisce la grande attrazione turistica del Paese e che nel 1965 è stata teatro dei massacri più spaventosi dopo quelli consumati nella sovrappopolata isola di Giava. Non è un caso che essa sia stata scarsamente abitata. La perdita di foreste, dal terreno aspro e non adatto all'agricoltura, infestato da zanzare (del tutto anofele) e quindi dalla malaria, collegata alla perdita del resto dell'arcipelago dalle so-

le imbarcazioni del servizio di sorveglianza, essa non ha mai offerto condizioni adeguate alla sopravvivenza umana.

Fu un'isola di questo genere che venne scelta nel 1964 dal governo indonesiano per liberarsi dei prigionieri di categoria B, che non aveva alcuna intenzione di processare, né di scarcerare. Il primo gruppo inviato nel 1964 consisteva di 2.500 prigionieri. Attualmente ce ne sono 10 mila. Giunti sull'isola, i prigionieri vennero costretti a costruire i campi nei quali avrebbero dovuto vivere a tempo indeterminato (cioè, per sempre), e preparare il terreno incoltivabile con coltivazioni di riso e verdure che avrebbero dovuto permettere loro di vivere. Ricevettero attrezzi agricoli per lavorare la terra.

La scelta dell'isola per il progetto di «riabilitazione» dei prigionieri era stata sconsigliata nel febbraio 1964 dal vice ministro della Giustizia, Sutrisno Hamidjodjo, per le condizioni proibitive che ne facevano «una vera isola del diavolo». Ma il suo superiore Sugiharto e il presidente Suharto insistettero perché il progetto venisse egualmente realizzato. Lo è stato.

Quando alla fine del 1971 i giornalisti poterono visitare tre dei diciotto campi (naturalmente, i migliori), nonostante le restrizioni imposte alla loro indagine essi poterono rendersi conto che nemmeno i più elementari precuzioni erano state prese perché i prigionieri fossero che si almeno curati dalla malaria. «Al campo 4 — scrisse l'invitato del Guardian il 5 gennaio di quest'anno — visitammo un piccolo ospedale con sei pazienti. Quattro erano colpiti dalla malaria. Chiedemmo al medico se tra i prigionieri la malattia fosse comune. "Sì", disse. C'erano medicine

Presenza di posizione del PCI

Per salvare i beni culturali

Speculazione edilizia, distruzione dell'ambiente, incuria, pessima amministrazione: un patrimonio di inestimabili ricchezze artistiche e naturali se ne va in rovina - Alla politica che ha condotto ai disastri bisogna opporre una operazione di decentramento e democratizzazione che poggi sulle Regioni

La Sezione Culturale e la Sezione Riforme e programmazione del PCI hanno esaminato e discusso la situazione attuale della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese, i problemi che essa pone, gli interventi urgenti che richiede, e le proposte di una nuova necessaria legislazione.

Lo stato attuale del patrimonio artistico, culturale, storico, bibliografico, e quello dell'ambiente naturale non risponde alle esigenze di tutela e valorizzazione. Si finirebbe così, ancora una volta, per eludere i fondamentali nodi che debbono essere sciolti, se si vuole passare dalla situazione attuale (destinata a una lunga catena di aggravarsi) ad un nuovo tipo di amministrazione dei «beni culturali».

che esse esprimono ad una valutazione puramente economico-commerciale dei «beni culturali» nel senso di stigmatizzare la tutela e valorizzazione a quanto possono rendere dal punto di vista dell'industria turistica; con la voce ampliata diffusa secondo la quale il governo intenderebbe creare un ministero dei beni culturali e del turismo cui affidare l'amministrazione del patrimonio artistico e culturale del Paese.

E' necessario, a nostro parere, che si proceda rapidamente ad una operazione di decentramento e di democratizzazione: essa non esclude, logicamente, un momento di coordinamento a livello nazionale (che può anche essere rappresentato da un ministero senza portafoglio per i «beni culturali») ma deve fondamentalmente puntare su due aspetti: il primo, a tenere il personale addetto alle Regioni e su un tipo di gestione dei «beni culturali», che sia in grado di utilizzare tutte le forze disponibili per trasformare la vecchia concezione della «tutela» in una reale circolazione e godimento pubblico dei «beni culturali».

La Regione Toscana ha elaborato una relazione per una proposta di legge da presentare al Parlamento, sulla quale hanno espresso il loro parere più di frequente autorevoli dichiarazioni di «svendite» parte del nostro patrimonio artistico, di «privatizzare» anche in questo campo.

Un'azione rinnovatrice quale noi auspichiamo vuole necessariamente l'apporto di tutte le forze della cultura e del mondo della scuola e della ricerca; ma richiede, soprattutto, la partecipazione attiva di tutti i democratici.

Nel quadro della meschina e retriva politica del governo di centro-destra la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale può toccare il termine estremo: è necessaria l'azione di tutti perché la grande tradizione storica rappresentata dai «beni culturali» non solo non vada distrutta, ma si trasformi in forza vitale capace di sviluppo e in elemento essenziale del progresso civile della nazione.

Naturalmente, l'iniziativa regionale non esclude l'iniziativa dei partiti e dei gruppi parlamentari nazionali, come non esime il governo dal rispettare gli impegni già più volte assunti dinanzi al Parlamento: essenziali è che si rinvenga nella Regione il punto di forza per un'azione di rinnovamento efficace nel settore dei beni culturali. Si tratta, anzitutto, di chiarire

L'opera disegna un vasto quadro della società fenicia e cartaginese, dalle sue origini orientali alla sua splendida diffusione in tutto il mondo mediterraneo: la vita privata, collettiva e pubblica degli individui e dei popoli in un' appassionante e rigorosa descrizione accompagnata da una ricchissima iconografia.

Pagine XVI-732 con 582 illustrazioni nel testo e 8 tavole fuori testo. L. 16.500

- Gli altri volumi della collezione:
- La Grecia antica, di M.A. Levi L. 14.000
 - Roma antica, di M.A. Levi L. 14.000
 - L'Italia nell'alto Medioevo, di G. Barni e G. Fasoli L. 14.000
 - L'Italia nell'età comunale, di A. Viscardi e G. Barni L. 14.000
 - L'Italia nel Rinascimento, di F. Cognigni. Due volumi L. 28.000
 - L'Italia nel Seicento e nel Settecento, di F. Valsecchi L. 14.000
 - L'Italia nell'Ottocento, di O. Barié L. 14.000

UTET
A COMODE RATE MENSILI
UTET - C. NAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.96.66
Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo della collana: SOCIETA E COSTUME
nome e cognome
indirizzo
città

SETTIMANA SINDACALE

Storia e matematica

L'ing. Renato Lombardi, molto spesso, se è preso con i sindacati e i lavoratori accusandoli di aver scoperto troppo tardi l'esistenza dei grandi problemi sociali. Così hanno fatto molti democristiani, molti socialisti, molti comunisti, molti socialisti, molti comunisti, molti socialisti...

La realtà è che le grandi lotte operaie e popolari stanno colpendo nel segno. Il padronato e il governo perdono la bussola, ricorrono ad eccetti che adottano la linea dura della provocazione e della repressione come sta avvenendo alla FIAT. Le azioni articolate per il contratto stanno riscuotendo un grosso successo nelle officine del monopolio dell'auto, qui opera sotto fortemente mobilitati. La risposta è l'arresto di quattro delegati di reparto.

Così accade per le grandi lotte di massa: con gli edili che hanno scioperato per il contratto e l'occupazione, con i metalmeccanici che continuano l'azione rivendicativa e scendono in lotta per gli investimenti nel Mezzogiorno, si sono avute forti manifestazioni di popolo. Studenti, braccianti, contadini, bancari, statali, disoccupati hanno preso parte in questi giorni a vaste manifestazioni generiche e sono avuti nei comuni della fascia ionica di Reggio Calabria, nei comuni del Taranto, a Matera, Aversa, con una grande partecipazione di massa. Attorno ai lavoratori della FIAT di Grugliasco, ai braccianti di Catania, ai metalmeccanici di Pontedera e di Pisa, alle ragazze della Sit-Siemens di Caserta, a quelle del gruppo Lebole ai lavoratori del gruppo Richard Ginori, a quelli delle fabbriche di Pozzuoli, a portuali, metalmeccanici e marittimi di Venezia, si sono mossi interi strati di popolazione.

Non è solo un fatto di solidarietà, pure essenziale e importante. Si costruiscono vere e proprie vertenze, con obiettivi individuati nelle realtà locali ma strettamente collegati a piattaforme generali di rivendicazioni economiche e sociali. E nella prossima settimana altri grandi scioperi, altre manifestazioni sono previste nelle città e nelle campagne dove si lotta per difendere la riforma dell'affitto.

Questo grande movimento segna un punto a favore delle classi lavoratrici. E' una

decati di non avere a cuore i grandi problemi sociali, il giorno dopo si li accusano perché li hanno a cuore.

La realtà è che le grandi lotte operaie e popolari stanno colpendo nel segno. Il padronato e il governo perdono la bussola, ricorrono ad eccetti che adottano la linea dura della provocazione e della repressione come sta avvenendo alla FIAT. Le azioni articolate per il contratto stanno riscuotendo un grosso successo nelle officine del monopolio dell'auto, qui opera sotto fortemente mobilitati. La risposta è l'arresto di quattro delegati di reparto.

Così accade per le grandi lotte di massa: con gli edili che hanno scioperato per il contratto e l'occupazione, con i metalmeccanici che continuano l'azione rivendicativa e scendono in lotta per gli investimenti nel Mezzogiorno, si sono avute forti manifestazioni di popolo. Studenti, braccianti, contadini, bancari, statali, disoccupati hanno preso parte in questi giorni a vaste manifestazioni generiche e sono avuti nei comuni della fascia ionica di Reggio Calabria, nei comuni del Taranto, a Matera, Aversa, con una grande partecipazione di massa. Attorno ai lavoratori della FIAT di Grugliasco, ai braccianti di Catania, ai metalmeccanici di Pontedera e di Pisa, alle ragazze della Sit-Siemens di Caserta, a quelle del gruppo Lebole ai lavoratori del gruppo Richard Ginori, a quelli delle fabbriche di Pozzuoli, a portuali, metalmeccanici e marittimi di Venezia, si sono mossi interi strati di popolazione.

Non è solo un fatto di solidarietà, pure essenziale e importante. Si costruiscono vere e proprie vertenze, con obiettivi individuati nelle realtà locali ma strettamente collegati a piattaforme generali di rivendicazioni economiche e sociali. E nella prossima settimana altri grandi scioperi, altre manifestazioni sono previste nelle città e nelle campagne dove si lotta per difendere la riforma dell'affitto.



SCALIA - Le percentuali non sono il suo forte

sconfitta del padronato e del governo, anche se nessuno può illudersi che ora la strada sia più facile. E' una sconfitta anche di quelle forze che all'interno del sindacato hanno tentato di fare da freno, hanno puntato tutto, per non mettere la DC in imbarazzo, sulla politica degli incontri fra Confederazioni e governo (incontri che tuttavia dimostrano, su problemi come l'occupazione e i prezzi, le scelte antipopolari del governo). Le scelte di sostegno dei movimenti di massa. Da qui la reazione incomprensibile dei gruppi di minoranza della CISL che al consiglio generale di questa confederazione hanno fatto capo a Scalia con l'attacco del tutto infondato e pretestuoso ai metalmeccanici, perfino la falsificazione dei dati sullo sciopero nelle aziende edili, ENI ed EFIM. Evidentemente i gruppi raccolti attorno a Scalia non digeriscono troppo bene la matematica. Certo sono singolari gli errori di storia e di matematica commessi da uomini che, vogliamo crederlo, militano in campi diversi.

Proprio queste reazioni dimostrano la necessità di rafforzare sempre più l'unità isolando le posizioni gravi che mirano a incrinare il fronte di lotta. Fanno capire che il cammino per andare avanti è pieno di ostacoli. Di ciò milioni di lavoratori devono avere piena coscienza, non per approfondire le divisioni, le polemiche, ma per superarle in modo positivo nella lotta, nella costruzione e nell'estensione del movimento in tutto il paese.

Alessandro Cardulli

Mobilitazione in tutto il paese per il rinnovamento dell'agricoltura

Domena inizia la settimana di lotta per i fitti agrari

Scioperi e manifestazioni promossi dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Iniziative unitarie con operai, braccianti e contadini - Tra gli obiettivi la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia - L'adesione di Alleanza, ACLI e UCI - Significato dell'azione nel Mezzogiorno

CGIL - CISL - UIL

Ferma posizione contro gli attacchi ai sindacati

La federazione CGIL-CISL-UIL ha preso posizione con un comunicato sulle tendenze e false affermazioni relative all'andamento dello sciopero fatto il 16 novembre dalle edizioni metalmeccaniche nelle aziende a partecipazione statale e sulla pretesa illegittimità della partecipazione di rappresentanti della stessa federazione.

Nei comunicati si afferma che i dati forniti sull'andamento dello sciopero sono gravemente alterati, come si ricava, oltre che dai dati resi noti dalla federazione metalmeccanica delle ammissioni della stessa direzione della Italsider che indicano assenti dal lavoro del 98 per cento fra gli operai e del 78 per cento fra gli impiegati.

Il comunicato rileva che la federazione CGIL-CISL-UIL ha fra i suoi compiti quello di assicurare il collegamento ed il coordinamento di tutte le iniziative di rivendicazione contrattuale e di quelle connesse ai problemi di riforma assunte dalle varie categorie, allo scopo di saldare tali iniziative con le impostazioni di politica generale del sindacato.

Tale collegamento e coordinamento - conclude il comunicato - si realizza anche attraverso la partecipazione ad iniziative e manifestazioni sindacali che vengono assunte dalle diverse categorie ogni qualvolta sia ritenuta utile ai fini sopraindicati.

Domena prende l'avvio la grande settimana di lotta per il fittone agrario, i trasformanti e lo sviluppo portati avanti dall'insieme degli operai, dai contadini e dalle popolazioni meridionali.

A queste iniziative altre ne seguiranno in Campania, Sardegna, Puglia per l'irrigazione, la forestazione, la sistemazione denominatore di tutta l'azione in corso nella zona agraria del Mezzogiorno e lo sforzo in atto per far chiarezza sugli obiettivi di sviluppo e riforme da porre sulle forze sociali interessate alla loro affermazione. In tale senso il contributo che i braccianti e coloni stanno dando è rappresentato dalla lotta in corso nelle aziende e nelle zone con gli agrari per l'applicazione dei contratti di mezzadria e di colonia, contro il vicesalario, l'attacco ai livelli di occupazione, per una effettiva gestione sindacale del collocamento e della condizione pre-

videnziale, per la contrattazione di centinaia di piani aziendali.

Da questo punto fermo della lotta contro il grande padronato agrario e i suoi collegamenti economici e clientelari che tanta parte di responsabilità hanno nella condizione di arretratezza delle campagne e del Mezzogiorno, discende un elemento chiarificatore per l'insieme del movimento in atto sui temi degli investimenti e delle trasformazioni, obiettivi questi che devono essere gli interessi dei lavoratori e delle popolazioni e colpire la rendita parasitaria e gli iniqui profitti, sollecitando il coaglio di tutte le forze interessate ad una reale politica di sviluppo.

Si delinea in tale modo un crescente movimento di lotta che attesta come l'insurrezione profonda della Confederazione di Reggio Calabria abbia iniziato a camminare fra le masse lavoratrici.

sul temi rivendicativi di categoria strettamente collegati ad obiettivi occupazionali e di sviluppo portati avanti dall'insieme degli operai, dai contadini e dalle popolazioni meridionali.

A queste iniziative altre ne seguiranno in Campania, Sardegna, Puglia per l'irrigazione, la forestazione, la sistemazione denominatore di tutta l'azione in corso nella zona agraria del Mezzogiorno e lo sforzo in atto per far chiarezza sugli obiettivi di sviluppo e riforme da porre sulle forze sociali interessate alla loro affermazione.

In tale senso il contributo che i braccianti e coloni stanno dando è rappresentato dalla lotta in corso nelle aziende e nelle zone con gli agrari per l'applicazione dei contratti di mezzadria e di colonia, contro il vicesalario, l'attacco ai livelli di occupazione, per una effettiva gestione sindacale del collocamento e della condizione pre-

videnziale, per la contrattazione di centinaia di piani aziendali.

Da questo punto fermo della lotta contro il grande padronato agrario e i suoi collegamenti economici e clientelari che tanta parte di responsabilità hanno nella condizione di arretratezza delle campagne e del Mezzogiorno, discende un elemento chiarificatore per l'insieme del movimento in atto sui temi degli investimenti e delle trasformazioni, obiettivi questi che devono essere gli interessi dei lavoratori e delle popolazioni e colpire la rendita parasitaria e gli iniqui profitti, sollecitando il coaglio di tutte le forze interessate ad una reale politica di sviluppo.

Si delinea in tale modo un crescente movimento di lotta che attesta come l'insurrezione profonda della Confederazione di Reggio Calabria abbia iniziato a camminare fra le masse lavoratrici.

Sempre più incisiva la lotta 1.200.000 edili verso le astensioni regionali per contratto e lavoro

Da martedì la nuova azione articolata - Numerose manifestazioni assieme alle altre categorie - Domenica incontro al Lavoro tra sindacati, ANCE, Intersind

La difficile vertenza di un milione e 200 mila edili è stata contrassegnata, nella settimana appena trascorsa dal nuovo, imponente sciopero di giovedì 16, durante il quale si sono svolte in tutto il paese decine di iniziative di manifestazioni e assemblee pubbliche. Contemporaneamente sono scesi in lotta i lavoratori rapidi annessi, impegnati, come gli edili, i cementieri, i laterizi e manufatti in cemento, nell'azione per la conquista del contratto.

Nel frattempo, sotto la pressione del vasto movimento unitario e di lotta, il ministro del Lavoro ha convocato per domani sera i rappresentanti della Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL - che hanno accolto l'invito - e quelli del padronato privato (ANCE) e confermano tutti i cantieri. Infine il 24 della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Una delle caratteristiche peculiari della nuova azione di lotta regionale sarà costituita come fanno osservare gli stessi sindacati - dalla partecipazione agli scioperi di numerose altre categorie di lavoratori e di un nuovo corso economico e sociale. Così mercoldi in Lombardia gli edili si affiancheranno ai metalmeccanici in sciopero, nella Toscana e nell'Emilia ai contadini e agli alimentari. Altrettanto avverrà in numerose province.

A Roma, poi, durante la grande manifestazione nazionale in programma per mercoledì 29 novembre, metalmeccanici e altre categorie scenderanno in sciopero a fianco degli edili.

La lotta degli edili per contratto e riforme non si ferma. Le gravissime pregiudiziali antiscepolo dell'ANCE non ottengono altro risultato che quello di inasprire. Essa è già oggi, qualitativamente e quantitativamente, più ampia e unitaria di quella vittoriosa dell'autunno 1969. E con tali caratteristiche e sviluppi andrà avanti sino alla conquista degli irrinunciabili obiettivi della categoria.

La lotta degli edili per contratto e riforme non si ferma. Le gravissime pregiudiziali antiscepolo dell'ANCE non ottengono altro risultato che quello di inasprire. Essa è già oggi, qualitativamente e quantitativamente, più ampia e unitaria di quella vittoriosa dell'autunno 1969. E con tali caratteristiche e sviluppi andrà avanti sino alla conquista degli irrinunciabili obiettivi della categoria.

Proclamato per il 28 dalla Cgil, dall'Uil-Post e dalla Silp-Cis

Sciopero unitario nelle Poste

Al centro dell'azione la riforma del servizio - Dichiarazione di Mancini

Martedì 28 scioperano i postelegrafonici. La giornata di lotta è stata proclamata dai sindacati Fip-Cgil, Uil-Post e Silp-Cis. La prima riunione congiunta delle direzioni nazionali della Fip-Cgil, della Uil-Post e del Silp-Cis (sindacato degli uffici principali) che si è tenuta venerdì 17, ha dato così il risultato che tutti i lavoratori postelegrafonici si attendevano. A questo punto l'obiettivo da raggiungere è quello di ricostituire la unità anche con gli altri due sindacati Cisl degli uffici locali e dei telefonisti e con il sindacato Uil-telefonici.

La decisione gravissima del governo sui superindulti all'al-

ta burocrazia sopravvenuta in un momento già difficile della contrattazione a livello aziendale. PP-IT, non può condurre che alla logica conclusione di un rifiuto del governo ad affrontare il problema generale della riforma della pubblica amministrazione che delle aziende autonome. In questo quadro lo sciopero dei postelegrafonici per soluzioni di riforma indispensabili per superare la crisi gravissima dei servizi, è in una politica di assunzioni, per l'abolizione degli appalti e in questo quadro per un nuovo ordinamento del personale, si presenta come una azione veramente irrinunciabile e volta a tutelare gli interessi della popolazione.

Conferenza stampa dei dirigenti della Federazione

Metalmeccanici più che mai uniti per contratto e sviluppo del Sud

Replica agli attacchi antisindacali - Chiesti incontri ai gruppi parlamentari e alle giunte regionali del Mezzogiorno - Ad un punto morto le trattative - Responsabilità della Federmeccanica

La conferenza stampa tenuta ieri a Roma dalla segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici ha fatto il punto di due vertenze - quella per gli investimenti delle Partecipazioni statali nel Sud e quella contrattuale - che si sviluppano scontrandosi con forti reazioni padronali, ma con la partecipazione unitaria e convinta di tutti i lavoratori. Pierre Carniti, presidente della Federazione, ha affermato che l'attacco mosso dal «gruppo Scalia» contro l'iniziativa per gli investimenti nel Sud, per la sua natura antisindacale «non si può attribuire a tutti i 65 consiglieri della minoranza CISL, il cui dissenso, per quel che ne sappiamo, non si è mai manifestato al sindacato dal punto di vista degli esponenti del centro-destra, per il carattere chiaramente preordinato ed organizzato che ha assunto, suona come una delle dichiarazioni di Carniti circa l'origine extrasindacale - e quindi la noncorianza per i dati di fatto - che ha caratterizzato lo sciopero di giovedì nelle aziende a Partecipazione statale. Questo sciopero è pienamente riuscito anche a Bari, Taranto e Napoli: ha avuto in questi centri l'adesione diretta delle Confederazioni; segnala il fatto nuovo che gli operai di Milano e Genova hanno scioperato e manifestato in piena vertenza che ha come obiettivo lo sviluppo del Mezzogiorno.

rari Aggradi, addirittura teorizza l'infondatezza degli investimenti pubblici finanziati da ENI, EFIM, EGAM nel formulare i programmi. Per converso, il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, motiva il rifiuto di trattativa con i sindacati adducendo che «spetta al Parlamento decidere».

L'iniziativa del sindacato ha fatto salire un gioco delle parti scandaloso. La Federazione metalmeccanica ha preso questa iniziativa partendo dai problemi che è chiamata ad affrontare nel suo settore. I dissenzienti a Taranto e Portovenere di migliaia di addetti alla costruzione di impianti EFIM ed IRI; chiusura di fabbriche a Napoli; elusione di impegni sui tempi di attuazione di nuovi progetti e assunzioni relative in Calabria e Sicilia. Il sindacato porterà avanti le vertenze per gli investimenti e per la riforma anche sul piano territoriale, nel quadro di orientamenti che sono stati formulati anche dalle Confederazioni. La partecipazione dei sindacati alla scelta di politica economica non può consistere, come intende il padronato, in una convocazione quando ci sono da regolare dei licenziamenti e continuerà ad esprimersi in concrete vertenze.

CONTRATTO - Lo sciopero e manifestazione nazionale di mercoledì cade in un momento in cui si è avuto un inizio di trattativa con Intersind e CONFAP, ma senza risultati positivi. Con la Federmeccanica, invece, non c'è stata trattativa. Da un mese e mezzo si discute su proposte generali con le quali la Federmeccanica intenderebbe impegnare il sindacato nella sua «filosofia dell'efficienza»: imbrigliamento della contrattazione articolata, assenteismo, ecc. Quando si è tentato di passare al concreto, i rappresentanti padronali hanno anche dimostrato di non saper controproporre qualcosa di valido (ad es. vorrebbero frenare l'assenteismo sottoponendo i lavoratori che si dichiarano ammalati a giudizio di una commissione arbitrale, con violazione dei diritti della persona e del medico). L'inconcludenza delle trattative è dimostrata dalla lotta - gli scioperi proseguono - ma comporta, col prolungarsi della vertenza, oneri a carico delle imprese, della economia nazionale e dei lavoratori. In pratica, i dirigenti

della Federmeccanica sembrano prigionieri dell'idealismo che hanno alimentato nella loro «base», spingendola su posizioni irrealistiche, senza preoccuparsi di darsi una linea per il concreto sbocco della vertenza.

La Federmeccanica deve fare le sue scelte, assumersi le sue responsabilità. Gli scioperi saranno intensificati, i sindacati mantengono la conduzione unitaria della vertenza - rifiutano accordi parziali, con gruppi disposti ad accordarsi per evitare gli scioperi - e chiamano i consigli di fabbrica ad intervenire sempre più direttamente nelle decisioni di conduzione nazionale della lotta contrattuale.

RIFORME SOCIALI - Sul coordinamento con le altre categorie ed il rapporto con le Confederazioni vi sono state soltanto conferme. Vi sono già oggi coordinamenti operanti - vertenze territoriali, azioni comuni con altre categorie in lotta per i contratti - e sono destinati a svilupparsi. Quanto all'eventualità di giungere ad un momento generale di lotta, questo è collegato con il manifestarsi della necessità di lotta per obiettivi maturi e comuni a tutti i lavoratori. La richiesta di convergenza sindacato-patroni fatta dal presidente della Confindustria e da Agnelli per un'azione «con tutti i lavoratori» è un'ipotesi corporativa, respinta dai sindacati, i quali portano avanti una coerente azione per le riforme in vertenza ogni tanto col padronato quanto con il governo.

Alla manifestazione di mercoledì hanno aderito l'Alleanza dei Contadini, le ACLI e l'UCI.

Il 22 e 23 nuovo sciopero nazionale della categoria

Statali: forte l'azione unitaria per la piattaforma rivendicativa

La burrasca degli ultimi giorni attorno alla scandalosa vicenda degli aumenti di stipendio, elargiti dal governo a circa 600 alti dirigenti, e la mistificatoria «faccenda della maggioranza della 13ª mensilità» sono state partecipate anche dai dipendenti del pubblico impiego (risolti in una beffa con la «circolare» Malagoli) non hanno scalfito minimamente il movimento di lotta, in piedi ormai da diverse settimane, che vede impegnati 300 mila lavoratori statali sulla piattaforma rivendicativa della categoria.

La vera e propria azione di lotta è iniziata con lo sciopero nazionale di 24 ore del 7 novembre (cui ha aderito la quasi totalità della categoria) e con le numerose manifestazioni e assemblee pubbliche svoltesi in quella occasione in tutte le maggiori città. Sono seguiti - secondo l'indicazione unitaria delle tre Federazioni della CGIL, CISL e UIL - gli scioperi articolati a livello regionale del 10 nel Lazio, del 14 nelle regioni della Sicilia centrale, del 15 in quelle del Nord e del 16 in quelle del Sud. Infine, se non ci



mai migliorato tanto! Nuovo parabrezza con superficie aumentata di quasi il 50% e avanzato di 120 mm. Da ciò una nuova sensazione di guida, di maggiore spaziosità e ancora più sicurezza. Nuovo cruscotto in materiale antiriflettente, elegante, funzionale, imbottito e costoso secondo i più recenti dettami sulla sicurezza. Nuovi sedili con schienali anatomici avvolgenti che offrono un sicuro appoggio laterale.

Per chi desidera più ripresa e velocità massima, con un modesto sovrapprezzo il Maggiolino 1300 e 1600 possono essere forniti con due carburatori Weber doppio corpo. Appare in tutta la sua gravità, a questo punto, la posizione del governo che, come hanno già avuto modo di rilevare le tre Federazioni, mantiene e si attiene al suo corso. E' necessario che si definiscano, in tempi brevi, e quindi accettabili, la vertenza. In realtà questo è il risultato di un più generale e contraddittorio atteggiamento del governo nell'affrontare i problemi degli statali, allorché si misuri nel concreto l'evanescenza e la limitata competenza decisionale della burocrazia. E' necessario che dallo stesso Gava nel momento in cui ha fatto appello alla necessaria consultazione con i ministri competenti e alla diretta responsabilità del presidente del Consiglio. Responsabilità che per ora non c'è propria stata.

Advertisement for Volkswagen cars, including models like Italwage Roma, Autocentro Balduina, and Auto Olfred, with contact information and phone numbers.

Contro quattro antifascisti

Ancora una grave sentenza a Firenze

Aggravato: condannati 3 consiglieri comunali del PCI - Protestarono contro la provocazione di un comizio fascista

FIRENZE, 18. Un'altra grave pesantissima sentenza è stata emessa nella tarda serata dal tribunale di Firenze contro quattro studenti coinvolti negli incidenti provocati dalle deliranti farneticazioni di un oratore fascista (il ministro dell'Interno) durante un suo comizio nel capoluogo toscano. Stefano Ruzante è stato condannato a tre anni e due giorni di reclusione; Alberto Giacomelli a tre anni e due mesi; Massimo Milazzo a due anni e otto mesi; Patrizio Lloyd a tre anni e sei mesi.

Nonostante la corte abbia ridotto le assurde accuse chieste dal PM (sei anni) la condanna appare ugualmente gravissima, poiché non ha tenuto in alcun conto la serrata controstoria degli avvocati difensori, i quali avevano dimostrato non soltanto la gravissima provocazione fascista, ma anche l'infondatezza di molte delle accuse elevate contro i quattro giovani dalla polizia.

Questa sentenza che viene dopo altre pesanti condanne pronunciate nei giorni scorsi dallo stesso Tribunale, ha suscitato negli ambienti democratici della città viva indignazione.

AGRIGENTO, 18. Una gravissima sentenza politica è stata emessa oggi dal pretore di Agrigento. Tre consiglieri comunali comunisti di Raffadali e altri dodici militanti del nostro partito del PSI e del Manifesto, sono stati condannati a pene che vanno dai 9 agli 11 mesi di reclusione per aver «disturbato con gli atti di ostilità o di offesa», dice la sentenza, un comizio del MSI.

In particolare sono stati condannati: a sei mesi il compagno Benvenuto Cicero, assessore alla Pubblica Istruzione; a 6 mesi i compagni Stefano Casa, assessore ai Lavori pubblici; e i compagni Lombardo, consigliere comunale. I fatti imputati ai quindici democratici avvennero a Raffadali il 7 giugno scorso.

Risolto a lieto fine nel giro di poche ore il misterioso kidnapping dall'istituto

Ritrovato il bambino e la rapitrice. Lei è una ragazza di appena 16 anni

Il piccolo era stato messo l'altra sera in un'auto in sosta - La giovane è stata denunciata alla Procura - Fidanziata in procinto di sposarsi temeva di non poter aver figli - Decisivo per il ritrovamento l'appello lanciato dai giornali - Ora Marco è di nuovo in istituto ma la madre vorrebbe poterlo tenere per sempre con sé

Miracolo a Milano

Diverse sono le angosce dalle quali si può giudicare una notizia come quella che ha visto protagonista Marco Cigalino, mesi undici. C'è il fatto grave che un piccolo può essere rapito da un istituto abbastanza tranquillamente. C'è il «particolare» che una «ragazza madre» affezionato al suo figlio non ha altre possibilità per tirare avanti se non quella di affidarlo alla pubblica assistenza stabilmente e andarlo a trovare e dargli affetto qualche ora la settimana, se tutto va bene. C'è un altro particolare a risolvere: come sarà venuto in mente a una ragazzina di portar via dall'istituto un bambino? Avrà pensato di non doversi scontrare con una madre che non l'aveva abbandonato e saltare a piè pari tutta la burocrazia che presiede alle adozioni? E' già, a quella età, divorata dal desiderio di diventare madre, oppure ha creduto di giocare con le bambole, lei, a 16 anni, già lavoratrice? C'è la possibilità che un bimbo sparisca e che le autorità possano non dare la notizia per giorni e giorni. C'è infine la bizzarra circostanza del ritrovamento dell'auto posteggiata

che dà la misura, il senso, di una metropoli dove oramai le auto stanno diventando perfino culle: e dove, d'altronde, lasciare un bambino piccolo più al sicuro che in un'auto? Rigiuriamoci, questa notizia, fra le mani: in un'atmosfera di particolare che danno il senso di quel che può essere un bambino in una grande città per così dire moderna. In ogni piega della notizia, un'assurda condizione, in ogni aspetto di questo «miracolo a Milano» una catena di piccole e grandi irresponsabilità che per pura combinazione non sono costate la vita a Marco, relegandolo fra i tanti «morti nel primo anno di vita». In ogni caso la sensazione che un bimbo possa, per molto tempo, essere trattato alla stregua di un pacco da una madre all'istituto, dall'istituto alla rapitrice, dalla rapitrice alla macchina di uno sconosciuto, senza che nessuno intervenga a interromperne nel modo migliore il viaggio. La sensazione insomma che la nostra società sia davvero «molto distratta» per problemi del genere. e. b.



Marco, finalmente vicino alla sua mamma Vera Cigalino

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

La drammatica vicenda del rapimento dell'istituto provinciale della maternità di viale Pireno, del piccolo Marco Cigalino di 11 mesi figlio di Vera Cigalino non fa che riservare colpi di scena pur concludendosi nel più «rosa» dei modi. Ieri sera verso le 23.30 (ma solo dopo le due di notte la notizia è trapelata giungendo nelle redazioni) il bimbo, in perfette condizioni, è stato rinvenuto in portalettere Francesco Uva di 38 anni, sul sedile della sua auto, una vecchia «1100» che l'uomo, aveva lasciato in sosta davanti allo scoppio della raffineria il fermo della «rapitrice» che la resterà sconosciuta: si tratta nientemeno che di una sedicente, Maria Mognatta, domestica. Di lei, per ora, si sa soltanto — oltre alla sua giovane età — che è fidanzata con un giovane, Romano Galati, che doveva sposarsi entro breve tempo. I carabinieri l'hanno fermata e interrogata a lungo per conoscere cosa l'abbia spinto al gesto. Pare che durante la visita prematrimoniale le avessero detto che non poteva aver bimbi.

Quando è stato ritrovato il bimbo appariva in buona salute, sveglio e vispo. Né il portalettere, né sua moglie, sconcerati, hanno pensato, sul momento, che si trattasse del bimbo scomparso dalla maternità del quale avevano parlato ieri sera con clamore, le ultime edizioni dei giornali del pomeriggio. I due colleghi, comunque, hanno fatto la cosa più giusta. Senza perdere tempo sono saliti in auto e hanno raggiunto il commissariato Musocco dove gli agenti di servizio, come quelli di tutti i commissariati cittadini, da due giorni messi in allarme, hanno subito pensato che potesse trattarsi di Marco Cigalino. Si è messo subito in moto il meccanismo delle indagini. Pochi minuti dopo, dalla questura, si sono precipitati al commissariato due assistenti di polizia che prendevano in consegna il piccolo Marco e si avviavano all'istituto di viale Pireno, nel frattempo un'auto della polizia aveva raggiunto la casa dove abita la madre di Marco, Vera Cigalino di 36 anni, che vive sola in un appartamento di un locale al quinto piano. La donna, che ha vissuto questi giorni in una drammatica, costante ansietà, è gettata addosso il soprabito e ha seguito gli agenti. Ma quando sono arrivati al commissariato le assistenti col bimbo erano già partite per viale Pireno. Vera Cigalino ha dovuto pazientare ancora per pochi minuti e poi ha potuto stringersi al petto il bimbo.

Ora Marco, divenuto, a sua insaputa, un «personaggio» è nuovamente affidato all'istituto, mentre della vicenda che lo ha avuto protagonista si occupa ora il procuratore dott. Marini. Il magistrato aveva già interrogato stamane presso sia alcune suore infermiere, sia un uomo indicato come il presunto padre (che però ha respinto tale paternità), sia la madre. Mancava però ancora, all'appello del magistrato, l'altra importante protagonista della drammatica vicenda, la ragazza che aveva rapito Marco martedì scorso nelle circostanze che abbiamo già riferito.

E' indubbio che si tratta del personaggio più interessante, unitamente a quello di Vera Cigalino, la madre del bimbo di questa tormentata vicenda. Quel che è certo è che non sembra sia stata mossa da motivi ricattatori o peggio, anche se si è resa responsabile, secondo il codice, di un grave reato. Marco, lo abbiamo detto, è stato trovato in ottime condizioni di salute e, quale agli abitudini, non aveva più quello che indossava al momento del rapimento, ma un completo rosso ricamato, un cappellino bianco, una matita di lana e scarpine di pelle, tutto appartenente nuovo di zecca. Il che dimostrerebbe che la rapitrice ne ha avuto gran cura.

Vera Cigalino, l'abbiamo accennato ieri, vive in condizioni di notevole disagio economico; lavora in una latteria non lontano dalla sua abitazione e porta a casa un salario che non le consente certo di stare «larga». Ella stessa ha raccontato della sua vita caratterizzata da «una vita ristrettezza e dalla quasi completa solitudine sino al momento in cui s'innamorò del padre di Marco col quale, dopo la nascita del piccolo, la relazione fu interrotta.

E' comunque da rilevare che un diverso atteggiamento degli inquirenti subito dopo la denuncia della Maternità alla polizia, avvenuta immediatamente dopo il rapimento, avrebbe consentito di giungere alla conclusione di questa notte quasi certamente due giorni prima. Infatti la rapitrice Marco rapidamente, certo, è stata interrogata, ma le notizie del gesto, poche ore dopo che i giornali di ieri sera, come abbiamo detto, avevano dato con clamore, la notizia. Per due giorni tuttavia la Procura ha voluto mantenere il segreto.

Miglior allora isolario, per tenerlo d'occhio. Ma anche Pisciotta era in isolamento. g. f. p. Aldo Palumbo

Tragedia della follia a Parma

CON LA FIGLIOLETTA SI GETTA NEL VUOTO

L'uomo è morto sul colpo - La bimba ha cessato di vivere nella notte, dopo diverse ore di agonia

PARMA, 18. Un raccapricciante episodio è avvenuto a Parma, nel pomeriggio di oggi, in via Corini, Giuseppe Gandini, 37 anni, ha scaraventato la propria figlia Alessandra di 8 anni, fuori dal balcone della propria abitazione posta al terzo piano, ad una altezza di circa 15 metri dal suolo. Quindi il padre si è buttato a sua volta nel vuoto. L'uomo è morto sul colpo. La piccola ha cessato di vivere nella notte in ospedale. Si ignorano tuttora le cause della sconvolgente vicenda, che sembra dovuta ad uno stato di squilibrio mentale del Gandini.

La bambina avrebbe cercato invano di opporsi al raccapricciante gesto del padre, afferrandosi disperatamente alla ringhiera del balcone. Il Gandini lavorava come operario presso un calzaturificio di Parma.

I compagni di lavoro del Gandini, nel calzaturificio, hanno riferito che da tempo l'uomo soffriva di esaurimento nervoso e che aveva avuto accessi di irascibilità con qualche collega. Il suo stato di alterazione è stato confermato dalla moglie, Riccarda Sacchi, la quale però ha detto che oggi il marito appariva tranquillo.

Muore un ragazzino per spegnere un incendio

CATANIA, 18. Due bambini sono caduti dal tetto di un capannone in fiamme nel generoso tentativo di spegnere l'incendio. Uno dei bambini, Carlo Mangano, di 10 anni è morto sul colpo. L'altro, Vincenzo Santapaola, di 13 anni è stato ricoverato all'ospedale Vittorio Emanuele per un trauma cranico, la frattura di un braccio e ferite sparse su tutto il corpo. I medici lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni. Tutto è accaduto improvvisamente nel primo pomeriggio. Orazio e Vincenzo stavano giocando con un gruppo di coetanei quando alcuni del gruppo accendevano un fuoco. Quando le fiamme raggiunsero un capannone i ragazzi si prodigarono per spegnere l'incendio salendo sul tetto. Poi il fatale crollo.

novembre mazzotta '72. INFORMAZIONI E CONTRINFORMAZIONI. DITTATURA E RESISTENZA. LA GUERRA E LA POLITICA. BRASILE: DITTATURA E RESISTENZA. JORDANIA: DITTATURA E RESISTENZA. SMO E URBA- NIZZAZIONE IN AMERICA LATINA. URGENZA NELLA CITTA' DI NAPOLI. F. Somaini. 226 pp. L. 2.800.

Allarme di scienziati sovietici e americani

I grandi agglomerati dell'industria modificano le condizioni del clima

Minacciato l'attuale equilibrio atmosferico - Verso un'era glaciale o di disgelo? - Spesso l'attività umana incide sul tempo più degli stessi fattori naturali - Un problema politico

Alcune centinaia di anni e poi — se le attuali condizioni non muteranno — ci sarà l'avvento di una nuova era glaciale o (al contrario) di un disgelo dei ghiacci terrestri. Sotto accusa è l'uomo industrializzato che può modificare l'attuale, già instabile equilibrio atmosferico in un senso o nell'altro. Ovunque si sposti l'ago — era glaciale o disgelo — si avranno conseguenze catastrofiche anche per la sopravvivenza della specie umana. L'uomo, che da sempre ha sognato di condizionare il tempo, si trova ora ad essere condizionato sempre di più, in una spirale senza fine, come nella favola dell'apprendista stregone. Il campanello d'allarme è suonato contemporaneamente nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti, ma le tesi espresse dagli scienziati dei due paesi, sono state accolte e studiate ed elaborate anche in Inghilterra, Francia e Germania. Congressi specialistici svoltisi in questo ultimo biennio a Stoccolma e a Ginevra, svizzeri hanno dimostrato in maniera inequivocabile l'importanza di esaminare attentamente i due fondamentali aspetti della situazione (storia del clima e rapporto uomo-ambiente) nella speranza di poter formulare scelte ed indirizzi capaci di prevedere e controllare il clima futuro del pianeta.

fatti passare le radiazioni a onde corte del sole, ma si bloccano contemporaneamente le radiazioni ad onde lunghe del calore dalla terra allo spazio. Ciò determina quel che si definisce un «effetto da serra», che accresce gradualmente la temperatura della superficie terrestre e dell'aria attorno al globo, particolarmente nelle alte latitudini.

Lo scienziato sovietico Mikhail Budyko, direttore dell'osservatorio astronomico di Voznyok, ha fatto il punto dei suoi studi sul clima in un articolo comparso anche a Londra su «Soviet Weekly», e le stesse teorie di Budyko sono state contemporaneamente espresse da uno scienziato italiano che opera negli Stati Uniti. Il dottor Cesare Emiliani, docente della facoltà di scienze marine ed atmosferiche dell'Università di Miami, esprimeva, infatti, un documentato articolo sulla rivista Science che è stato ripreso dai maggiori giornali americani. Entrambi questi studiosi hanno espresso il loro «accuse» contro la disastrosa politica di industrializzazione dei territori e contro le modifiche profonde del rapporto uomo ambiente che questo processo comporta.

I autori americani — si dice ancora — sono negativamente modificati anche dalla produzione umana di energia. Praticamente tutte le forme di trasformazione in calore, riscaldano ulteriormente l'atmosfera. Ciò è particolarmente rilevante nelle grandi città, che sono spesso notevolmente più calde della campagna circostante. C'era, per esempio, un tempo in cui il Tamigi congelava; ora appare assai improbabile che ciò possa ancora accadere. L'effetto del calore, insomma, si diffonde gradualmente su tutto il nostro pianeta. Infine, gli scienziati hanno individuato un terzo fattore deleterio dell'equilibrio atmosferico. Si tratta degli «aerosol», la sospensione di particelle solide o liquide nell'aria causata dallo scarico di polvere e fumo di vario genere come regola, quanto maggiore è il pulviscolo atmosferico tanto più freddo è il clima.

In una certa misura, alcuni fattori tendono ad annullarsi, ma gli esperti concordano, in compenso, che il clima sarà assai più caldo alla fine del secolo. Se l'uomo non interviene a controllare il tempo esso cambierà in modo irrimediabile alla metà del ventunesimo secolo in seguito alle vaste modificazioni sociali ai loro sopravvenute.

Ma questa volta gli inquirenti non ce l'hanno con lui; anzi, e paradossalmente proprio in questo modo, gli vorrebbero testimoniare della sollecitudine con cui prendono a cuore il suo assai incerto destino di sicuro depositario di terribili segreti legati alle imprese della banda Giuliano, come per esempio quello sui mandati della strage anticatodina di Portella della Ginestra del primo maggio 1947.

La «misura» nei confronti del signor Cucinella — ha infatti dichiarato con ruda franchezza il presidente della sezione antimafia, dott. Gebbia — è stata adottata perché non si può escludere che da qualche parte si pensi alla vendetta». Ed ha aggiunto: «Dunque, bisogna prevenire una eventuale azione criminosa, e capire che non possiamo far scattare continuamente Cucinella per impedire che gli succeda qualcosa».

La Cassazione ha deciso ieri

Cavallero e C.: l'ergastolo è definitivo

Confermata la sentenza della corte d'assise d'appello - Prosciolti Donato Lopez perché incapace di intendere e volere



Cavallero, Notarnicola e Rovioletto nel corso del processo

Si è chiuso anche l'ultimo atto della vicenda di Cavallero, Notarnicola e Rovioletto: i tre della «banda» che per tre anni imperverò al nord compiendo numerose rapine. La Cassazione ieri ha confermato la sentenza della corte d'Appello di Milano che aveva condannato i tre all'ergastolo, prosciolti, perché incapace di intendere e di volere, in quanto minore, il quarto imputato, Lopez. I giudici d'appello lombardi avevano riconosciuto i tre responsabili di cinque omicidi, di 23 rapine, del ferimento di 46 persone, di 15 furti d'auto e di 46 sequestri.

Con questo bagaglio d'accusa era difficile anche solo abbozzare una linea di difesa e i tre avevano scelto di buttarla in politica. Il processo Cavallero è stato infatti il primo nel quale gli imputati abbiano cercato di dare spiegazioni politiche al loro comportamento criminale. Ad esempio Sant'Onofrio aveva detto ai giudici durante il processo d'appello nel dicembre dello scorso anno: «Non mi tocca la condanna che mi date perché non può che riflettere, il modo di pensare e di giudicare della classe dominante. Non chiedo, né voglio la vostra pietà. Se sono un criminale, e lo nego apertamente, lo sono come voi mi avete fatto; quale mi ha formato la vostra società basata sui profitti della classe dominante». E con questi presupposti i tre non avevano chiesto clemenza nei primi due giudizi.

Al soggiorno obbligato (per prudenza) l'uomo più condannato d'Italia

Confinato con i segreti della banda Giuliano

Dalla nostra redazione PALERMO, 18. Confinato di «protezione» per il movente di Giuliano, Peppino Cucinella, l'uomo più condannato d'Italia: tre ergastoli e 161 anni di galera. Cucinella era stato appena dimesso dal manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) dove era scontato 17 anni dopo 6 di carcere, ed aveva appena fatto in tempo a rimettere piede a casa, a Partinico, quando è stato fermato la notte scorsa dai carabinieri e trasferito questa mattina in tutta fretta nell'isola di Favignana (Trapani) in attesa che la sezione antimafia del Tribunale di Palermo dotto formalmente la decisione di farcelo restare al soggiorno obbligato.

Ma questa volta gli inquirenti non ce l'hanno con lui; anzi, e paradossalmente proprio in questo modo, gli vorrebbero testimoniare della sollecitudine con cui prendono a cuore il suo assai incerto destino di sicuro depositario di terribili segreti legati alle imprese della banda Giuliano, come per esempio quello sui mandati della strage anticatodina di Portella della Ginestra del primo maggio 1947.

Calcolatore sensibile al fascino femminile

MOSCA, 18. Un elaboratore elettronico a Nevisibirsk, in Siberia, metteva in grave imbarazzo gli scienziati che lo utilizzavano perché forniva dati errati ogni volta che una donna si avvicinava ad esso. Alla fine, afferma la Tass, gli scienziati hanno potuto scoprire la causa dello strano comportamento: «L'atmosfera loro» — ha un campo elettrico originato dallestoffe sintetiche degli abiti indossati dalle donne.

AMARISSIMO Sanley. L'AMARO PIU' PREMIATO! Aldo Palumbo

Uno scandalo giudiziario che rinvia la verità sull'inquietante giallo di Viareggio

La contesa fra i due giudici blocca da quattro anni il processo Lavorini

Pisa o Lucca? La questione di competenza cela ben più gravi interrogativi - Delitto casuale o estorsione escogitata da un commando di destra - Intanto due persone hanno già pagato con la vita - La ricusazione di Della Latta e l'unica versione coerente di Marco Baldissari - Appare ancora lontana perfino la conclusione dell'istruttoria - Il clima di quel lontano dicembre

Dal nostro inviato

PISA, 18
Ci risiamo. Dopo quattro anni dal giorno del « caso Lavorini ». In quattro anni per loro è cambiato molto, quasi tutto: età, stato civile, forse anche maturità. Ma i giudici, come si sa, non cambiano. Quel che non muta è la loro realtà processuale paralizzante da decine di mesi per la quale sono stati ancora una volta convocati dal giudice.
Marco Baldissari è tornato a respirare l'aria di casa. Si trova solitario a Casale Monferrato e la convocazione per stare al palazzo di giustizia non lo ha affatto contrariato. Si è rivolto al giudice Pierluigi Mazzeochi e si è affrettato, come è noto, all'istruttoria del terribile delitto di Viareggio, un delitto che per mesi ha fatto sussurrare le prime pagine dei giornali. E così ha potuto così fare una scappata anche a casa per incontrare con la moglie e il figlio. Dopo Baldissari, lunedì mattina una volta di più, ha interrotto dal giudice Mazzeochi, che il bechino « Poffo » ha ricusato con l'unico effetto — per ora — di bloccare una volta di più questa lunga estenuante, complessa, ingarbugliata vicenda viareggina. Entrambi devono rispondere di omicidio volontario e di tentativo di estorsione e hanno già fatto due anni di carcere preventivo. Ma di sentenza, non diciamo definitiva, ma addirittura di prima sentenza istruttoria, ancora nemmeno l'ombra.

Le « competenze »

Se Della Latta, attraverso i suoi legali, ha potuto praticamente paralizzare definitivamente l'istruttoria, si deve al fatto che da tre anni si assiste ad un interminabile « braccio di ferro » tra procura e ufficio istruttoria. Il procuratore Tanzi vuole che Mazzeochi si dichiari « incompetente » e rinvii gli atti al tribunale di Lucca. Secondo Tanzi, il ragazzo, Ermanno Lavorini, sarebbe stato ucciso nella pineta di Viareggio in provincia di Lucca, ad opera di omosessuali. A Marina di Vecchioiano, sempre secondo il dottor Tanzi, Ermanno Lavorini sarebbe stato accompagnato ormai cadavere, quindi l'istruttoria dovrebbe essere rinviata al giudice del tribunale ligure per competenza territoriale.

Per il giudice Mazzeochi,

Invece, Ermanno Lavorini venne rapito per costringere il padre a sborsare 15 milioni per utilizzare nell'acquisto di armi e munizioni per i giovani monarchici. Rapito a Viareggio, Ermanno Lavorini sarebbe stato accompagnato sulla spiaggia di Marina di Vecchioiano (in provincia di Pisa) dove sarebbe stato ucciso a pugni per aver tentato la fuga. Pisa o Lucca? Ecco un altro interessante dilemma che imprigiona in questo caso la giustizia. Quello stesso « braccio scolare » ora tanto scrupoloso che però non esitò a sbattere in galera solo sulla base di indizi dell'Adolfo Meciani che vi morì suicida, disperato per lo scandalo che ne era derivato. Pisa o Lucca? Ti viene in mente: Roma o Milano? Milano o Catanzaro? e così via. Quasi sicuramente saranno interrogati anche Andrea Benedetti e il figlio, Angelo Messimiliano Gianni detto « dinamite » per la sua confidenza con gli esplosivi e Piertrino Vangioli, il responsabile dell'azienda autonoma della Riviera Versilia preferiti tirarsi in disparte. Nessuna di queste quattro persone aveva a che fare con il caso Lavorini.

Ma si farà questo processo che dovrebbe vedere sul banco degli imputati un « commando » di estrema destra formato esclusivamente con lo scandalo di Viareggio. Organismi, tentativi, organizzazioni, attentati, organizzate « qualcosa di clamoroso » per suscitare sdegno nell'opinione pubblica? E' bene ricordare che il caso Lavorini si inquadra in un momento particolarmente significativo della vita politica italiana: dopo i fatti del 2 dicembre 1968 ad Avola dove due braccianti furono uccisi dalla polizia e i clamorosi incidenti alla Busola del 31 dicembre 1968 con il ferimento di Soriano Cecanti. Si inquadra, cioè, nel primo anno della cosiddetta « strategia della tensione ».

Ermanno Lavorini, 12 anni, molti non lo ricordano, venne rapito e di lì a poco ucciso il pomeriggio del 31 gennaio 1969. La salma venne casualmente rinvenuta sotto un palo di sabbia sulla spiaggia di Marina di Vecchioiano. Quando i carabinieri nella primavera del 1969 puntarono il dito accusatore verso Marco Baldissari, poi verso Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioli, questi fecero di tutto per confondere le acque inventando una serie impressionante di versioni. E ci riuscirono così bene che in città si scatenò una vera e propria

caccia alle streghe con tragiche conseguenze.
Alla morte del povero ragazzo seguì quella di altre due persone accusate di « ragazzi terribili »: Adolfo Meciani (si implicò come abbiamo detto in carcere e della sua morte sono stati indicati di reato alcuni funzionari e secondini del carcere Don Bosco di Pisa) e Giuseppe Zacconi, figlio del grande Ermete, che morì di crepacuore.
Altre persone pagarono ingiustamente per la feroce caccia « al manico » scatenata anche dalla cosiddetta stampa di informazione che rifiutava di accettare la tesi dell'omicidio con lo scopo di estorcere denaro per armare un « commando di destra ».

Accuse assurde

Il sindaco socialista della città si vide la carriera politica troncata e il presidente dell'azienda autonoma della Riviera Versilia preferiti tirarsi in disparte. Nessuna di queste quattro persone aveva a che fare con il caso Lavorini. Chi, dunque, consigliò i ragazzi di accusare gli adulti? Sono trascorsi quasi quattro anni e l'opinione pubblica in questo caso non si chiede quanto tempo dovrà passare ancora prima di vedere concludere questa tragica vicenda che ha già fatto tre vittime. E' un caso, che pure, parte la gravità dei fatti contestati, ha molto in comune con quello, certo politicamente più denso di conseguenze, della strage di Milano.

Solo Marco Baldissari ammette le sue responsabilità e da due anni sostiene la stessa versione. Ha confessato per filo e per segno come fu che quel tragico pomeriggio Ermanno Lavorini fu rapito, picchiato e ucciso.

Dopo questa confessione che gettava una luce sinistra sul commando di estrema destra, Marco si tentò di farlo passare anche per matto. Ma la perizia psichiatrica lo ha definito un ragazzo « dotato di una intelligenza superiore alla media ». Pochi giorni dopo che si trovava confinato al Lido di Camaiore mentre faceva ritorno a casa, qualcuno cercò di investirlo con un'auto: si salvò gettandosi in un fosso. Chi era il conducente dell'auto? Come si vede a già numerosi interrogatori di questa vicenda se ne accertano altri. E per il momento non sembra che si abbia molta voglia di rispondere.

Giorgio Sghorri



Due protagonisti del caso Lavorini: Rodolfo Della Latta, all'arresto, e lo sventurato Adolfo Meciani che si uccise in carcere.

L'uomo della strage di Piazza Fontana

L'uomo della strage di Piazza Fontana

Ancora interrogato Ventura dal giudice D'Ambrosio

MILANO, 18
Nuovo interrogatorio, stamane, di Giovanni Ventura, l'editore trevigiano accusato insieme a Franco Freda di aver preparato il luogo di lavoro per il loro attentato del 12 dicembre 1969 e Dino De Poli, difensore del professor Lorenzon.
La presenza di quest'ultimo legale all'interrogatorio si giustifica con il fatto che l'editore di Castelnuovo Veneto, il quale aveva denunciato il suo ex amico per calunnia, è stato poi incriminato per lo stesso reato nei riguardi di Lorenzon. La posizione di quest'ultimo è nota. Fu proprio Lorenzon a rivelare alcune confidenze di Ventura in merito agli attentati del 1969, confidenze che permisero

ai magistrati inquirenti di far luce sulla frenetica attività politica dei due fascisti e sui loro legami con le centrali della provocazione nera. La testimonianza di Lorenzon, insomma, permise di chiarire alcuni punti oscuri in merito all'acquisto e al funzionamento dei famosi « timers ». I congegni a tempo per le bombe della strage. Dopo l'interrogatorio gli avvocati hanno rilasciato brevi dichiarazioni dalle quali si è appreso che fra qualche giorno vi saranno altri interrogatori e che il tedesco aveva raccontato — il giorno che fu ucciso Calabresi.

Il premio « Omegna » a Camilla Cederna

OMEGNA, 18.
Il premio letterario della Resistenza « Città di Omegna » è stato assegnato questa sera alla giornalista, Camilla Cederna per il libro « Pirelli: una finestra sulla strage » (Feltrinelli editore) e per la attività giornalistica svolta in rapporto a tutta la vicenda di Valpreda. Tra le opere segnalate, oltre quelle di Marco Sassano, Marco Fint e Andrea Barbieri, Marcello Del Bosco e altre dedicate alla medesima vicenda, vanno ricordati i due libri di Mario Lodi, « Il paese sbagliato » e « La speranza è questo accade al Vho ». « Dalla parte di Abele » di Raniero La Valle e infine il romanzo autobiografico di Eglio Ferrero, « Mio mal drone » (Vangelista editore).

Inchiesta Calabresi: perizia sulla pistola di Ring

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.
Il sostituto procuratore della Repubblica, Libero Riccardelli, che conduce l'inchiesta istruttoria sull'omicidio del commissario Calabresi, ha confermato al giorno d'oggi di aver disposto una perizia balistica sull'arma rinvenuta nei giorni fa nella abitazione romana di Christian Ring, il tedesco che coinvolto nei indagini sul delitto Calabresi, non fu mai accusato (e sarebbe ora in Canada) per aver detenuto varie armi fra cui due revolver Smith and Wesson calibro 38. Tipo di arma come è noto usato per l'uccisione del funzionario.

Le perizie a suo tempo effettuate su tali armi sarebbero escluse un collegamento col delitto, quando l'altro ieri una terza identica arma è stata trovata nella stessa abitazione fittizia di Ring da una certa Williams, celata in una nicchia ricavata in una parete.
Di questa terza Smith-Wesson calibro 38 che non si sa perché era sfuggita a suo tempo alle ricerche della polizia romana, si sta ora occupando il dot. Riccardelli, al quale l'arma è stata fatta pervenire.
Anche se è possibile prevedere che si arriverà al medesimo risultato deludente, si è stato disposto ora una terza perizia che il dot. Riccardelli ha affidato all'ing. Domenico Salza del banco nazionale di prova di Garzone Val Trompia che eseguirà i controlli comparativi con i reperti in possesso della Procura.

Intanto si apprende che la polizia elvetica avrebbe fatto sapere a quella italiana che il Ring non si trovava sul piano in volo per Zurigo — come il tedesco aveva raccontato — il giorno che fu ucciso Calabresi.

Lettere all'Unità

Sull'adozione dei bimbi abbandonati: la procreazione e la filiazione sono cose diverse

Egregio direttore,
chiedo nuovamente ospitalità a l'Unità per replicare alla lettera di Ugo Belli. Non sono affarato che le distinzioni amministrative e le distinzioni naturali, biologica sta un « arcaico mito del sangue », e non ho mai sostenuto che tutti i bambini debbano essere adottati dai genitori d'origine per essere dati in adozione, né mi risulta che sia qualcuno che porti avanti questa assurdità.
Io sostengo e sostengo invece che non si può identificare la procreazione con la filiazione. I bambini, indubbiamente un diritto di priorità nell'addelevamento, educazione e istruzione dei loro genitori. Quando questi doveri non vengono adempiuti, occorre che al bambino siano assicurate le condizioni per il suo pieno sviluppo.
Molti, come il Belli, considerano ancora oggi come sinonimi i due termini « nato » e « figlio ». Non è così. Invece che la personalità non è tanto determinata dall'aspetto ereditario, ma è soprattutto costruito dall'ambiente. A tale riguardo va tenuta presente la distinzione fra maternità (atto procreativo), maternità (cure materiali, affettive ed educative) per mezzo delle quali il bambino diventa figlio di un procreatore o dell'adottante e l'aiuto a divenire una madre, sua madre) e similmente paternità, paternità e paternità.

Le elezioni e i militari: paura del voto giovanile

Caro direttore,
sono un ragazzo già in età di voto che voglio servizio militare a Pesaro. Voglio fare presente quanto segue: al mio paese, il 28 novembre prossimo, si terranno le votazioni amministrative e le distinzioni amministrative e le distinzioni naturali, biologica sta un « arcaico mito del sangue », e non ho mai sostenuto che tutti i bambini debbano essere adottati dai genitori d'origine per essere dati in adozione, né mi risulta che sia qualcuno che porti avanti questa assurdità.

Il fatto è, caro direttore, che in questi anni di politica partitica siamo stati e di oggi credono in un totale rinnovamento a sinistra e, di questo, come lei sa, hanno paura.

B.Z. (Pesaro)

Ingiustizia degli aumenti in percentuale

Egregio direttore,
la scala mobile e la contingenza sono in aumento. Ma per chi? Non sicuro per i pensionati, per i lavoratori 30-32 mila lire al mese e nemmeno (o pochissimo) per i operai di quarta o quinta categoria.

Perché non devono essere tutti uguali? Solo noi miseri dobbiamo fare salti mortali per arrivare al fine mese? È giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Non sarebbe ora di finire con questi aumenti in percentuale? Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio alto non è giusto che si generi alimenti è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

AGRICOOOP: un amico a etue spalle

300000 aziende agricole riunite in cooperative e consorzi di cooperative producono per te il marchio della genuinità

L'impegno per la campagna 1972-73

Abbonamenti all'Unità: 20 Federazioni in testa

È giusto che sia sottolineato e valorizzato il particolare impegno di una ventina di federazioni per la campagna abbonamenti '72-73 a L'UNITA'. Tutte si sono poste obiettivi di forte espansione del lavoro rispetto alla campagna precedente. Gli obiettivi ed i piani di lavoro per il loro raggiungimento sono stati oggetto di attento esame da parte degli organi dirigenti federali. Il dibattito è partito da una analisi delle possibilità e della esigenza politica di rafforzare il partito, migliorando il livello di formazione e informazione dei militanti.

Ed ecco l'elenco delle 20 Federazioni che si sono fissate obiettivi e impegni.

Federazioni	Obiettivo 1972	Versato fine campagna '72	Obiettivo 1973
Torino	32.000.000	29.851.845	35.000.000
Milano	62.000.000	62.773.220	83.000.000
Bologna	82.000.000	82.162.220	92.500.000
Ferrara	16.700.000	15.882.340	20.000.000
Forlì	13.000.000	14.378.185	16.500.000
Imola	10.500.000	10.626.810	13.000.000
Modena	70.000.000	76.757.295	80.000.000
Ravenna	45.500.000	48.977.245	52.000.000
Reggio E.	54.000.000	57.995.750	60.000.000
Fesaro	5.000.000	5.964.965	6.000.000
Firenze	40.500.000	35.110.920	50.000.000
Livorno	19.200.000	21.810.575	23.000.000
Pisa	19.500.000	20.116.145	23.000.000
Prato	12.000.000	11.975.410	15.000.000
Torri	3.000.000	4.367.242	6.000.000
Latina	2.100.000	3.078.070	3.500.000
Roma	20.500.000	22.464.513	40.000.000
Salerno	9.000.000	1.435.920	1.700.000
Lecce	5.500.000	5.777.565	6.000.000
Totale	517.000.000	528.990.925	627.200.000

Chi ha rovinato e rovina i trasporti pubblici

FRANCESCO SANTANERA (segretario Un. Ital. per i diritti del minore - Torino)
Caro Unità, se « le vie del Signore » sono infinite, è altrettanto infinita la palazzina che sono in finiti anche le vie, in grande. Ogni uomo ha bisogno di un'abitazione. Per la sera del 10 novembre, al teatro Accademia di Conegliano, era stato annunciato un incontro pubblico del Comune, che è amministrato, da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della comunità. L'occasione di un incontro, con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Miccheli, e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi. Ma, mentre i posti di platea e di prima galateria venduti ammontarono a poco più di un centinaio, tutti gli altri erano concessione gratuita della amministrazione democristiana.

Ed è soprattutto un sistema di corruzione, per la quale il Comune ha rubato i soldi pubblici di ricambiare il regalo, spese volte ricevute dalla DC, volando per lo scudo crociato di un Comune, che è amministrato, da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della comunità. L'occasione di un incontro, con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Miccheli, e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi.

Ma, mentre i posti di platea e di prima galateria venduti ammontarono a poco più di un centinaio, tutti gli altri erano concessione gratuita della amministrazione democristiana.

Ed è soprattutto un sistema di corruzione, per la quale il Comune ha rubato i soldi pubblici di ricambiare il regalo, spese volte ricevute dalla DC, volando per lo scudo crociato di un Comune, che è amministrato, da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della comunità. L'occasione di un incontro, con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Miccheli, e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi.

Ma, mentre i posti di platea e di prima galateria venduti ammontarono a poco più di un centinaio, tutti gli altri erano concessione gratuita della amministrazione democristiana.

Ed è soprattutto un sistema di corruzione, per la quale il Comune ha rubato i soldi pubblici di ricambiare il regalo, spese volte ricevute dalla DC, volando per lo scudo crociato di un Comune, che è amministrato, da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della comunità. L'occasione di un incontro, con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Miccheli, e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi.

Ma, mentre i posti di platea e di prima galateria venduti ammontarono a poco più di un centinaio, tutti gli altri erano concessione gratuita della amministrazione democristiana.

La lotta di insegnanti e personale non docente

Scuola: matura l'esigenza di un'azione unitaria

La settimana entrante scioperi regionali indetti dai sindacati autonomi - A Palermo intesa fra i sindacati per una azione comune

Il 23 p.v. dovrebbero iniziare gli scioperi regionali degli insegnanti proclamati dalla Federscuola, mentre il 29 dovrebbe cominciare quello ad oltranza proclamato dallo Snafrì (un sindacato autonomo con scarso seguito). Nel corso della settimana arriveranno a una definizione le posizioni dei sindacati scuola delle Confederazioni, che sembrano orientarsi per raccogliere l'esigenza di un'azione unitaria che viene dalle più recenti lotte della categoria, pur nella necessaria differenziazione delle piattaforme rivendicative.

Come « non » funziona una équipe-pilota a Palermo

Squadra speciale a guardia della norma scolastica

Lo studente « capellone » appare « irraguardoso »; quell'altro ha scritto soltanto « perché pioverà » solo al tema « Perché domenica non sono andato in campagna? »; un terzo pretende addirittura di fumare in classe? L'insegnante che colga in questi atteggiamenti, il sintomo di un « disturbo del comportamento » segnalando subito il caso al Provveditorato agli studi; di lì a poco, il Centro di igiene mentale spedisce sul posto una qualsiasi scuola media — una squadra speciale (o la chiamano « équipe pilota ») che, con una serie di strumenti ancora imprecisati ma con lo scopo dichiarato di « prevenire il disadattamento adolescenziale », affronta il caso. Non è una esercitazione di futuro tipo arancia meccanica, ma cronaca del già accaduto, o almeno del già deciso e reso noto a Palermo — con compiacimento — nel corso di una tavola rotonda di baroni, notabili e burocrati — gli inventori appunto della « squadra speciale » — che ha costituito un « iter » di illuminante segno rivelatore della portata delle manovre reattuarci in atto in tutti i settori e delle particolari modalità di queste, rivolte verso un settore esplosivo, come quello della scuola, attraverso gli strumenti sottili, ambigui e non sempre controllabili di una scienza psicologica messa almeno in questo caso apertamente al servizio della repressione. Perché nessuno dubita che le équipes pedagogiche, pilota o no, debbano essere una conquista — e lo sono per diverse città italiane — altrimmenti amministrare — ma quello di Palermo è un tipico esempio di come anche conquiste avanzate, malamente gestite, possono diventare pericolose.

Al centro di tutto è stato posto un falso problema del così detto « disadattamento ». Perché un ragazzo è « disadattato »? Ecco un florilegio delle cause possibili, almeno a sentire i protagonisti della tavola rotonda: elementi di natura genetica ed ereditaria (sic); frustrazioni da carenze affettive (« in fondo la felicità è solo un cucchiolo caldo », ha detto col gruppo in gola un « pedagogista »); « non addiritura, nel caso d'insuccesso scolastico, « caratteristiche schizogene dell'insegnante ».

Quanto ai fattori ambientali è concessa — bontà loro — una qualche capacità di influenza, ma sempre che esistano in partenza altri fattori negativi, preferibilmente ereditari, che altrimenti si fa politica e invece, ha detto il direttore del Centro (che è un neuropsichiatra ma è soprattutto un democristiano bacchettono), « non siamo qui per accusare ma per operare ».

proposito della quale un apprezzato discepolo del professor Cutolo ha persino chiamato « perché pioverà » solo al tema. « Perché domenica non sono andato in campagna? »; un terzo pretende addirittura di fumare in classe? L'insegnante che colga in questi atteggiamenti, il sintomo di un « disturbo del comportamento » segnalando subito il caso al Provveditorato agli studi; di lì a poco, il Centro di igiene mentale spedisce sul posto una qualsiasi scuola media — una squadra speciale (o la chiamano « équipe pilota ») che, con una serie di strumenti ancora imprecisati ma con lo scopo dichiarato di « prevenire il disadattamento adolescenziale », affronta il caso.

Non è una esercitazione di futuro tipo arancia meccanica, ma cronaca del già accaduto, o almeno del già deciso e reso noto a Palermo — con compiacimento — nel corso di una tavola rotonda di baroni, notabili e burocrati — gli inventori appunto della « squadra speciale » — che ha costituito un « iter » di illuminante segno rivelatore della portata delle manovre reattuarci in atto in tutti i settori e delle particolari modalità di queste, rivolte verso un settore esplosivo, come quello della scuola, attraverso gli strumenti sottili, ambigui e non sempre controllabili di una scienza psicologica messa almeno in questo caso apertamente al servizio della repressione.

Perché nessuno dubita che le équipes pedagogiche, pilota o no, debbano essere una conquista — e lo sono per diverse città italiane — altrimmenti amministrare — ma quello di Palermo è un tipico esempio di come anche conquiste avanzate, malamente gestite, possono diventare pericolose.

Al centro di tutto è stato posto un falso problema del così detto « disadattamento ». Perché un ragazzo è « disadattato »? Ecco un florilegio delle cause possibili, almeno a sentire i protagonisti della tavola rotonda: elementi di natura genetica ed ereditaria (sic); frustrazioni da carenze affettive (« in fondo la felicità è solo un cucchiolo caldo », ha detto col gruppo in gola un « pedagogista »); « non addiritura, nel caso d'insuccesso scolastico, « caratteristiche schizogene dell'insegnante ».

Quanto ai fattori ambientali è concessa — bontà loro — una qualche capacità di influenza, ma sempre che esistano in partenza altri fattori negativi, preferibilmente ereditari, che altrimenti si fa politica e invece, ha detto il direttore del Centro (che è un neuropsichiatra ma è soprattutto un democristiano bacchettono), « non siamo qui per accusare ma per operare ».

proposito della quale un apprezzato discepolo del professor Cutolo ha persino chiamato « perché pioverà » solo al tema. « Perché domenica non sono andato in campagna? »; un terzo pretende addirittura di fumare in classe? L'insegnante che colga in questi atteggiamenti, il sintomo di un « disturbo del comportamento » segnalando subito il caso al Provveditorato agli studi; di lì a poco, il Centro di igiene mentale spedisce sul posto una qualsiasi scuola media — una squadra speciale (o la chiamano « équipe pilota ») che, con una serie di strumenti ancora imprecisati ma con lo scopo dichiarato di « prevenire il disadattamento adolescenziale », affronta il caso.

Non è una esercitazione di futuro tipo arancia meccanica, ma cronaca del già accaduto, o almeno del già deciso e reso noto a Palermo — con compiacimento — nel corso di una tavola rotonda di baroni, notabili e burocrati — gli inventori appunto della « squadra speciale » — che ha costituito un « iter » di illuminante segno rivelatore della portata delle manovre reattuarci in atto in tutti i settori e delle particolari modalità di queste, rivolte verso un settore esplosivo, come quello della scuola, attraverso gli strumenti sottili, ambigui e non sempre controllabili di una scienza psicologica messa almeno in questo caso apertamente al servizio della repressione.

Perché nessuno dubita che le équipes pedagogiche, pilota o no, debbano essere una conquista — e lo sono per diverse città italiane — altrimmenti amministrare — ma quello di Palermo è un tipico esempio di come anche conquiste avanzate, malamente gestite, possono diventare pericolose.

Al centro di tutto è stato posto un falso problema del così detto « disadattamento ». Perché un ragazzo è « disadattato »? Ecco un florilegio delle cause possibili, almeno a sentire i protagonisti della tavola rotonda: elementi di natura genetica ed ereditaria (sic); frustrazioni da carenze affettive (« in fondo la felicità è solo un cucchiolo caldo », ha detto col gruppo in gola un « pedagogista »); « non addiritura, nel caso d'insuccesso scolastico, « caratteristiche schizogene dell'insegnante ».

Quanto ai fattori ambientali è concessa — bontà loro — una qualche capacità di influenza, ma sempre che esistano in partenza altri fattori negativi, preferibilmente ereditari, che altrimenti si fa politica e invece, ha detto il direttore del Centro (che è un neuropsichiatra ma è soprattutto un democristiano bacchettono), « non siamo qui per accusare ma per operare ».

Palermo: 10.000 studenti in sciopero



Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Uno sciopero generale ha paralizzato oggi tutte le scuole secondarie di Palermo. Eccezionale è apparsa la mobilitazione studentesca e la dimensione della manifestazione che per molte ore ha paralizzato il centro della città: almeno 10 mila studenti hanno dato così la prima e possente risposta unitaria alla vasta manovra autoritaria che va spiegandosi come altrove anche a Palermo e in altre città siciliane (a Ragusa 4 mila studenti sono scesi in lotta la settimana scorsa per tre giorni consecutivi). Lo sciopero di oggi — deciso due giorni fa da un'assemblea dei Comitati d'istituto — ha fornito un'efficace risposta alle ipo-

tesi di riflusso del movimento democratico della scuola. D'altra parte, è da rilevare che la forte ripresa del Movimento Studentesco (cui si collegano anche da un lato la precisa tendenza alla riunificazione del movimento, e dall'altro una crescente presenza della FGCI che oggi, dopo la manifestazione ha tenuto un affollatissimo attivo studentesco in Federazione) avviene sulla base di una notevole maturazione della situazione politica nelle scuole e, all'esterno di queste, di una nuova consapevolezza dell'importanza dei problemi scolastici. E' recente la comune manifestazione metalmeccanici-professori-studenti in occasione dello sciopero del personale della scuola. Questa unità ha fatto registrare giusto oggi un importante sviluppo a li-

vello di sindacati della scuola con la decisione adottata a livello locale dai sindacati « autonomi » di accettare la piattaforma confederale. Ed è ancora di questi giorni la decisione del Movimento Studentesco di sostenere un vasto movimento cittadino, soprattutto a livello di comitati di fabbrica e di quartiere, per il diritto allo studio che — nella scandalosa inerzia della giunta municipale centrista — sfocerà a fine mese in una sessione di « controconsiglio » comunale sui problemi della democrazia nella scuola e dell'edilizia scolastica. g. f. p. (NELLA FOTO: Un aspetto della manifestazione).

Per casa, agricoltura, rete distributiva

Investimenti per 1000 miliardi delle cooperative

Grosso impegno per lo sviluppo dell'economia nazionale — Necessario un intervento governativo — La manifestazione di Ravenna

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 18. Il movimento cooperativo aderente alla Lega ha programmato investimenti per mille miliardi nei settori agricoltura, case, rete distributiva e produzione lavoro. E' la grossa cifra che il movimento cooperativo unitario ha in programma di impiegare per lo sviluppo della cooperazione e dell'economia nazionale; metà di questa somma servirà per la costruzione di case economiche e popolari. Per la realizzazione integrale di questo intenso programma è necessario un impegno politico preciso del governo che si traduca in un democratico orientamento della spesa pubblica ed abbia il sostegno consistente del credito agevolato. La cooperazione, con le sue sole forze finanziarie non sarebbe in grado di far fronte a questa iniziativa, resa nota dal presidente della Lega nazionale delle cooperative, compagno Silvio Miana, nel corso del comizio che ha concluso a Ravenna la manifestazione cooperativa promossa dalla Lega provinciale il 17 scorso, sono le ragioni della manifestazione stessa e del profondo malcontento dei cooperatori. La sala a Ravenna, dove il comizio si è svolto, è stata insufficiente a contenere l'imponente massa di cooperatori e cittadini provenienti da tutta la provincia, sicché un grande numero dei partecipanti, dopo aver attraversato la città in corteo, ha dovuto sostare nella via adiacente che è stata letteralmente tappezzata da centinaia di cartelli rivendicativi. Il comizio è stato aperto dal compagno Mario Tampieri, il quale ha brevemente illustrato la pesantezza della situazione socio-economica della provincia.

Ha quindi preso la parola Miana, il quale ha esortato sollecitando alla solidarietà cooperativa internazionale citando in proposito il martirizzato popolo del Vietnam, col quale la Lega è strettamente unita con un rapporto diretto. Condannati i tentativi in atto di prolungare il sanguinoso conflitto, l'oratore ne ha sollecitato la rapida fine, alla quale anche il nostro governo dovrebbe contribuire, prendendo in considerazione il rapporto che la Lega intrattiene con i paesi del terzo mondo, specie con la Repubblica socialista, dove, nel quadro della collaborazione in atto, è sorto un primo stabilimento per la conservazione della frutta, realizzato con la stretta collaborazione del Cor di Ravenna. Paris Tassinari

L'esclusivo "lavaggio temperato" della nuova Candy 2.45.

Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.



Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

Il "Tik" del lavaggio temperato? Inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato", un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti, sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri. Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori. E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo. Ogni quattro bucati, uno gratis! Lavaggio tradizionale potenziato. Ma la Candy 2.45, con 18 programmi super-

automatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale. La lavatrice più completa. La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un bucato completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



Candy idee esperienza

AD UN CONVEGNO DEGLI INDUSTRIALI DI FIRENZE

Attacco della Confindustria ai lavoratori e alla Regione

FIRENZE, 18. È stato il convegno delle polemiche quello sulla minore impresa svoltosi oggi per iniziativa della Federazione regionale degli industriali alla presenza del presidente della Confindustria, Lombardi, e del ministro Coppo. L'Associazione industriali toscani ha riversato intere le responsabilità della crisi sui sindacati e sui lavoratori, con quel che accento marginale al governo, e sulla Regione, alla quale si è posto un preciso ed inaccettabile obiettivo: siccome governa una maggioranza di sinistra che sarebbe sfavorevole all'iniziativa privata, se non si muta rotta le industrie non verranno in Toscana. Una posizione che ha teso ad assolvere e giustificare in tutti gli imprenditori grandi e piccoli, che ha ignorato le riforme programmate, le rendite parasitarie che pure sono state oggetto di precise e insospettabili denunce, dall'altro lato la posizione più responsabile dei piccoli imprenditori che (anche se si sono lasciati tentare da temi come la

nente), attraverso la relazione del dottor Piva ed anche con alcune comunicazioni indirizzate ai responsabili politici ed avanzate proposte concrete (anche se non tutte accettabili) per una diversa struttura del credito, della fiscalità, per un diverso costo del denaro, per sostanziali aiuti ai consorzi nel quadro delle riforme. Efficace è stato l'intervento del presidente della Regione, Latorre, il quale dopo aver sottolineato il valore della piccola e media impresa ha anticipato nelle grandi linee gli interventi che la Regione intende compiere per lo sviluppo industriale toscano affermando comunque l'esigenza di dotare la Regione di un fondo di sviluppo adeguato che globalmente e realisticamente è stato individuato in 1000 miliardi in luogo dei 114 che la Regione hanno ottenuto. Lombardi ha completamente ignorato gli spunti contenuti nella sua intervista all'«Espresso» per allinearsi alla posizione degli industriali toscani: ha parlato di normativa per lo statuto dei diritti dei lavoratori, di assenteismo, di festività, di im-

prenditori denigrati ed emarginati, ribadendo nella sostanza la linea autoritaria che già nelle trattative con i quali dei metalmeccanici si è espressa con il « cartello dei no ». Ed ha parlato di revisione della legge edilizia, ignorando la rendita parasitaria e facendo comprendere che le riforme si dovranno fare in un certo modo o non si faranno. Il ministro Coppo ha proposto una serie di misure, alcune delle quali davvero gravi, che riguardano la presentazione di un progetto legge per le ferie, gli orari e le festività; la riforma sanitaria, gestita sì dalle Regioni, ma non dalle unità sanitarie locali; « aggiustamenti » anziché riforma per le pensioni, soliti per ripianare i deficit delle mutue (duemila miliardi); un ri-proporzionamento delle aliquote per gli assegni familiari, la costituzione — anche dopo il decentramento regionale — di un'agenzia centrale; per l'istruzione professionale, che è invece di competenza regionale.

Renzo Cassigoli



Incontro - dibattito giovedì a Roma

Una nuova politica per la Biennale

La manifestazione promossa dalla Casa della Cultura e dalle associazioni degli autori cinematografici

Giovedì 23 novembre, alle ore 21, avrà luogo alla Casa della Cultura di Roma (in Largo Arenula, 26) un incontro-dibattito sul tema della Biennale nel quadro di una più ampia battaglia per una nuova politica culturale...

Nuovo sciopero per il contratto

Martedì e giovedì ferme le troupes cinematografiche

Resterà bloccata la produzione di film, telefilm, documentari e cortometraggi pubblicitari

Uno sciopero di 48 ore di tutte le categorie componenti le troupes addette alla realizzazione e al montaggio di film in genere, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali...

CANZONISSIMA

Ranieri e Nada il meglio piazzati



Massimo Ranieri e Nada sono i vincitori della settima puntata di Canzonissima. Ranieri (30 su 157) e Nada (24 su 157) sono stati i più votati...

le prime
Musica
Cinema
Trio di Milano a Santa Cecilia
Le mille e una notte all'italiana

RAI

controcanale

«EREDITA' E AMBIENTE» Sappiamo ormai abbastanza bene che cosa possiamo aspettarci dai programmi di informazione scientifica curati da Piero Angela...

Si parlava, questa volta, del modo in cui si sviluppano le diverse facoltà e attitudini mentali del bambino e quindi del rapporto tra eredità e ambiente...

in breve

A Cannes gli Incontri «Cinema e gioventù»

I dieci Incontri Internazionali «Cinema e gioventù» si terranno a Cannes dal 26 dicembre al 3 gennaio 1973...

Niente soldi, niente Festival di Panama

Il decimo Festival cinematografico di Panama, che doveva cominciare ieri e protrarsi fino al 26 novembre, non si svolgerà più...

Schoendoerffer gira nel Borneo

Il regista francese Pierre Schoendoerffer si accinge a partire per il Borneo, dove girerà il film L'adieu au roi. Il soggetto è ispirato alla vicenda reale di due o tre soldati francesi...

Protagonista a cinque anni

Prossimamente verrà girato nel sud dell'Argentina il film Andrea, diretto da Carlos Rinaldi. Ne sarà protagonista la precoce attrice Andrea Del Boca...

Una sinfonia su versi di Garcia Lorca

Le richieste dei lavoratori — afferma ancora il comunicato dei sindacati — nascono da una realtà che larga parte delle forze del cinema considera negativa...

Thomas Schippers al Foro Italico

A un concerto brahmsiano, diretto da Savallich all'Auditorium, il condirettore del Concerto Paganini ha scelto un «concerto» del tutto nuovo...

oggi vedremo

SPORT (1° ore 15, 17,45, 19,20, 22,10; 2° ore 18,40)

L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE

Val in onda questa sera la prima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Gustave Flaubert...

CONCERTO PER NAPOLI

E' in programma la prima serata di una trasmissione dedicata alle canzoni napoletane degli anni '50 e '60...

BENEDETTO CROCE (2° ore 22,25)

A vent'anni dalla morte di Benedetto Croce, va in onda questa sera un profilo del grande pensatore che si intitola Quasi un ritratto...

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, and Radio 1° sections, listing various programs and their times.

una vettura da lavoro



E' una vettura a nove posti che può essere immatricolata come tale anche per il noleggio con o senza autista. Oppure come autoveicolo ad uso promiscuo...

il «Teatro Libero» sotto il tendone

La Cooperativa Teatro Libero ha stabilito il suo programma per la stagione 1972-73. Il gruppo ha preso sede a Roma, nei giardini del Colosseo...

Canterbury proibito

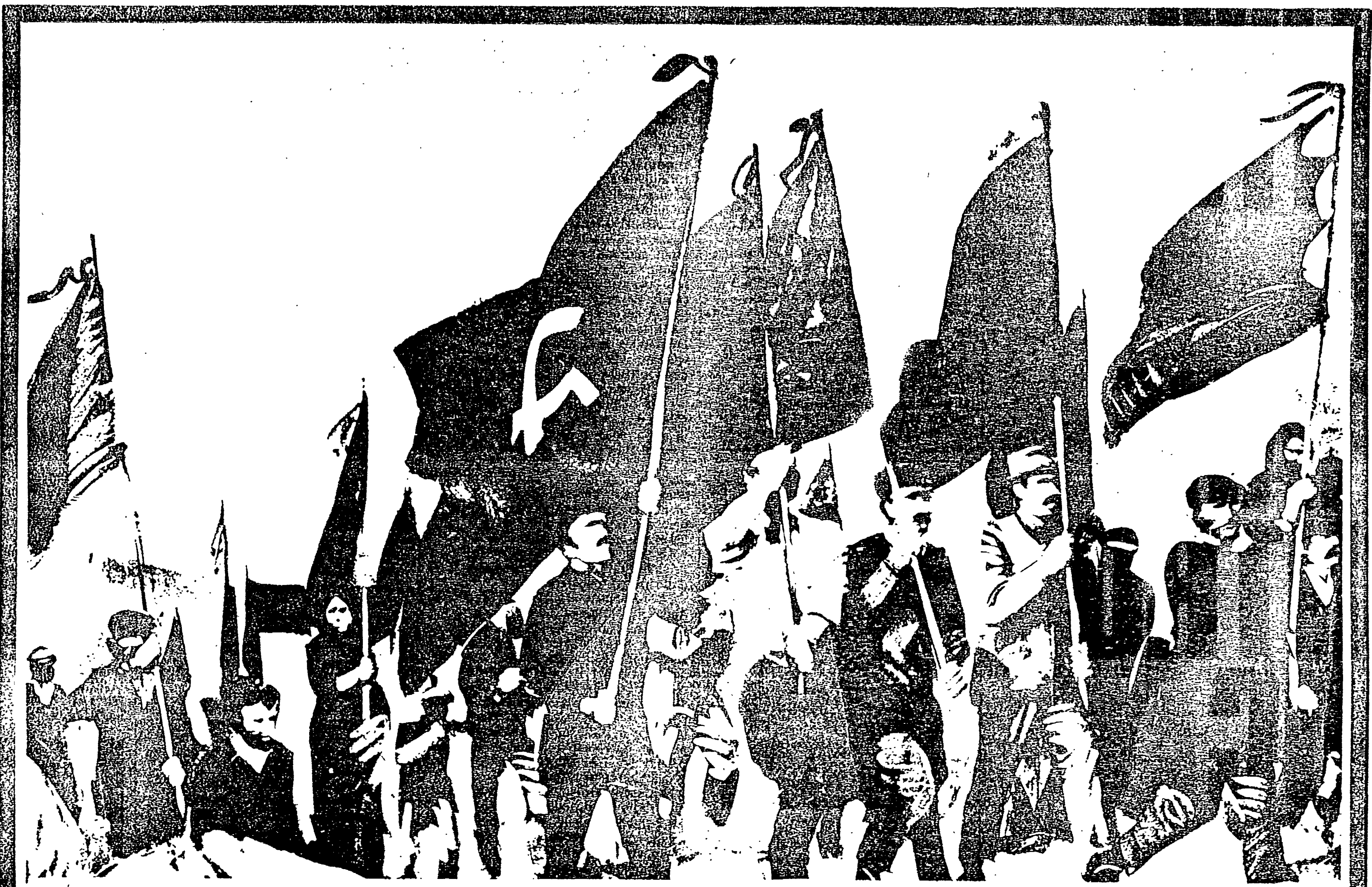
Il gangsterismo degli industriali del cinema ormai si commenta da solo. Non basta più iniziare o continuare un «filone» sulle novelle del Boccaccio o dell'Arabesco...

Publico e applausi, però, da grandi occasioni (di quelle che sono così grandi che, alla fine, non si riesce ad acciappare che ben poco).

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 22; 6,05: Mattino musicale; 6,54: Al mattino 8,30; Via nei campi...

LA POSTA IN GIOCO

IL 26 NOVEMBRE



Quattro milioni di italiani andranno alle urne in una situazione sempre più tesa ed aspra: tutti i problemi del paese sono stati acuitizzati dal governo di centro-destra e dai gruppi privilegiati che stanno alle sue spalle - Il voto deve costituire una spinta forte e chiara al cambiamento, per battere il pesante pericolo di involuzione conservatrice ed autoritaria

IL 26 DI NOVEMBRE quattro milioni di italiani andranno alle urne per rinnovare i Consigli comunali e provinciali in 832 comuni, in 2 province, e per eleggere la rappresentanza della Valle d'Aosta al Parlamento della Repubblica.

Si vota mentre tutta la situazione del Paese si fa più tesa e aspra. Il problema dell'occupazione è divenuto più pesante per milioni di italiani, prima di tutto per grandi masse di giovani che escono dalle scuole senza avere nessuna certezza di lavoro qualificato. La questione meridionale si è aggravata. Salgono i prezzi di prima necessità e il carovita falcidia salari e stipendi. Continua la carenza paurosa di case a basso prezzo, di scuole, di trasporti pubblici adeguati, di un sistema sanitario e previdenziale decente.

Il governo Andreotti-Malagodi ha acuitizzato questi problemi, che il centro-sinistra era stato incapace di risolvere. Esso ha agito per liquidare la legge di riforma dei fitti agrari, che costituiva un primo passo per aprire la via ad una politica nuova che arrestasse l'esodo nelle campagne; mira a colpire la legge sulla casa per tornare a favorire le posizioni e gli interessi parassitari dei grandi speculatori sulle aree; nega poteri e mezzi alle Regioni, ai Comuni, alle Province e si rifiuta di procedere ad un rinnovamento democratico della pubblica amministrazione e della scuola, mentre concede privilegi all'alta burocrazia statale.

Questo governo si era presentato in nome dell'ordine, dell'efficienza e della ripresa economica; e invece i conflitti sociali si sono aggravati, l'inflazione ha fatto allarmanti

passi in avanti, abbiamo avuto le bombe contro i freni diretti a Reggio Calabria senza che nessuno dei criminali complottatori sia stato ancora arrestato. Dura ancora lo scandalo per cui si nega a Valpreda persino il diritto elementare di potersi discolpare, mentre si usa una inammissibile tolleranza verso le violenze fasciste.

Bisogna dare una risposta a questo governo ed ai gruppi privilegiati che stanno alle sue spalle e tengono le fila della svolta a destra della Democrazia cristiana. Il voto deve costituire una spinta forte e chiara a cambiare la situazione. Bisogna chiamare alla direzione dei Comuni e delle Province forze che siano capaci di interpretare e sostenere le grandi lotte di massa, che sono necessarie per imporre una politica di riscatto del Mezzogiorno, di piena occupazione, di trasformazione delle campagne, di recupero e valorizzazione delle grandi risorse umane e materiali oggi sacrificate o distorte. Comuni e Province, insieme con le Regioni, possono e devono essere strumenti per cambiare il funzionamento dello Stato, per accrescere il potere delle grandi masse popolari, per affrontare la piaga vergognosa del clientelismo e del sottogoverno. Perciò c'è bisogno prima di tutto di amministratori che siano legati al popolo, militanti e protagonisti delle grandi lotte di riforma. Senza questa grande opera di risanamento civile, di organizzazione delle masse, di costruzione di strumenti nuovi di potere democratico, non si troveranno mai i mezzi e i metodi per garantire la-

voro e libertà al nostro Paese, per estirpare dalle radici il fascismo.

C'è bisogno di un voto che spinga in questa direzione. Chi credeva che la svolta a destra della DC fosse solo un espediente elettorale in vista delle elezioni del 7 di maggio, oggi sa che essa è una grave scelta politica che apre pericoli pesanti di involuzione conservatrice e autoritaria. Chi aveva ingenuamente creduto che il Movimento sociale portasse ordine e tranquillità, oggi vede che dietro al fascismo ci sono le aggressioni e le provocazioni antipopolari, la strage di piazza Fontana, gli infami attentati e le bombe sui treni del '70 e del '72. Chi ha pensato che si potesse uscire dalla crisi senza affrontare la questione del rapporto col Partito comunista, oggi vede — dai fatti — che solo la unità delle grandi forze popolari, di cui il Partito comunista è componente fondamentale, può battere il fascismo, aprire la via ad una svolta democratica. Per dire «no» al fascismo, per condannare la DC, per far camminare l'unità, più che mai decisiva è l'avanzata del Partito comunista. Le elezioni del 7 di maggio, le lotte di questi anni, l'orientamento nuovo di grandi masse giovanili hanno detto che la forza del Partito comunista è elemento centrale, insostituibile, per l'avanzata di tutta la sinistra, per la sua unità, per costruire un grande schieramento antifascista, per stabilire un collegamento con le grandi lotte antimperialiste e popolari in tutto il mondo. Tutti al lavoro, per fare crescere questa forza nelle elezioni del 26 di novembre.

vota comunista

DIECI OTTIMI MOTIVI PER VOTARE CONTRO LA DC IL GOVERNO E LE DESTRE

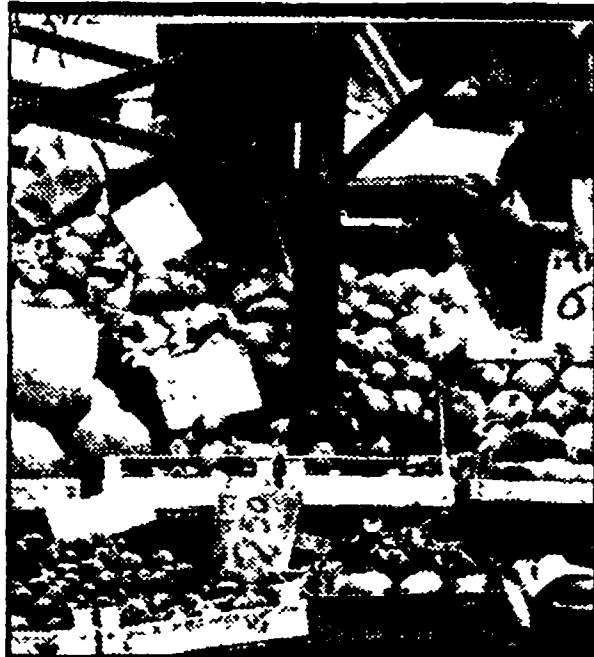
1

Diminuisce l'occupazione e i prezzi aumentano

NEGLI ultimi dodici mesi le persone che hanno un'occupazione sono diminuite in Italia di altre 367 mila unità. Ormai svolgono un'attività produttiva soltanto 36 italiani ogni 100. I più colpiti sono proprio i più validi per l'età che per il livello di istruzione: i giovani, molti dei quali hanno un diploma, terminano la scuola senza prospettive di trovare lavoro.

Tutto questo avviene non per mancanza di risorse — i depositi giacenti nelle banche hanno raggiunto a novembre 50.200 miliardi di lire (diecimila in più in un anno) mentre ingenti capitali vengono fatti fuggire all'estero — ma per precise scelte politiche, per la mancanza di capacità e di volontà di mobilitare le risorse disponibili.

Prendiamo l'agricoltura, dove in un anno sono state espulse dal lavoro 373 mila persone: sarebbe necessario aumentare la produzione, poiché non abbiamo carne a sufficienza (ne importiamo la metà di quanta ne consumiamo) e ricorriamo all'estero per molti altri alimenti. Ma sono sta-



ti rifiutati ai contadini e alle loro cooperative i finanziamenti occorrenti per realizzare incrementi produttivi. Anzi, è stata rifiutata ai contadini persino la gratuità dei medicinali e una pensione uguale agli altri cittadini. Prendiamo le case e le scuole: manchiamo di abitazioni e aule scolastiche e il governo, che dovrebbe finanziarne la costruzione, frena persino l'uso degli stanziamenti già decisi dal Parlamento. Di qui l'aumento della disoccupazione e le difficoltà anche dei restanti settori dell'industria, il cui sviluppo dipende dalle commesse per l'agricoltura e la edilizia, oltre che dalla capacità d'acquisto delle famiglie.

I salari reali sono stati difesi e in alcuni casi migliorati grazie alle lotte contrattuali. Ma come ha reagito il governo? Prima ha contrastato le rivendicazioni dei lavoratori appoggiando il padronato; poi ha dato il via all'aumento dei prezzi.

Il forte rincaro degli alimentari, delle case e di tanti altri prodotti o servizi indispensabili è avvenuto senza che il governo movesse un dito. In alcuni casi (telefoni, gas) è il governo stesso che ha deciso i rincari. Nello stesso tempo il governo rifiutava un aumento delle pensioni uguale a quello dei salari — l'agganciamento della pensione alle retribuzioni, con un minimo di 40 mila lire al mese — bloccava gli assegni familiari (fermi dal 1965) e l'indennità di disoccupazione. L'aumento dei prezzi ha così colpito soprattutto i più poveri. Ed il diminuito potere di acquisto ha fatto calare le vendite, e quindi l'occupazione, della industria.

Alla DC, al PLI, al PSDI è interessata una cosa sola: la difesa dei profitti e delle rendite. E ne hanno fatto pagare tutte le conseguenze a chi vive del proprio lavoro.

2

Gli affitti e l'attacco alla riforma della casa

CHE i fitti delle case stiano registrando dovunque pesanti aumenti non è un mistero per nessuno. L'offensiva delle grandi società immobiliari ha aperto dei varchi anche nel blocco varato con la legge del novembre del '69 e le masse popolari hanno visto aumentare la parte del salario e dello stipendio da consegnare alla rendita fondiaria ed immobiliare.

L'offensiva sui fitti è solo un episodio della offensiva che le forze padronali, con l'apporto del governo, hanno sferrato per vanificare le conquiste contenute nella legge di riforma per la casa. E i risultati di questo attacco si stanno già sperimentando: difficoltà del settore edilizio, disoccupazione, blocco delle attività della edilizia pubblica popolare.

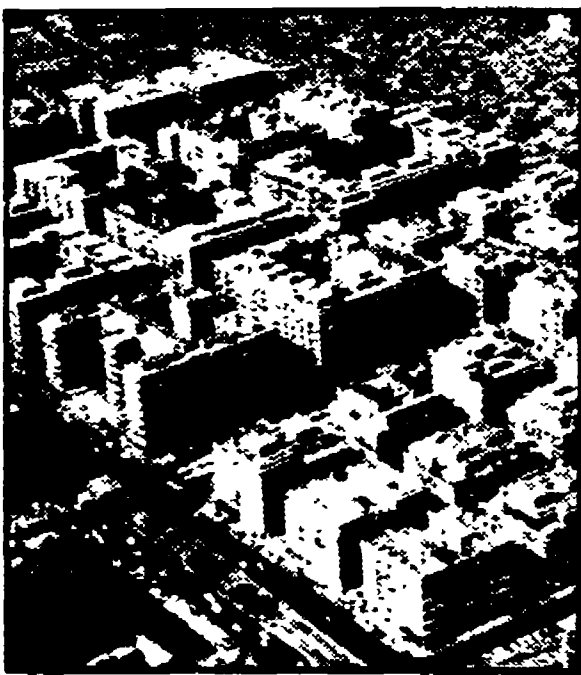
I più colpiti dall'attacco moderato e governativo alla legge sulla casa sono i comuni. Fino a quando infatti la legge non verrà messa in moto in tutte le sue parti, i comuni non avranno a disposizione nessuno degli strumenti previsti — né tecnici né finanziari — per fare più case e a costo più basso, per dare cioè lavoro agli edili e per soddisfare la richiesta di case che proviene dalle masse popolari.

Le responsabilità del governo Andreotti-Malagodi sono gravissime: ai comuni non sono stati erogati i 150 miliardi da utilizzare per l'esproprio delle aree necessarie per i piani di edilizia economica e popolare.

Ai comuni la Cassa depositi e prestiti non ha erogato neppure una lira dei 300 miliardi previsti per le opere di urbanizzazione primaria dei quartieri di edilizia economica e popolare.

E mentre i miliardi continuano a giacere inutilizzati, nei paesi, nei comuni, nelle piccole e nelle grandi città mancano asili, verde, servizi sociali, attrezzature, e mancano addirittura, assai spesso, i piani regolatori.

Finora solo 422 comuni hanno preparato e approvato i piani di zona per l'edilizia popolare previsti dalla legge 167; la popolazione di questi comuni rappresenta il 43,45% della intera popolazione italiana. Più del 50% degli italiani, dunque, vive ancora in comuni privi di strumenti di pianificazione edilizia, vittime del caos e della speculazione.



3

Una scelta che colpisce due volte le donne



LA CONDIZIONE femminile nell'Italia '72, come l'ha voluta la DC, può essere illustrata anche con un argomento solo: il lavoro; nel 1959 su cento donne, 26 erano inserite in attività diverse; nel 1971 su cento donne, soltanto 19 lavoravano ancora. Contemporaneamente, è aumentato il « lavoro nero », il lavoro a domicilio con cui i padroni pagano meno e guadagnano di più.

Le donne, e soprattutto le ragazze in cerca di prima occupazione, pagano così per prime il prezzo della crisi economica, vendendo annullato il loro diritto al lavoro o vedendosi costrette alla sottoccupazione dagli indirizzi economici sbagliati che la DC persegue a tutto vantaggio dei grandi monopoli. E le casalinghe? Sono anch'esse sacrificate, quanto le lavoratrici, dalla politica del partito di maggioranza: la loro condizione non è una libera scelta, ma quasi sempre una necessità dettata dalla mancanza di servizi sociali.

Muoversi, lottare, votare per questi obiettivi comuni rappresenta l'unica possibilità di vederli realizzati. Non è stato forse con la lotta che si è riusciti a imporre la revisione della legge per la maternità e il piano per creare nuovi asili-nido? Ma la DC si è subito data al sabotaggio: in Toscana e in Emilia ha votato proprio contro le leggi regionali per gli asili nido (e intanto ha previsto nel bilancio dello Stato il « regalo » di altri sette miliardi all'ONMI, l'inutile carrozzone di cui il Senato alla fine della scorsa legislatura aveva approvato lo scioglimento). La DC ha infatti paura di tutto ciò che concretamente fanno i comunisti quando dirigono una Regione, o una Provincia o un Comune, perché non vuole accettare il metodo del dialogo diretto con i cittadini e con le donne, della collaborazione tra amministratori e amministrati, del ripudio degli intralazzi e degli scandali.

Le donne devono sapere, prima di votare: è nel loro interesse essere informate degli sforzi compiuti dai comunisti negli Enti locali per moltiplicare le scuole materne, la scuola dell'obbligo a tempo pieno, gli asili nido, le case di vacanza, i centri di medicina preventiva, tutti quei servizi pubblici che possono garantire un'infanzia serena ai bambini e alle madri un sollievo alla fatica e un aiuto nell'educazione dei figli.

Questa politica del PCI, che si può misurare nei fatti là dove dirigiamo la vita pubblica (a Bologna, per esempio), mira a creare più civiltà, ma contemporaneamente anche nuovi posti di lavoro per le donne, per le ragazze che non vogliono tenere nel cassetto i diplomi ottenuti con tanti sacrifici. C'è di più: questa politica è collegata con la riforma delle leggi per la famiglia e con le riforme più generali necessarie all'Italia e per le quali i comunisti si battono in prima fila.

Ogni voto di una donna al PCI è dunque un voto che vale due volte: per difendere e far andare avanti la condizione femminile, e vale per partecipare e dare più forza al vasto movimento dei lavoratori che ogni giorno combatte la democratica battaglia per il rinnovamento del nostro paese.

4

Contro gli operai per favorire i padroni

«POLITICA concreta», « politica delle cose »: con queste frasi le forze moderate e conservatrici hanno più volte elogiato il governo Andreotti-Malagodi. Ebbene tutti questi atti concreti sono sempre andati contro gli operai.

Andreotti e la Democrazia cristiana hanno giurato e spergiurato che primo obiettivo sarebbe stato quello di salvaguardare la occupazione. I fatti sono andati in direzione del tutto opposta. La politica del governo ha autorizzato i grandi gruppi industriali a sviluppare un gravissimo attacco al posto di lavoro. Ci sono ad esempio 14.000 lavoratori del settore tessile e abbigliamento che rischiano il licenziamento, vengono sospesi, lavorano ad orario ridotto mentre in due anni già 60.000 hanno perduto il posto. Il piano di « ristrutturazione » della Montedison porta a sua volta alla chiusura di numerose aziende. Così alla Zanussi. Nel gruppo Pirelli vi sono state sospensioni a catena. Per gli edili è assai arduo mantenere il posto per tutto l'anno. Dalle campagne continuano ad andarsene decine di migliaia di lavoratori, in modo particolare nel Mezzogiorno. Il governo Andreotti-Malagodi, con il pieno assenso di quei « difensori » degli operai che sono i socialdemocratici, non ha mosso dito. Non solo, quando i metalmeccanici hanno chiesto un confronto con gli enti a partecipazione statale sul problema degli investimenti nel Mezzogiorno, Iri, Eni ed Efim hanno risposto negativamente.



Ed ancora: milioni di lavoratori sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Prendiamo la vertenza dei metalmeccanici. Sembra che il padronato pubblico, quello delle partecipazioni statali, fosse disposto per lo meno a discutere sulle rivendicazioni presentate dai sindacati. Ma al padronato privato questa discussione non andava bene. Il governo si è subito affrettato ad accontentarlo ed oggi anche le partecipazioni statali pongono tutta una serie di pregiudiziali. I padroni delle aziende metalmeccaniche vogliono limitare e ingabbiare la contrattazione articolata, chiedono che i sindacati si trasformino in vere e proprie spie per accertare la « veridicità » delle malattie degli operai, vogliono allungare l'orario di lavoro. Sono disposti a « discutere » soltanto se i sindacati accettano queste pretese padronali.

Il governo che dice? La DC quali giudizi dà sul grave atteggiamento del padronato? E' presto detto: mentre l'attacco del padronato si fa più duro, la DC attacca l'unità sindacale, l'autonomia delle organizzazioni dei lavoratori, tenta insomma di indebolire (con scarsi risultati, per la verità) il movimento, facendo un grosso favore ai padroni. Non solo: gli operai sono uno dei bersagli preferiti dalla DC. Vengono continuamente invitati a stringere la cinghia: proprio mentre Andreotti che ama tanto richiamare gli operai al « senso di responsabilità » ha concesso scandalosi aumenti di stipendio agli alti dirigenti della burocrazia statale.

5

Regalano agli agrari i soldi dei contadini

DESTRA democristiana, liberali, fascisti, Confagricoltura hanno pianto a lungo sul « crudele » destino che la legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici avrebbe riservato ai piccoli concedenti. Ma, guarda caso, soltanto il PCI, mentre ha difeso e intende difendere questa importante riforma, ha proposto concrete iniziative in favore dei piccoli concedenti.



La realtà è che le forze moderate e conservatrici non avevano affatto a cuore gli interessi dei piccoli proprietari di terreni in affitto, bensì la sorte dei grandi proprietari che, con la legge approvata nel febbraio del 1971, venivano a perdere parte della rendita, cioè dei soldi strappati a chi la terra la lavora davvero. 600.000 famiglie di contadini vivono sulla terra presa in affitto: in un anno la rendita per i proprietari era di ben cento miliardi di lire. Con la nuova legge scendeva a sessanta. Non solo: il contadino affittuario per la prima volta era libero di essere un vero imprenditore, di associarsi e sviluppare così l'agricoltura.

Il governo Andreotti-Malagodi, prendendo spunto da una grave sentenza della Corte costituzionale, vuole affossare la riforma con un disegno di legge. Vuole rendere miliardi agli agrari.

I governi democristiani del resto sono sempre stati amici degli agrari e nemici dei contadini. Anche Bonomi, da buon dirigente democristiano, non muove un dito per difendere la legge sull'affitto.

Altri atti dimostrano l'amicizia della DC con i grandi agrari. Guardiamo come vengono distribuiti gli stanziamenti del fondo agricolo europeo. Ben trenta miliardi di lire sono stati distolti dalle cooperative ed associazioni di contadini produttori per darli in pasto a carrozzoni come la Federconsorzi o a « contadini onorari » come il petroliere Attilio Monti. Quest'ultimo ha ricevuto 600 milioni per le sue fattorie!

Ma andiamo avanti: i grandi agrari avevano presentato domande per complessivi 4,8 miliardi. Ne hanno avuti 2,65. I Consorzi agrari su 4,5 miliardi richiesti ne hanno ottenuti 2,45; i Consorzi di bonifica ne hanno chiesti 14,1 ne hanno avuti 5,5. La Lega delle cooperative ne aveva richiesti 13,2 attraverso la presentazione di 11 domande. Soltanto tre domande, per 1,67 miliardi, hanno ottenuto risposta positiva. Ancora più clamoroso il caso delle amministrazioni comunali: di sette domande per 4,96 miliardi nessuna è stata accolta.

I fatti parlano chiaramente: la DC è contro i contadini e favorisce in modo sfacciato gli agrari. Del resto il ministro Natali è colui che ha difeso gli agrari quando la Comunità Economica Europea li ha accusati di frode per l'integrazione del prezzo dell'olio. Il contadino, infatti, per ricevere le integrazioni attende anni: ma i grandi agrari riscuotono somme elevatissime, inventando olio che non hanno mai prodotto. E questi soldi servono molto spesso per finanziare, come a Reggio Calabria, le squadrate fasciste.

6

Disinteresse e disprezzo per la crisi della scuola

IN QUESTI due primi mesi del nuovo anno scolastico la crisi della scuola si è ancora aggravata. Non passa giorno in cui madri, lavoratori, studenti, insegnanti non siano costretti a manifestare nei quartieri, nei paesi, nelle grandi città come nei più piccoli centri, contro la politica governativa di disprezzo e di disinteresse verso le condizioni in cui debbono studiare bambini e ragazzi.

Mancano le aule e in tutta Italia si dovrebbero costruire locali scolastici per 2 milioni e 120 mila alunni i quali, secondo i dati ufficiali, non hanno ancora neppure un banco. Giovedì scorso invece il Consiglio dei ministri ha nominato una commissione speciale per studiare come si può fare per spendere 650 miliardi di lire che, stanziati anni fa, finora sono rimasti inutilizzati per « complicazioni burocratiche ». I bambini fanno lezione in doppi e tripli turni, in aule seminterrate, sovraffollate, senza finestre, eppure il governo ha la faccia tosta di dichiarare che serve una commissione di studio per scoprire come utilizzare le somme che giacciono inutilizzate da cinque anni.

Nello stesso tempo, il governo di centro-destra, dopo aver affossato le riforme, ha truffato gli insegnanti ed il personale scolastico, varando alla Camera uno stato giuridico che, al posto dei giusti aumenti, concede solo delle miserevoli « mance », e, soprattutto, mortifica la dignità professionale, la libertà di insegnamento e le esigenze culturali di 600 mila docenti. Così gli insegnanti sono costretti a scioperare e la scuola tutta — maestri, professori, scolari, studenti, personale — paga a caro prezzo la politica fallimentare del governo Andreotti.

Dare più voti al Partito comunista nel voto del 26 novembre significa quindi anche dare una spallata contro il disegno del ministro Scalfaro che, incapace di risolvere i mali di fondo della scuola, vorrebbe intensificare la repressione.

Un successo del PCI nelle elezioni amministrative del 26 novembre contribuirà a portare alla direzione dei Comuni persone competenti e oneste che opereranno per obbligarne il governo a stanziare i fondi per il diritto allo studio, per l'edilizia scolastica, per una scuola efficiente e democratica. Gli amministratori comunali comunisti hanno già dimostrato di cosa sono capaci: dove essi si occupano della scuola, nonostante il sabotaggio del governo, si costruiscono aule, si aprono scuole materne, si organizzano doposcuola, mense, trasporti gratuiti, si moltiplicano biblioteche, si provvede ai testi scolastici, si opera per togliere la scuola dalla crisi e dalla confusione.

Un voto al PCI il 26 novembre è quindi anche un voto per una scuola aperta a tutti, non generatrice di ignoranza e di disoccupazione, ma luogo dove maturano e si accrescono le capacità culturali e professionali, e la coscienza civile e antifascista delle nuove generazioni.



7

Governano i Comuni con corruzione e clientelismo

L'ULTIMO episodio di malcostume, di appena qualche giorno fa, è quello del sindaco dc di Capri, arrestato per aver favorito lo scempio edilizio dell'isola. Per anni l'amministrazione democristiana ha permesso che le colate di cemento distruggessero il verde, alterassero il paesaggio, inquinassero il mare dell'isola; per anni ha impedito che il comune avesse un piano regolatore. Il nome del sindaco di Capri è solo il più recente nel lungo elenco di amministratori locali dc che nel corso di questi anni sono stati i protagonisti di casi di speculazione, di scempi edilizi, di malcostume, di gravi episodi di clientelismo, di collusione, come è avvenuto in Sicilia, con gli ambienti della mafia.

In questa regione, la DC presenta nelle sue liste quegli agrari che hanno dato il via all'attacco reazionario alla legge sui fitti rustici. In Puglia nelle liste democristiane figurano gli agrari che si sono opposti a che l'acqua arrivasse alle terre dei contadini ed hanno accaparrato i fondi delle integrazioni governative per l'olio ed il vino.

Il voto al PCI il 26 novembre è anche un voto per sconfiggere questo deleterio metodo di governo negli enti locali. Non è una richiesta propagandistica, scaturisce invece dal modo di governare dei comunisti laddove essi sono alla testa dei comuni, delle province, delle regioni.

Il « modo nuovo di governare » dei comunisti si ispira ad un principio di fondo: la partecipazione dei cittadini alla formazione ed alla realizzazione della politica del comune, della provincia, della Regione. Nei confronti delle scelte di governo dei comunisti, le masse popolari sono chiamate ad esprimere il loro giudizio non una volta tanto alla scadenza elettorale, ma permanentemente, attraverso il continuo rapporto tra amministratori ed amministrati, attraverso la utilizzazione di momenti, sedi, strumenti di partecipazione.

Da questa impostazione così radicalmente diversa, discende anche un contenuto profondamente diverso delle scelte comuniste laddove essi sono al governo, da soli o con le altre forze di sinistra.

L'asse della politica dell'ente locale viene spostato verso grandi scelte di fondo: la soddisfazione dei bisogni sociali. E se nei comuni amministrati dalla DC la principale preoccupazione degli amministratori è quella di dare spazio alla speculazione, di aumentare il deficit di bilancio per dare in appalto ai privati i servizi municipali; nei comuni amministrati dalle sinistre l'obiettivo di fondo è la scuola a tempo pieno, il verde attrezzato, la creazione di adeguati strumenti di assistenza agli anziani, ai malati; la realizzazione degli asili nido come un diritto dei bambini e delle famiglie, non un privilegio per pochi.

E anche qui, non si tratta di affermazioni propagandistiche, ma di esperienze reali e concrete, le esperienze dei comuni rossi dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, di altre regioni. E a queste esperienze in tutti i comuni dove si vota il 26, bisogna guardare come ad una realtà conquistabile.

8

Negate le autonomie a Comuni e Regioni

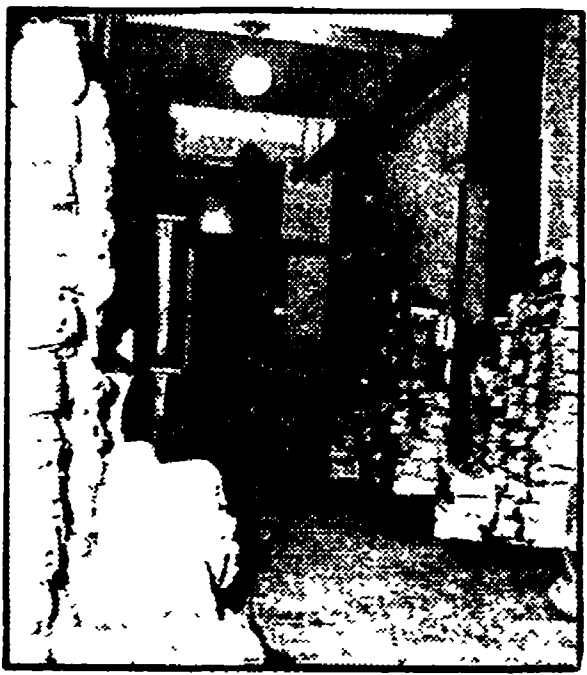
PURI gestori dell'ingente massa di debiti accumulati nel corso di questi anni: ecco a che cosa si sono ridotti migliaia di comuni italiani, dai più grandi ai più piccoli, grazie a una politica della finanza pubblica che ha frenato il ruolo delle autonomie locali ed ha reso Comuni e Province sempre meno rispondenti alle esigenze nuove delle popolazioni. Le cifre di questo progressivo indebitamento sono spaventose: il deficit dei comuni quest'anno è salito a 10.200 miliardi. In grossi comuni, come Roma, Napoli, Palermo, il deficit supera i 30 miliardi.

Questa politica non è stata casuale, tanto è vero che il governo di centro-destra ha chiaramente fatto intendere di volerla seguire anche per quanto riguarda le Regioni. L'attacco ai poteri delle Regioni, da un lato, e dall'altro la limitazione dei mezzi finanziari a loro disposizione, sono le due strade che il governo intende seguire per colpire duramente il sistema delle autonomie e per non mettere in discussione l'apparato centralizzato dello Stato.

Alle Regioni sono stati assegnati appena 1.062 miliardi per la casa, mentre solo la Regione Lazio ha dichiarato di aver bisogno di circa 600 miliardi di lire per fare fronte alle esigenze edilizie regionali.

Le Regioni hanno chiesto 1000 miliardi per finanziare i piani regionali di sviluppo, ma il governo ne ha stanziati solo 40; hanno chiesto 300 miliardi, in cinque anni, per interventi nella agricoltura, ma il governo ha respinto questa richiesta; due regioni, la Toscana e l'Emilia, hanno approntato le leggi per i piani regionali di asili nido, ma il governo le ha respinte.

L'attacco alle autonomie e ai poteri delle Regioni, il rifiuto di procedere ad una profonda riforma



ma della legge comunale e provinciale per dare ai comuni uno spazio realmente rispondente ai bisogni nuovi delle popolazioni, confermano nel governo di centro-destra l'intento di colpire a fondo la crescita democratica del paese, il processo di partecipazione, l'impegno e la mobilitazione delle masse per una svolta profonda nella direzione politica del paese.

E' questo intento che bisogna sconfiggere con il voto del 26 novembre.

9

Un complice silenzio per proteggere la trama nera

L'ULTIMO atto « qualificante » del governo di centro-destra, e in primo luogo della DC, in materia di « giustizia » è il tentativo di introdurre un fermo di polizia che riporta, di colpo, a norme vigenti negli anni del fascismo. Per la DC e per il governo di centro-destra dovrebbe essere sufficientemente



te un qualsiasi « sospetto » di un poliziotto per far finire in cella un cittadino, ad onta delle garanzie costituzionali; e — se non bastasse — la detenzione può protrarsi per quattro giorni senza che la magistratura, nelle prime 48 ore, venga neppure avvertita. Ecco, dunque, un'illuminante conferma di cosa intende la DC per « giustizia » e per « ordine pubblico ».

Ma, appunto, si tratta soltanto dell'ultimo anello di una lunga catena. E se il caso Vaipreda resta ancora l'episodio emblematico — sia per la deliberata volontà di non celebrare il processo attraverso un assurdo minuetto di cavilli e scaricabarile, sia per l'altrettanto evidente intenzione di ritardare il momento della verità sulla strage di piazza Fontana — innumerevoli sono gli altri casi in cui la DC ha svolto una funzione frenante nell'accertamento della verità. Basta pensare a tutto l'oscuro intreccio di trame nere e di disegni eversivi contro gli istituti democratici del Paese: lo stesso segretario della DC ne ha ammesso l'esistenza, ma al momento di tirar fuori nomi e fatti si è rifugiato nel silenzio.

Nello stesso tempo la più scandalosa tolleranza è stata manifestata verso i rigurgiti neofascisti. Il governo Andreotti — che vuole nuove misure repressive di polizia — non ha voluto applicare contro i gruppi fascisti le leggi che già esistono, come quella del '52 contro la formazione di bande paramilitari fasciste. Né, d'altra parte, può stupire il moltiplicarsi delle scorrerie squadriste, delle aggressioni, degli attentati: questa recrudescenza trova una sua logica proprio nella scelta conservatrice e antipopolare che ha compiuto la DC con il centro-destra, « premiando » così le forze eversive.

I risultati dei guasti — vecchi e nuovi — prodotti dal malgoverno DC sono sotto gli occhi di tutti: si insabbiano i procedimenti contro i fascisti; non fanno un passo avanti le indagini sui vari attentati (impuniti sono, fra gli altri, i terroristi che volevano seminare strage sui treni degli operai diretti a Reggio Calabria); appare sempre più evidente come personaggi dell'apparato statale siano rimasti invischiati in queste trame nere che si continuano a intessere anche all'ombra di vari notabili DC; si mettono sotto processo o si rimuovono i magistrati che vogliono far luce sugli episodi più gravi e oscuri. Di motivi per dire basta alla DC ce ne sono davvero tanti.

10

Nessuna iniziativa per la pace nel mondo

TUTTA la situazione europea e mondiale è in movimento: fatti positivi, avvenimenti di portata e di significato storico per la distensione e la sicurezza in Europa, ondata di preoccupazione e di protesta per la drammatica impasse imposta dagli USA e dal loro fantoccio sudvietnamita alla pace che sembrava ormai a portata di mano e che doveva venire firmata già il 31 ottobre scorso.

Dinanzi a tutto questo, ancora una volta, il governo Andreotti, si distingue per il carattere negativo della sua politica estera.

Cominciamo dall'Europa: né Andreotti con il suo viaggio a Mosca, né Medici col suo viaggio a Bucarest possono nascondere, dietro le generiche affermazioni di principio in favore della pace e della distensione, la vecchia e persistente politica di subordinazione alle scelte, agli interessi e alle direttive dell'imperialismo americano. Mentre gli stessi alleati occidentali propugnano, con l'iniziativa di questi giorni l'inizio di negoziati per la riduzione bilanciata degli armamenti e delle truppe in Europa, il governo Andreotti accresce la presenza militare straniera nel nostro paese e quindi in Europa, con la cessione agli USA di una base navale per



sommersibili armati di missili atomici nell'isola della Maddalena.

Lo stesso atteggiamento negativo viene mantenuto sul tema più generale della distensione e sicurezza: nemmeno la conclusione del trattato fra le due Germanie ha indotto il governo italiano a riconoscere la RDT prendendo atto della realtà nuova del continente, e tutto lascia prevedere che ancora una volta arriveremo ultimi in un gesto che ha una concreta importanza ai fini dello sviluppo della distensione. C'è di più: in questa circostanza il solo gesto che la DC ha saputo fare è stato quello di inviare l'on. Piccoli in una tournée elettorale nella Germania federale e dare una mano agli oltranzisti democristiani tedeschi Barzel e Strauss.

Per il Vietnam, non una sola parola, non un sol gesto è stato compiuto da parte italiana per affrettare la conclusione della pace e per indurre gli USA a rispettare gli accordi già conclusi.

Quanto infine alla politica mediterranea e africana, basterebbe un solo esempio, di questi ultimi giorni: l'ennesimo ipocrito voto di astensione dato dall'Italia all'ONU, a una mozione che condanna il Portogallo fascista per la guerra di sterminio in Angola, uinea e Mozambico.

Tutto questo conferma che una politica estera italiana di pace, libera da ogni subordinazione all'imperialismo, è strettamente condizionata alla sconfitta del governo Andreotti e dell'attuale linea politica della Democrazia cristiana.

VOTA COME LOTTI

*per sconfiggere la dc ed i suoi alleati
per battere la destra fascista*

CON I COMUNISTI

*per l'unità dei lavoratori
per aprire la via ad una svolta democratica*

A POCHI MESI dalle elezioni del 7 maggio, ogni cittadino può fare un proprio, personale bilancio sul prezzo che ha dovuto pagare alla svolta conservatrice della Democrazia cristiana e al governo di centro-destra, in termini di salario, di tenore di vita, di sicurezza del lavoro, di prospettive. Un prezzo troppo alto, per la grandissima maggioranza degli italiani, in stridente contraddizione con i privilegi accordati ai padroni, agli agrari, ai grossi funzionari dello Stato.

Da un bilancio simile non può che derivare una conclusione: è necessario, per salvaguardare le possibilità stesse di sviluppo democratico del paese, esprimere con il voto una condanna decisa del centro-destra e delle forze politiche che lo hanno voluto e lo sostengono.

Condanna della Democrazia cristiana, e del suo gruppo dirigente che hanno scelto la strada di una involuzione politica, irresponsabile e pericolosa per le sorti delle stesse istituzioni della Repubblica, della libertà e della democrazia;

del partito liberale che, bocciato dal voto del 7 maggio, è stato raccattato dalla Democrazia cristiana quale puntello per una operazione di governo contraria agli

interessi fondamentali dei lavoratori;

del partito repubblicano che, sempre pronto a rimproverare i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali perché « colpevoli » di lottare per la conquista di nuove, più adeguate condizioni di lavoro e di salario, rinnova ogni giorno la sua sostanziale disponibilità nei confronti della politica di centro-destra;

del PSDI che ha confermato e conferma il proprio ruolo di sostegno ad ogni operazione politica tendente a salvaguardare un assetto economico e sociale e un potere fondati sulla difesa dei più retrivi interessi di classe.

Dalle fabbriche alle campagne, alle scuole, agli uffici, si sta sviluppando un movimento di lotta che collega alle rivendicazioni immediate la richiesta di nuovi indirizzi politici e chiede l'avvio di una politica di riforme.

Il voto del 26 novembre è un momento di questa lotta, una occasione importante non solo per assicurare ai comuni una direzione che interpreti gli interessi e le speranze dei cittadini, ma per infliggere un colpo decisivo alla DC e ai suoi alleati, al governo di centro-destra, alla destra fascista e per aprire al paese la via di una svolta democratica.

« La Direzione del PCI ritiene che la necessità di sviluppare ancora, nelle prossime settimane, un vasto ed unitario movimento dei lavoratori e di popolo sia legata, da una parte, all'esigenza di affrontare, in via prioritaria, problemi sempre più drammatici (Mezzogiorno, occupazione, agricoltura, scuola) e di imporre, con la ripresa e l'espansione produttiva qualificata, un nuovo tipo di sviluppo della economia e della società; e, dall'altra, a quella, sempre più largamente avvertita, di creare, nel paese e fra le forze popolari, il più rapidamente possibile, una situazione tale da provocare la caduta del governo Andreotti-Malagodi ».

(dalla Risoluzione della Direzione del PCI del 16 novembre)

« ...tutto questo caratterizza l'operato del governo Andreotti e, nel quadro della mancata soluzione dei problemi di fondo della società e dell'aggravamento delle tensioni sociali e politiche che ne deriva, lo rende pericoloso per le prospettive stesse del nostro regime democratico. Alla caduta di questo governo debbono tendere, perciò, con la loro iniziativa, tutte le forze democratiche italiane, quelle che oggi sono all'opposizione e quelle che sono interne all'attuale maggioranza ».

(dalla Risoluzione della Direzione del PCI del 16 novembre)

NON UN VOTO DISPERSO NON UN VOTO PERDUTO

Ricordatevi che cosa è accaduto il 7 maggio.

Circa un milione di voti di sinistra sono rimasti senza rappresentanza in Parlamento a causa della presenza di liste minori, molte delle quali avevano solo funzione di « disturbo » nei confronti del PCI.

I comunisti sono andati ancora avanti il 7 mag-

gio, ma certo questa dispersione di voti ha agevolato le destre e quindi la svolta conservatrice operata dalla Democrazia Cristiana.

Il 26 novembre nessun voto di sinistra deve andare disperso, nessun voto deve andare perduto.

Questo è possibile in un solo modo: votando per le liste del PCI e assicurandone il successo.

Mentre a Milano si gioca un derby aperto ed equilibrato

Lazio d'attacco contro il Palermo Roma più prudente a Torino



MAZZOLA rientra nelle file dell'Inter proprio oggi in occasione del Derby

La Juve a Napoli cerca di riguadagnare terreno - I viola a Cagliari puntano almeno al pareggio - La Ternana a Marassi

Tutta l'attenzione è concentrata sul « derby » di Milano: perché se vincerà l'Inter comincerà a farsi grave il ritardo del Milan (che salirebbe a 4 punti) mentre se finirà in pareggio o addirittura con un successo del rossoneri, la lotta tra le due milanesi riprenderà più serrata ma intanto ad avvantaggiarsi immediatamente sarà la Lazio che battendo il Palermo (ipotesi molto probabile) riarrabberà sola in testa alla classifica. A reggere degnamente il sottocampo, come si dice per i « cartellini » della borsa, sono poi gli incontri Cagliari-Florentina e Napoli-Juventus: e pure di buon interesse sono le altre partite tutte, da Torino-Roma a Sampdoria-Ternana e Verona-Venezia a Sogno-talenta. Così tracciati a grande linee i principali motivi di interesse della giornata passiamo subito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Milan (8) Inter (10). Poiché recupera Mazzola (che dovrebbe rafforzare l'attacco) e poiché al tempo stesso può contare sulla difesa migliore d'Italia (ancora imbattuta) l'Inter ha diritto ad una maggiore considerazione. Comunque non è escluso che il Milan, per l'occasione riveduto e corretto con la rinuncia alle tre punte e con il rafforzamento del centro campo (grazie all'inclusione di Sogliano all'attacco al posto di Bigon) riesca a imporre la divisione dei punti.

Lazio (10) Palermo (4). Caricata dalla vittoria nel derby e dalla allestitezza prospettiva di restare sola al comando, con un Chinaglia decisamente riattribuito e con un La Rosa in più all'attacco (a garanzia di una maggiore varietà di tenti offensivi) il Lazio si presenta estremamente favorito contro un Palermo che nelle precedenti trasferte ha sempre perso. Ed il pronostico dovrebbe essere rispettato a meno che i rossoneri non risultino trasformati dagli innesti dei « nuovi » Pereni e Ballabio.

Torino (7) Roma (8). La Roma cerca di scalfire la sconfitta subita nel derby, anche per presentarsi in buone condizioni psicologiche al prossimo match interno con il Fiorentina. Per la Lazio si presenta estremamente favorito contro un Palermo che nelle precedenti trasferte ha sempre perso. Ed il pronostico dovrebbe essere rispettato a meno che i rossoneri non risultino trasformati dagli innesti dei « nuovi » Pereni e Ballabio.

Bologna (4) Atalanta (5). Il Bologna che sembra essersi rimesso in carreggiata vuol coronare la sua rimonta con una vittoria; perciò presenta tre « punte » (Noellini e Landini accanto a Spadolini) nella speranza di far breccia sulla difesa bergamasca. Vedremo se questa speranza risulterà suffragata dai fatti, non è una avversaria di comodo.

Sampdoria (3) Ternana (4). Una altra partita con una tattica ben delineata: l'attacco bicamerale, guidato da Spadolini, contro la difesa umbra che si spera rafforzata con i ritorni di Sanna e in porta. L'esito però è incerto perché la Samp non ha mai vinto finora mentre la Ternana riesce a sempre pareggiare in trasferta.

Venezia (5) Vicenza (3). Il Vicenza rischia di restare solo in coda se la Samp batte la Ternana: nel derby veneto infatti i vicentini hanno ben poche probabilità, anche per le probabili assenze di Spegginori e Vitalli. Le uniche speranze sono costituite così da una partita superdefensiva per tentare di strappare il pareggio ad una squadra che per la verità in casa finora non ha mai vinto.

r. f.

Il campionato di serie B

Ci prova il Como a fermare il Genoa



SILVESTRI, il trainer del Genoa, leader della Serie B

La domenica sugli ippodromi

Il Pr. Umbria a Capannelle

Mentre San Gero galoppa virtualmente concluso la stagione autunnale, l'ippodromo delle Capannelle è alle ultime battute. L'ultima prova di rilievo della stagione romana, il Premio Umbria sul 1600 metri, che pone a confronto puledri e anziani è in programma per oggi. Tra gli otto cavalli annunciati partenti prevalgono alcuni anziani di valore quali Laser, Eusebio, Alcamo, Novale e Pastrecoo contro i quali tenterà le sue possibilità il tre anni Azzurro, apparso in buona ripresa alle ultime uscite. Lascro, nonostante che resti su due corse

particolarmente severe disputate in breve lasso di tempo, merita ancora una leggera preferenza nei confronti di Eusebio ed Alcamo. Quest'ultimo potrebbe sovvertire il pronostico in caso di terreno particolarmente faticoso e in tale evenienza maggiori sarebbero anche le possibilità di Azzurro specialista del fango. All'Arenza di Livorno un buon programma imperniato sul Premio Inverno sulla distanza dei 2250 metri.

La corsa più attesa della domenica è per il trotto il milanese Premio Firenze (L. 8.400.000, metri 2100) per i quattro anni. Top Hanover, che ha dominato in questi ultimi due mesi la scena nazionale attraverso lusinghieri affermazioni, dovrebbe avere un compito piuttosto tranquillo nei confronti di Dalla e Cobalt, che assente Freddy, appaiono i suoi avversari maggiormente dotati. Il figlio di Ayres, che tra otto giorni sarà chiamato ad affrontare il più impegnativo compito del Nazionale, dove dovrà vedersela con gli internazionali, potrà così compiere un prezioso rodaggio in vista della competizione più ambita.

Ad Agnano i puledri sono impegnati nel Criterium partenopeo (L. 5.000.000, metri 1600). Tra i dieci partenti emergono il qualitativo Guridolo dell'allevamento Garigliano, Barbarico della scuderia Maria Antonietta e Avenc della scuderia Cabra. L'allevatore di Antonino Piacommo, sulla scorta delle recenti prove, anche se all'ultima uscita non ha avuto fortuna, merita la prima citazione.

All'Arcoveggio di Bologna sul 2100 metri del Premio Importatori Rinaldi di Bologna Barboglio, Castedo e Oberdan vanno segnalati nei confronti di Giambattista, Uvello, Urso e Raimonda di Jesolo.

Appello della Conferenza regionale toscana

Azione unitaria per la riforma dello sport

Positive proposte avanzate dall'UISP, AICS, CSI e Libertas per un'aggregazione di tutte le forze riformatrici

Dal nostro corrispondente LIVORNO, 18. Sollecitare e organizzare un movimento che raccolga, sulla base di una piattaforma unitaria, tutte le forze disponibili, in primo luogo le Regioni, gli Enti locali, i sindacati, l'associazionismo popolare, a una riforma democratica dello sport e capace di battere e capovolgere la linea politica governativa che manifesta, anche in questo settore, la sua impronta moderata e conservatrice: questa la conclusione centrale a cui è giunta, dopo un ampio dibattito, la prima conferenza regionale dello sport, promossa dal dipartimento Istruzione e cultura della Regione Toscana e che si è svolta, come annunciato, oggi al palazzo della Provincia di Livorno.

Ciclismo di massa a Villa Borghese

Oggi a Villa Borghese i ciclisti di Roma, sia gli appassionati di ciclismo che gli sportivi veri e propri, invitati dall'UISP Roma si riuniranno per una originale gara e soprattutto per rivendicare che il famoso parco romano (per il quale è stata decisa la chiusura al traffico veicolare) venga destinato a sede permanente di manifestazioni ciclistiche (tramandando in « circuito ciclabile » come da tempo l'UISP e le Società ciclistiche del Lazio hanno rivendicato).

Mentre la Lucchese ospita la Maceratese

Prato-Modena «clou» della C

Lucchese e Modena veleggiavano a più 1, seguite a quota 2 secondo la media inglese, dalla sbalorditiva Aquila Montevarchi. Dietro, la migliore è il Ravenna, già a -2. Duello toscano-emiliano per la promozione con la funzione di terzo incomodo da parte del Montevarchi? Se L'Aquila non fosse condannata a giocare in trasferta per la nota squallida, la risposta sarebbe senz'altro positiva, ma i « hand cap » per gli aquilotti è grave e, alla lunga, si farà sentire. Oggi, intanto, guai per il Modena in trasferta sul campo del pimpante Prato, mentre la Lucchese attende a piede fermo la Massese e l'Aquila Montevarchi, in campo neutro, affronterà il Pisa che, proprio domenica scorsa, gli ha dato segno di ripresa proprio nei confronti della capofila Le atre: An conlana Maceratese. Empoli-Ravenna, Giulianova Samboratese, Livorno-Spezia, Ol-

bia-Rimini, Torres Spal, Viareggio-Viterbo.

Nel girone C la media inglese dice Lecce più 1, Avellino 0, Acreale -1, Chieti 0, Pro Vasto -2. Lotta aperta, quindi, anche se il Lecce si fa per il momento, leggermente favorito.

Oggi la capofila ospita il Cosenza e l'Avellino farà gli onori di casa al Trani. L'Acireale riceverà il Siracusa. Non vi dovrebbero essere quindi variazioni di classifica nelle prime posizioni. Il Chieti, in trasferta a Frosinone, e il Pro Vasto in casa con il Crotona sperano comunque di mantenere le distanze. E la Salernitana, che va a Matera, potrebbe addirittura compiere un altro passo verso le alte vette se la clamorosa le riuscisse con il buco.

Le altre: Barietta-Caserta, Potenza-Juve Stabia, Sorrento-Turris, Trapani-Messina

C. g.

Dal portoricano Dejesus (senza titolo in palio)

Battuto a New York l'iridato Bob Duran

NEW YORK, 18. Il portoricano Esteben Dejesus ha sorprendentemente battuto al pugili al Madison Square Garden il campione del mondo dei pesi leggeri (versione WBA), il panamense Roberto Duran. La decisione dei giudici è stata unanime. La sconfitta, la prima in carriera di Duran, è stata netta. L'incontro, in dieci riprese, non era valido per il titolo.

Dejesus ha largamente dominato l'incontro. Il campione del mondo aveva anche andrò l'aspetto all'inizio del primo round in seguito ad un « crochet » sinistro al volto.

Michele Muro

Monza 0
Reggina 0

MONZA, 18. Nella partita di anticipo, disputata questo pomeriggio, Monza e Reggina hanno concluso l'incontro sul 0-0.

In conseguenza di tale risultato la Reggina sale a 9 punti in classifica e il Monza a 8.

Campagna abbonamenti 1973
Con l'Unità più forte il P.C.I.

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali 5, 6, 7 numeri due volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI prefazione di ENRICO BERLINGUER

È IN EDICOLA

VIE NUOVE

GIORNALI

SECONDA PUNTATA DELL'INSERTO SULL'AMORE

SERVIZI ESCLUSIVI

IL GIORNALINO DEI RAGAZZI

Leggete, abbonatevi a GIORNI

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

ARREDAMENTI VALENTINO. Arreda la vostra casa a rate senza anticipo. Mobili Salvarani. Filippi, C. & B. - Tosi, NAPOLI Santa Brigida 53 - Gualtari Roma vi 24. ISCHIA Porto Via Nuova

PINI bellissimi cedri piante recinzioni per lottizzazioni terreni l'acquedotto - Telefono 60.53.005

4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTOMOLEGGIO RIVIERA ROMA Aeroport Nazionale, Tel. 4687/3360 Aeroporto Internaz. - Tel. 60.8.211 Air Terminal, Tel. 470.387 Roma: Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

OFFERTA SPECIALE MENSILE Valida sino al 31 ottobre 1972 (gg. 30 compresi km. 1100 da percorrere)

FIAT 500/F L. 42.900
FIAT 500 Lussa L. 47.000
FIAT 500/F Giardinetta L. 59.000
FIAT 1100/R L. 68.000
FIAT 850 Special L. 68.000
FIAT 127 3 Porte L. 85.000

Oneri Aziendali - Tributarie - Con tingenza, ecc. 15%

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI vende a prezzi mirabolanti TAPPEZ PER SIANI MERVIGLIOSI - Ai migliori prezzi di Roma!!! Confrontate!!! QUATTROPONTANE 21/C.

BILIARDO antico 700 altro moderno calcetti ping-pong. Lamedì mattinata 495.4708.

12) MATRIMONIALI L. 50

NIENTE parole parole, neanche carmelite. Categorie matrimoniali. Vastissima rassegna matrimoniale sistemazione immediata per tutti (con servizi) diviziati assistenza legale con nuova tecnica organizzazione Fortunati risolve tutti i vostri problemi qualsiasi natura anche extramatrimoniali ambrosiani. Via Montefalcone, 2 ore ufficio 8450793.

BALBUZIE

Chiedete nelle Farmacie il Calligro con questo caratteristico disegno del piede.

Dott. Vincenzo Mastrangeli

Si sviluppano le azioni di lotta contro il padronato ed il governo

Martedì lo sciopero dei trasporti

Migliaia in piazza per i contratti

Edili, metalmeccanici, bancari, statali e dipendenti dell'Università in corteo mercoledì dal Colosseo a piazza SS. Apostoli — Bus fermi dalle 8,30 alle 15, le autolinee fino alle 18 — Assemblea unitaria a Frosinone chiede la costituzione del consorzio — Un confronto pubblico tra sindacati, forze politiche, enti locali al cinema Brancaccio

Martedì si fermano tutti i trasporti urbani ed extraurbani. Una nuova giornata di lotta proclamata da tutte le strutture sindacali del Lazio dopo che la giunta regionale ha assunto ancora un atteggiamento dilatorio in merito alla questione delle autolinee e della costituzione del consorzio per i trasporti e dopo che, nello stesso tempo, nessun provvedimento è stato preso per quanto riguarda la viabilità e l'assetto dei trasporti cittadini. La lotta dei lavoratori investe così entrambi gli aspetti del problema strettamente legati l'uno con l'altro. Le modalità dello sciopero sono state differenziate; così le autolinee regionali si fermeranno dalle 8,30 alle 18 mentre i bus e i tram cittadini rimarranno bloccati per l'intera mattinata dalle 8,30 alle 15. Alle 9,30, poi, i lavoratori si riuniranno in piazza S. Giovanni per raggiungere il cinema Brancaccio dove si terrà alle 10,30 un'assemblea e un pubblico dibattito al quale sono stati invitati i partiti democratici, le amministrazioni provinciali e dei principali comuni e la giunta regionale.

A una settimana dal voto

Serrato dialogo dei comunisti con gli elettori

Oggi decine di manifestazioni e comizi

Per battere la politica conservatrice della DC e delle forze reazionarie ad essa legate, il partito comunista ha organizzato, in questi ultimi giorni, una campagna elettorale in tutti i comuni del Lazio dove si vota. Nel corso delle manifestazioni, degli incontri, dei comizi, con un efficace dialogo di massa con i cittadini, viene riaffermata la volontà dei lavoratori di rinnovare le amministrazioni comunali con un voto di sinistra, il voto al PCI, e contribuire così alla lotta più generale che le masse lavoratrici conducono per sbarazzare il campo dal governo reazionario. Non un voto deve andare perduto per il PCI: in questo senso anche il contatto capillare con i cittadini per insegnare a votare è al centro delle iniziative dei comunisti. Queste le manifestazioni in provincia di Roma: oggi a Cerveteri, alle 17, parlerà l'onorevole Ugo Velero, capogruppo al Campidoglio; a Ladispoli, nella mattinata, incontro tra i cittadini e i compagni Pagliarini, sindaco di Ladispoli, sindaco della Provincia di Roma, sindaco della Provincia di Roma, sindaco di Ladispoli, e il compagno Ranelli; a Ladispoli, assemblea con i commercianti; parlerà il compagno Modesto Colajacomo, della Federeser-

centi; a Cerveteri incontro con gli elettori; parteciperà il compagno Marconi. Questi invece le manifestazioni nelle altre provincie: VITERBO - Latera, ore 17, Massignano, Bassano Romano, ore 11, Floriole, Caprarola, ore 16, Fioriole, Arlena di Castro, ore 14,30, La Bella - Mezzetti; Pianzano, ore 18, La Bella - Mezzetti; Gallese, ore 16,30, Modica - Moresini; Blera, ore 16,30, Puchetti; Accusarola, ore 16, Nerl-Polacchi-Conti; Caprarola, ore 16, Bruziches-Coveri; Carbonegno, ore 11,30, Moresini - Giovagnoli; Passetto, ore 16,30, Puchetti; Ronchi, ore 17,30, Fredduzzi; S. Lorenzo, ore 15,30, Giovagnoli; S. Pietro, ore 17, Sposetti; Monterosi, ore 11, Calcagni; Vignanello, ore 16,30, Annesi; Barbarano, ore 19, Modica.

LATINA - Sonnino, ore 10,30, D'Alessio; Terracina, ore 10,45, Ferrara; Monte S. Biagio, 10,30, Bordieri; S. Cosma e Damiano - Verulanense, ore 19,30, Modica. FROSINONE - Anagni, ore 10, Valori; S. Maria, ore 17,30, Assanti; Roccasecca, 10, Chiappini. RIETI - Borgo Velino, ore 16, Anderlini; Castelnovo, ore 16,30, Cocca.

di via Teulada sono entrati in agitazione. In agitazione sono anche i 120 dipendenti della ditta Gemen, che ha in appalto le mense della RAI. Questa situazione dimostra chiaramente lo stato di disagio provocato dal sistema degli appalti e chiama in causa la stessa RAI, che ha precise responsabilità in tal senso.

SARO - I dipendenti della SARO sono ancora in sciopero nonostante l'azienda sia stata requisita e affidata in via precaria alla gestione della Stefer. Dopo 19 giorni dalla delibera, la regione si giustifica dicendo che attende la precettazione del Prefetto. Questa situazione provoca pesanti disagi ai 13 mila lavoratori dell'aeroporto e agli stessi passeggeri.

POMER - I dipendenti della Pomer, in sciopero da una settimana per la sicurezza e l'igiene sul lavoro e l'assegnazione di adeguate qualifiche, hanno manifestato ieri per le vie di Anzio e Lavinio. Una delegazione si è recata in comune e ha invitato un intervento dell'amministrazione nei confronti dell'azienda.

ATAC - Due lavoratori dell'ATAC, che distribuiscono un volantino davanti al cancello del deposito Portonaccio sono stati fermati e segnalati dalla polizia, chiamata dalla azienda. Si tratta di una grave azione provocatoria, di un chiaro atto di intimidazione, al quale tutti i dipendenti del deposito hanno risposto scioperando il lavoro per dieci minuti.

La campagna di proselitismo

Rinnovate diecimila tessere

Numerosi reclutati - Martedì si riuniscono in Federazione i responsabili di organizzazione

Più di 10.000 compagni hanno già ritirato la tessera del Partito per il 1973. A questo risultato si è giunti con l'impegno di numerose sezioni che hanno ritirato altre tessere nelle ultime 48 ore: Ostia Antica, Esquilino, Colonna, Viminale, Casilina, Lavinio, Pascolare, Pomezia, Marino, Borgo Prati, Nuova Tuscolana, Garbatella, S. Paolo, Portuense Villini, Salaria, Cerreto e Palombara. Numerosi sono i compagni reclutati, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri. Tra le notizie segnalate ieri citiamo i 15 reclutati al Salaria (tra cui 3 donne), i 9 di Casilina, i 6 della Stefer, i 4 di S. Saba. Un nuovo balzo in avanti sarà realizzato in occasione della riunione dei responsabili d'organizzazione e d'amministrazione delle sezioni, convocata per martedì sera in Federazione.

AZIENDALI	958	23,3
OVEST	1.367	19,3
NORD	809	10,9
TOTALE	7.989	24,2
PROVINCIA		
TIVOLI	615	16,0
CASTELLI	1.116	15,3
COLLEFERRO	171	5,9
C. VECCHIA	198	4,6
TOTALE	2.100	10,8
TOTALE	10.089	19,3

I responsabili d'organizzazione e di amministrazione delle sezioni della città sono convocati alle 18 di martedì in Federazione, per esaminare i risultati della fase di tesseramento e proselitismo e lo sviluppo della campagna nel vivo della crescita del movimento politico di m.a. sotto il governo Andreotti. Relatore il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione.

Le Sezioni sono invitate a regolarizzare i versamenti per il tesseramento prima della riunione.

Intanto, alla data di ieri, questa è la classifica delle zone nel tesseramento 1973:

CITTA'		
SUD	2.576	31,3
EST	1.500	23,8

Mentre puliva un pavimento

Ucciso dall'acido muriatico

Carmine Cutillo, 57 anni, è deceduto all'ospedale Sant'Eugenio poche ore dopo il ricovero

Un operaio di 57 anni è morto per aver respirato esalazioni di acido muriatico, che stava addormentando per pulire i pavimenti di un ufficio all'EUR.

Si tratta di Carmine Cutillo, originario di Villanova Battista, in provincia di Avellino, che si era trasferito a Roma da molto tempo. L'operaio lavorava alle dipendenze della ditta SACEP, e l'altra mattina si era recato come al solito al suo lavoro. Lo avevano incaricato di pulire i pavimenti di un ufficio all'EUR, servendosi dell'acido muriatico per togliere le incrostazioni: lavorava da poche diecimila di minuti con la testa china sul pavimento, quando, colto da un male, si è accasciato al suolo. I compagni di lavoro lo hanno subito portato al S. Eugenio ma poco dopo è morto. Carmine Cutillo viveva in via Guido Castelnuovo 6, insieme con Carla Colosseo, 7, e un'altra signora alla quale era sposato da due anni, e si manteneva con i soldi che guadagnava alle dipendenze della ditta SACEP. La polizia ha aperto un'inchiesta sull'incidente: attraverso la

autopsia della salme, che è stata portata all'Istituto di medicina legale, si cercherà di stabilire se l'operaio è morto soltanto a causa delle esalazioni dell'acido.

Sparano a una donna con pallini di sale

In due su una motocicletta al sono avvicinati da una donna e le hanno sparato alle gambe colpendola con proiettili confezionati, a quanto si è stabilito con i primi accertamenti, con pallini di sale. E' accaduto ieri sera in via Tor di Quinto dove Antonio Cherubini di 22 anni, vittima della singolare aggressione sostava sul marciapiede. La Cherubini - che abita in via di Colosseo, 7, è un anziano signora alla quale era sposato da due anni, e si manteneva con i soldi che guadagnava alle dipendenze della ditta SACEP. La polizia ha aperto un'inchiesta sull'incidente: attraverso la

Catturato a Fiumicino uno degli assassini di Giuseppe Alfano

Due arresti per il delitto a Colosseo

Amedeo Pecoraro, ferito alla coscia sinistra, si era imbarcato su un DC-8 dell'Alitalia diretto a Palermo — Il regolamento di conti causato da un « bidone » dell'omicida alla sua vittima, che aveva pagato 5 milioni per uno stock di sigarette mai consegnato — In prigione anche Mariano Campanile, per aver sparato contro Pecoraro nello scontro a fuoco di venerdì pomeriggio



Il corpo di Giuseppe Alfano, fulminato con tre colpi di pistola

Il regolamento di conti avvenuto venerdì pomeriggio nei pressi del Colosseo tra due bande di contrabbandieri è scaturito da un « bidone » di un grosso stock di sigarette di contrabbando. E dopo il « bidone » ecco, immane, la sanguinosa sparatoria. In mezzo alla strada, nel vecchio rione romano di Monti, col suo tragico bilancio: un morto, Giuseppe Alfano, un vecchio contrabbandiere siciliano di 64 anni, tempo « trapiantato » a Roma, e due feriti. E uno di questi ultimi, stando a quanto sostiene adesso la polizia, è stato proprio chi ha fulminato, con una revolverata al cuore, l'Alfano. E' stato arrestato ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, ma stava per partire, su un DC-8 dell'Alitalia, alla volta di Palermo, dopo aver cercato invano di prendere un aereo per New York o per il Sud Africa. Si tratta di Amedeo Pecoraro, palermitano, 35 anni; e sarebbe stato sempre lui a rifilare il « bidone » a Giuseppe Alfano e i suoi amici, intascandosi cinque milioni per una partita di sigarette che non ha mai consegnato.

ancora alcuni particolari, tali da ricomporre tutto il mosaico — tutti i retroscena che hanno portato al sanguinoso regolamento di conti di venerdì pomeriggio. In pratica, Giuseppe Alfano, insieme a Vittorio Scarpelli e Sirio Ciarpacca, due pregiudicati romani che ora sono riciccati dalla polizia, aveva formato un'organizzazione per la fornitura di sigarette di contrabbando al mercato clandestino di Roma. E a loro, Amedeo Pecoraro, ha offerto l'acquisto di una parte di un grosso carico di sigarette. La proposta è stata accettata e il gruppo romano dell'Alfano ha commissionato a Pecoraro una « partita » per cinque milioni. Tre sborsati dall'Alfano e due da Mariano Campanile. La somma è stata pagata anticipatamente.

Ma il vecchio contrabbandiere siciliano ha mangiato la foglia e, a questo punto, si è fatto risentire. Per questo Amedeo Pecoraro, insieme ai tre sborsati dall'Alfano e due da Mariano Campanile, è giunto a Roma tre giorni fa, nel tentativo di rabbonirlo. Venerdì pomeriggio i quattro si sono scontrati in un bar di largo Corrado Ricci. Secondo quanto è stato possibile accertare, da una parte c'erano i tre amici di Giuseppe Alfano, e dall'altra Pecoraro e il suo amico. Le cose, comunque, non sono andate come si pensava. Giuseppe Alfano, infatti, ha cominciato ad accusarlo violentemente per il « bidone ». La situazione è degenerata, in via del Buon Consiglio, i due si sono azzuffati.



Amedeo Pecoraro, arrestato a Fiumicino

Cosa sia successo dopo, con accuratezza, ancora non è stato accertato. Tuttavia, dicono gli investigatori — il Pecoraro, sotto i colpi del rivale, ha improvvisamente estratto la pistola e ha sparato contro Giuseppe Alfano. Subito dopo ha cercato di fuggire, ma Scarpelli ha fatto fuoco a sua volta, sparandogli contro alcuni colpi e ferendolo alla gamba sinistra. Nel furibondo scambio di revolverate anche l'amico di Pecoraro (oppure uno del gruppo di Alfano) sarebbe rimasto ferito.

PROVINCIA

Un bilancio antiautonomista

Il bilancio per il 1973 presentato dalla Giunta di centrosinistra della Provincia di Roma, su cui è tuttora aperto il dibattito in Consiglio, riflette un grave arretramento e si colloca quindi nella linea di una politica di centro-destra tentata di imporre a tutto il Paese. Nella relazione si prende atto di una realtà sempre più grave delle autonomie e della finanza locale e si avverte l'assenza di una visione politica antiautonomista da parte delle varie tendenze, succeduti fino ad oggi dei quali si criticano i provvedimenti settoriali e la « timida » volontà politica nel « decentrare ». Tale disimpegno ambiguo e contraddittorio la Giunta di centro-sinistra presieduta dalla DC porta avanti una critica energica nei confronti del « non funzionamento » e per il manifestarsi di pericolose tendenze accentratrici. Questo è vero. Ma quando si accentua la critica su certe tendenze, che vanno combattute energicamente, perché stravolgono la funzione della stessa Regione e colpiscono tutto il sistema delle autonomie e non si denuncia la pesante e grave azione governativa contro le Regioni e le altre autonomie locali, si scende a un livello di politica generale non conseguito da un bilancio che, nonostante concrete disponibilità di cessati delegabili utili per contrarre nuovi mutui per circa 180-200 miliardi, che consentirebbero alla Provincia di Roma di risolvere o di contribuire efficacemente a risolvere i problemi gravissimi della casa, dell'agricoltura, della scuola, dell'assistenza ai vecchi, ai bambini, ai ciechi, agli inabili, ai subnormali, ai handicappati, ai malati di mente, dai trasporti, dalla lotta contro l'eversione, fascista nelle scuole, ecc., non parte dai bisogni delle popolazioni e dei lavoratori, ma da una visione di « austerità » e di risparmio sulla pelle dei lavoratori e delle grandi masse popolari. Le previsioni di mutui passano da 45 miliardi a 19, mentre il disavanzo economico, nonostante l'aumento delle spese passa da 17 a 16,5 miliardi. Ci troviamo cioè di fronte ad un Bilancio ancora più arretrato di quello presentato dal monocolore dc nel 1972. Qui sta la gravità della scelta moderata e conservatrice che la DC petrucciiana e andreattiana laziale e romana ha imposto al centro-sinistra della Provincia di Roma, imponendola o facendola ac-

centrare dagli stessi compagni socialisti quali: la pesante e gravissima responsabilità politica di fronte ai lavoratori.

Nel corso della discussione sul Bilancio 1973 venne affermato che gli emendamenti presentati dal gruppo comunista tendenti a risolvere i problemi seri come quello della casa, dell'agricoltura, delle scuole dell'antifascismo, dei trasporti e del Consorzio da costituire per allontanare definitivamente Zeppieri e speculatori privati dell'Assistenza e degli Asili Nido, sarebbero stati previsti nel Bilancio 1973. Tale affermazione venne anche dai compagni del PSI. In questo Bilancio non soltanto non vengono riportate le nostre proposte ma si giunge alla scandalosa eliminazione di seguenti stanziamenti: 600 milioni per le case dei baraccati e malsane; 2 miliardi per il risanamento igienico del Comune di Roma; 2 miliardi per la lotta contro gli inquinamenti e per la difesa della natura; 4 miliardi per gli asili nido nel Comune di Roma; 2 miliardi per la costruzione di nuove strade; 3 miliardi per la manutenzione delle opere pubbliche; 500 milioni per la costituzione del Consorzio dei trasporti; 2 miliardi per acquedotti rurali. Infine i modestissimi fondi per l'edilizia scolastica sono stati ridotti da 8 a 7 miliardi.

In questo Bilancio della lesina si è giunti perfino a non prevedere nulla per l'acquisto di libri sulla Resistenza e l'antifascismo da distribuire agli studenti e con i quali dotare le biblioteche scolastiche e popolari e oltre a questo impegno si è disatteso quello di aumentare i fondi per il Museo storico della Lotta di Liberazione. Si giunge perfino a tagliare i fondi per la « Befana » (15 milioni) e di quelli per l'invio alle colonie marine e montane dei figli dei dipendenti provinciali (15 milioni). Interrompendo un servizio iniziato nel 1962 dall'amministrazione di sinistra. Il gruppo comunista si impegna a questa linea moderata e conservatrice che la DC intende portare avanti coinvolgendo in essa anche la responsabilità del PSI. Utilizzeremo, insieme alle altre forze disponibili, tutte le opportunità adottando le iniziative adeguate all'interno dell'assemblea per modificare questo indirizzo antiautonomista e per migliorare quindi questo strumento politico del Bilancio.

Gustavo Ricci

vita di partito

Avviso - I compagni delle sezioni della città e della provincia, sono pregati di ritirare, tra oggi e domani, presso i centri zona e di mandamento, urgente materiale di propaganda, urgente materiale di propaganda, urgente materiale di propaganda. I compagni delle sezioni aziendali sono pregati di ritirare in Federazione, tra oggi e domani, urgente materiale di propaganda.

Attivo degli insegnanti e del personale della scuola

Martedì, alle ore 18, nel teatro della Federazione, assemblea degli insegnanti e del personale della scuola. All'ordine del giorno: la situazione della scuola, l'attività del movimento sindacale nella attuale situazione politica; relazione del compagno Aurelio Militi; conclusi il dibattito il compagno on. G. Giannini, vice-presidente della Commissione Istruzione della Camera dei Deputati.

Proteste all'ospedale di Genzano

Grave decisione della Provincia che invia un subcommissario

La Provincia di Roma si è resa protagonista di un altro grave atto antidemocratico contro l'ospedale di Genzano: invece di provvedere a nominare i suoi rappresentanti (e favorire quindi l'avvio di una gestione democratica e affidata ad un normale consiglio di amministrazione) ha inviato un sub-commissario, uomo di fiducia — a quanto si dice — dell'assessore regionale alla Sanità, Cutrofo. La nomina assume chiaramente il sapore

Domani al Teatro delle Arti

Domani, alle ore 18, nel trigesimo della morte di Wael Zaiter, uomo di cultura e militante della Resistenza palestinese, barbaramente assassinato a Roma, si terrà al Teatro delle Arti, via Sicilia 59, una manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese sul tema: « I diritti nazionali del popolo palestinese e la giusta pace in Medio Oriente ». Parleranno Umberto Cardia (PCI), Alberto Benazzi (PSI), sen. Dario Ressi (nuovo PSIUP), Gino Guerri (CGIL), Pino Tagliacozzi (FIOM), un rappresentante dei movimenti giovanili (FGCI), Movimento giovanile DC, giovane attivista, un rappresentante dell'Unione generale studenti palestinesi.

Manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese

Il convegno dei consiglieri comunisti

Le circoscrizioni centri di democrazia e di lotta

Vetere sottolinea il valore e le funzioni della riforma - I compiti di fronte ai problemi della città: casa, scuola, traffico, occupazione - Il dibattito si concluderà domani

«Una nuova presenza democratica, per uscire dalla crisi, per nuovi indirizzi economici su questo tema si è aperto ieri pomeriggio nel teatro della Federazione il convegno dei consiglieri di circoscrizione del Pci. La re-

lazione introduttiva, che ha aperto il dibattito, è stata tenuta dal compagno Ugo Vetere, capogruppo del Pci al Campidoglio.

«I comunisti — ha detto Vetere — non considerano i consigli di circoscrizione come

una ripetizione, in piccolo, dell'assemblea capitolina. Chi si abbandona a questo concetto...

Vetere ha quindi ricordato la proposta avanzata recentemente dai socialdemocratici secondo la quale si dovrebbe creare a Roma 40 o 50 mini-comuni.

La proposta, che non è nuova perché venne formulata alcuni mesi fa dalla Dc e in particolare dai petruzziani...

Vetere ha quindi ricordato la proposta avanzata recentemente dai socialdemocratici secondo la quale si dovrebbe creare a Roma 40 o 50 mini-comuni.

In quale situazione politica del paese oggi collochiamo il discorso del decentramento amministrativo, si è chiesto Vetere.

Il capogruppo del Pci ha ricordato che il governo Andreotti-Malagodi tende sempre più a collegarsi a spinte conservatrici e a coagulare interessi moderati...

Un divario sempre più grande si sta determinando fra l'attività governativa e il momento di lotta dei lavoratori.

L'attività dei consigli di circoscrizione si deve saldare a questo movimento, portando avanti i temi attuali come l'antifascismo, l'occupazione, la casa, la scuola, i trasporti, la riforma dello Stato che parte anche...

Vetere ha rimarcato dal decentramento di una città come Roma.

A questo punto Vetere ha ricordato i gravi problemi che stanno di fronte alla capitale, aggravati dalla politica antimeridionale e anticantadina del governo Andreotti.

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

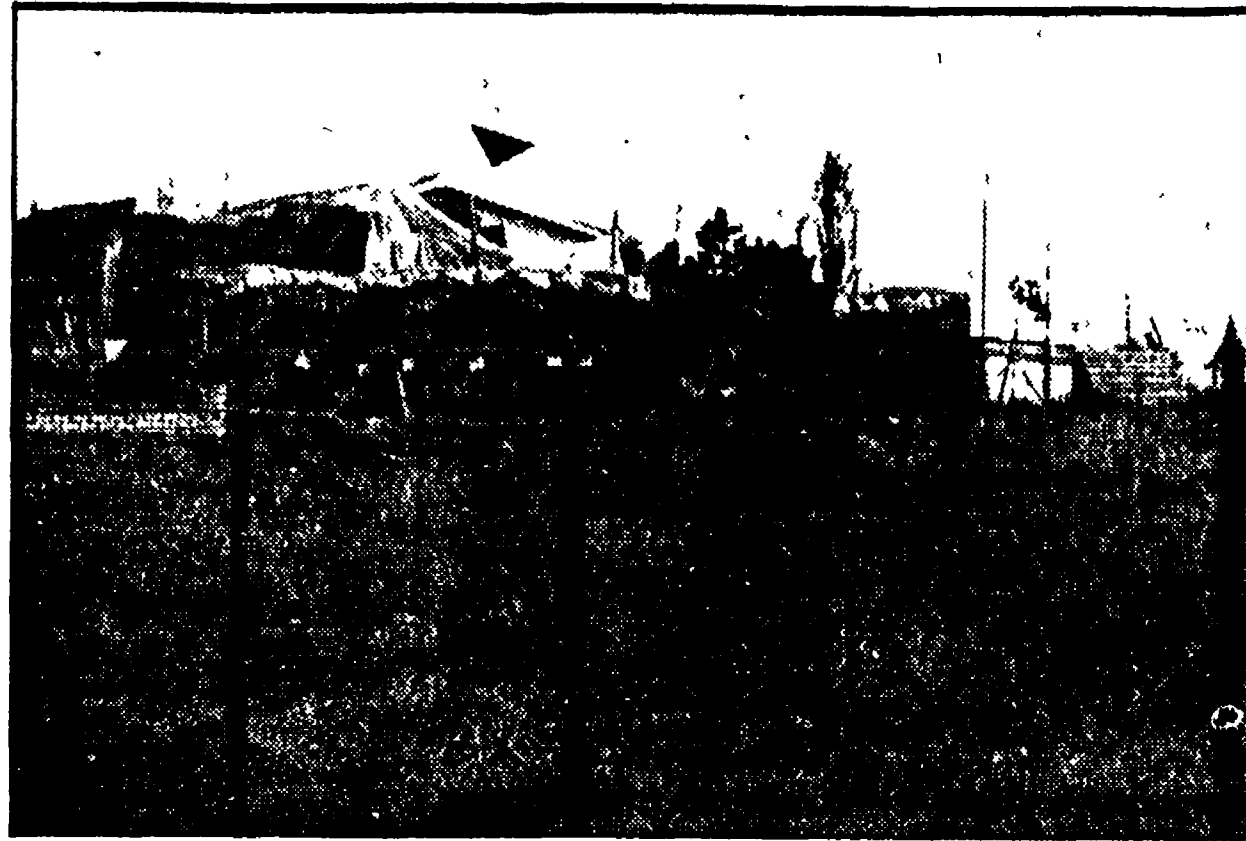
«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

«I problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi sono strettamente collegati con i problemi di una diversa politica della casa, dell'edilizia scolastica, del traffico, degli asili nidi, dei servizi...

Un altro grave attentato all'integrità del parco archeologico dell'Appia

SOTTO IL Fieno LA VILLA ABUSIVA



Una villa di due piani è sorta sul terreno del parco archeologico dell'Appia Antica, senza che nessuno finora se ne fosse accorto. Una ammassa nel parco archeologico lonnellea di balle di fieno, senza che i sorveglianti della Soprintendenza alle Belle Arti sospettassero nulla. Ma il fieno in realtà serviva a nascondere i lavori di costruzione di un vasto un palo di etari, sarebbe un certo Ca-



Ma il vento ha giocato nei giorni scorsi un brutto scherzo al costruttore abusivo: ha fatto volare i teloni e qualche bala di paglia e d'improvviso agli abitanti del Quarto Miglio è apparso il telo della villa abusiva. Così, laddove non si potrebbe rimuovere nemmeno una pietra per precise disposizioni della soprintendenza alle Belle Arti, viene addirittura costruita una villa a due piani.

Si tratta comunque dell'ennesimo episodio di speculazione nell'ambito del parco dell'Appia. Non è più ammissibile perciò che il Comune stia a guardare senza intervenire, giustificandosi ogni volta col fatto che tutto avviene di nascosto; per quest'ultimo episodio il mistero non esiste più e quindi è urgente intervenire con severità e urgenza. Nella foto: La villa abusiva messa allo scoperto dal vento.

Dopo le aggressione al liceo Virgilio

Studenti in corteo contro il fascismo



Combattivo corteo antifascista degli studenti del «Virgilio». Il liceo di via Giulia. Centinaia di giovani hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione contro il fascismo per la democrazia nelle scuole e contro la circolare Scalfaro, sfidando per le vie di Campo de' Fiori, con striscioni e gridando slogan. Alla manifestazione hanno aderito le organizzazioni sindacali della SIP, dell'ATAC e di altre categorie di lavoratori. Il corteo ha raggiunto piazza della Cancelleria dove ha parlato un liceale.

In agitazione i giovani laureandi

Lettere: domani assemblea sui corsi di abilitazione

Chi si laurea dopo il 25 novembre sarà escluso dall'insegnamento - Una situazione assurda - Una presa di posizione della sezione universitaria del Pci

Dopo le iniziative dei giorni scorsi la cella di lettere del Pci ha convocato per domani un'assemblea sulla grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla decisione di non ammettere ai corsi abilitanti gli studenti che non prenderanno la laurea entro il 25 novembre prossimo.

A Castelverde e Borgata André

Vivaci proteste per la mancanza di aule

Gli alunni disertano le lezioni - Costituito un comitato dei genitori della «Guido Alessi» dopo il successo dell'azione per impedire il trasferimento di 9 classi

Protesta per la scuola ieri a Castelverde. Nella borgata i bambini delle elementari e delle medie debbono studiare in dieci aule strette e umide, ricavate da un ambiente che il Comune ha preso in affitto dalla parrocchia.

Per questi motivi, gli scolari di Castelverde, con il consenso dei genitori ieri si sono astenuti dalle lezioni. La protesta continuerà fino a quando il Comune non deciderà di prendere provvisoriamente in affitto uno stabile, e di avviare, contemporaneamente, la costruzione di una vera scuola.

BORGATA ANDRÉ - Lezioni a singhiozzo per gli alunni della scuola elementare di Borgata André. I bambini sono infatti costretti, per la mancanza di aule ad andare a scuola un giorno sì e l'altro no.

Sospesi dalle lezioni due fascisti dell'«Orazio» - Due studenti fascisti del liceo Orazio, Canale e Tedeschi, che avevano preso parte alle aggressioni dei giorni scorsi contro i giovani di sinistra, sono stati sospesi dalle lezioni rispettivamente per 15 e 5 giorni.

ENRIQUEZ - Si è svolta ieri mattina un'assemblea nel liceo scientifico Enriquez di Orazio. La riunione è stata organizzata per discutere con gli edifici dello scoppio proclamato dai sindacati di questa categoria per il 27 novembre.

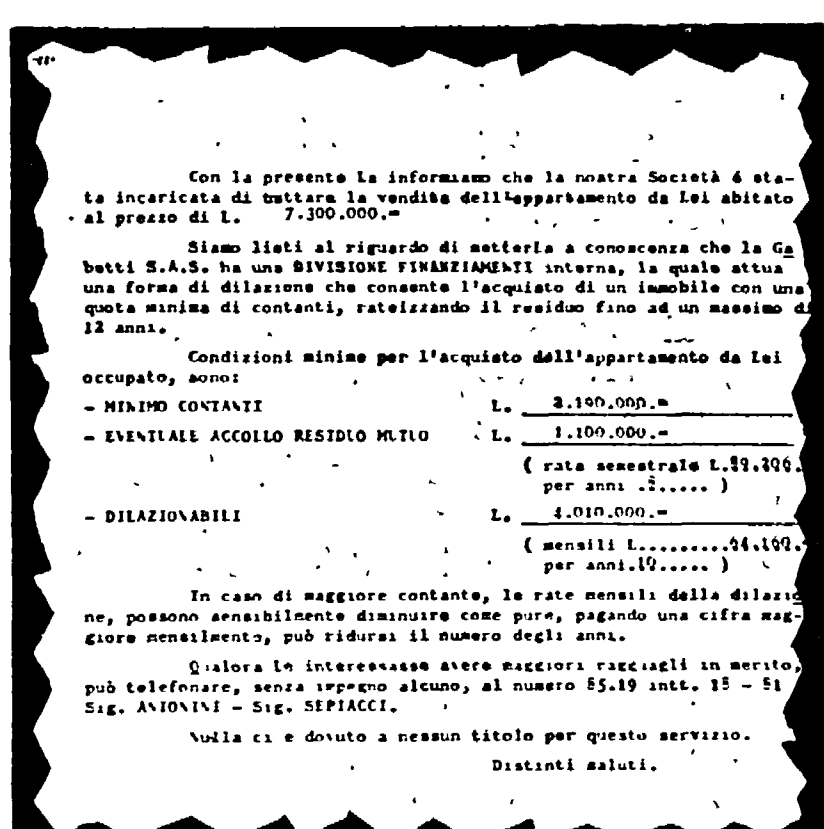
GUIDO ALESSI - Dopo il successo della protesta dei genitori che hanno impedito il trasloco di nove classi della elementare Guido Alessi (via Flaminia) in una succursale della zona per far posto agli alunni della media, i famigliari hanno deciso di riunirsi in un comitato. La decisione è stata presa ieri mattina dopo un'af-

Un nuovo vergognoso sistema di ricatti escogitato dalle immobiliari contro gli inquilini

SE NON COMPRANO CASA RISCHIANO LO SFRATTO

Oggi assemblee e cortei nella zona Sud

Manifestazioni a Torpignattara, Quarticciolo, borgata Alessandrina, Centocelle, Casal Morena per la casa e i servizi - Manovre speculative a Romanina e Quarto Miglio - A San Lorenzo la polizia sgombera un edificio occupato da cinque famiglie senza tetto



Ecco la lettera che hanno ricevuto molti inquilini: tutto è, sul piano formale, in piena regola; in sostanza si tratta di un altro comodo sistema per colpire gli inquilini

Casa, verde pubblico, servizi; questi alcuni dei problemi di scottante attualità, attorno ai quali si va realizzando un vasto movimento di lotta che investe tutta la popolazione. Sta a mancare a Torpignattara si svolgerà l'assemblea convocata dall'UNIA (Unione Italiana Inquilini Assegnatari) degli inquilini dell'IACP.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

La mattina del movimento unitario per difendersi dagli attacchi dei grossi proprietari si fa tanto più necessaria quanto più sfacciate e articolate diventano le manovre degli speculatori per colpire i lavoratori.

Accusato di aver assassinato lo zio

Processo d'appello per De Lellis

Nel giudizio di primo grado il giovane e un suo amico francese furono condannati a 20 anni, la ragazza a 14



Stamane in via Palermo

Manifestazione di protesta degli invalidi e mutilati

La Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili (LANMIC) terrà oggi una manifestazione nell'auditorium della CIDA in via Palermo, per protestare contro la mancata applicazione della legge sui collocamenti obbligatori per gli invalidi e i mutilati.

la posta

La Repubblica inesistente

Cari compagni, durante la recente settimana dei musei ha voluto visitare i Musei capitolini, che da qualche anno non vedevo. Ho dovuto constatare che non si è ancora avviata una grande dimenzione che anni fa avevo già riscontrato.

Unica notizia storica riguardante quel periodo sono due annotazioni sulla Tavola XXIV. La prima dice: «LAESA PONTIFICIS MAXIMI MAESTRA RES URBS PUBLICA PERTURBATA EST» e la seconda che segue: «ADORNATA PONTIFICIS MAXIMI RESTITUTA».

«Un elenco in cui si susseguono, su decine di tavole, i nomi in latino di coloro che si sono succeduti nell'amministrazione della città, compreso l'attuale sindaco Darida e la sua giunta di centro-sinistra. Gli unici nomi mancanti sono quelli degli uomini che hanno guidato le sorti di Roma durante la Repubblica del 1849.

«In questo modo le grosse ditte costruttrici hanno la possibilità di incassare una quantità enorme di fondi liquidi senza colpo ferire, vendendo palazzi costruiti anni fa e sui quali hanno già ammortizzato le spese grazie agli affitti riscossi in questi anni.

«La polizia e i carabinieri sono intervenuti pesantemente ieri mattina per sgomberare 5 famiglie senza tetto che avevano occupato un cadente palazzo in piazzale Tiburtino, in via di demolizione. Ancora una volta i funzionari della polizia e i carabinieri si sono presentati a queste famiglie e stata quella della repressione.

Auguri alla compagna Mulino - Ieri in Campidoglio si sono uniti in matrimonio i compagni Marcella Mulino, responsabile dell'Ufficio studi economici della Regione, e Carlo Turchetti, della sezione Aurelia. Agli sposi, gli auguri del Comitato regionale della Federazione e dell'Unità».

ATAC - Oggi alle ore 9,30, presso le officine centrali dell'ATAC in via Peninestra 42, avrà luogo un'assemblea dei pensionati autoterrorizzati di Roma e del Lazio.

«Nella foto: De Lellis e la moglie durante il processo di primo grado.

Advertisement for 'il T' featuring a large stylized 'T' logo and text: 'Si acquista Si cambia Si ripara da Radiomartina'. It also includes contact information: 'centro assistenza tecnica TEL. 394677 VIA A. SACCHI 27-29 Roma' and 'VIA LUISA DI SAVOIA 12 • VIA F. GAI, 8 • VIA ALESSANDRIA 220 • VIACANDIA 113'.

Appello per una ragazza scomparsa



Dal 5 giugno scorso è scomparsa, della sua abitazione di Milano, in via De Monte 2, una ragazza diciottenne, Rossana Randazzo...

Nozze d'oro

I compagni Fernando e Annetta Gerlini, festeggiano le nozze d'oro...

FARMACIE

Acciari: via delle Alghie 9. Ardellino: via Accademica del Centenario 16...

appunti

gli Ubaldi 248. Borgo-Aurelio: piazzale Gregorio VII 26. Casalberone: via C. Ricotti 42...

Euganel): via Nomentana Nuova 6. Monte Sacro Alto: via della Bufalotta 13-d...

lano-Appio Latine: via Orvietto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epitro 7...

OFFICINE
Feroli (elettrauto-gomma) - Viale R. Margherita, 247/r - Tel. 866.145...

PRESENTAZIONE ALL'OPERA DEI MASNADERI

Domani, alle 21, avrà luogo, nel foyer del Teatro dell'Opera una conversazione...

I MASNADERI ALL'OPERA INAUGURANO LA STAGIONE 1972-73

Martedì alle 9,30 avrà inizio la vendita dei biglietti per lo spettacolo inaugurale della stagione lirica 1972-73...

Schermi e ribalte

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 51.5373)
Alle 21,30 la C.A. dell'Atto pres. e chi salverà Albert Cobert?

solo lo ne ho le chiavi, con L. Pistilli (VM 18) G
MAZZINI (Tel. 51.9420)
La mille e una notte all'italiana...

JOLLY: Mimi metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini
JONIO: Continuavano a chiamarli er più e er meno, con Franchi-Ingrosso...

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati. Celerità riservatezza. FINANZIARIA FID. Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

grazie mille...Simca 1000! (gliesto direte ad ogni pieno di benzina, L'automobile a sole L. 919.000 (Ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA. AUTOCOLOSSEO, BELLANCAUTO, IAZZONI, MUCCI, AUTOMAR

COMUNICATO STAMPA
L'azione della Centrale per la salubrità e genuinità del latte. In relazione alle notizie riportate dalla stampa cittadina, il Presidente dell'Azienda Comunale Centrale del Latte...

molti in autunno hanno bisogno di noi. In autunno (lo sapete?) i problemi dell'igiene aumentano. Le prime piogge rendono i topi più pericolosi. Nei luoghi chiusi la presenza degli insetti striscianti è più evidente...

IRICA - CONCERTI
ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Filarmica 118 - Tel. 5801702)
Mercoledì al Teatro Olimpico alle 21,15 concerto orchestrale dedicato a Giacomo Puccini...

DC e destre battute sul terreno scelto da loro stesse

Come Allende ha sventato il «golpe alla cilena»

Il presidente e il governo di «Unidad Popular» sono riusciti a rovesciare sui loro nemici la piattaforma «legalista» e «democratica» e ad acquisire le forze armate al processo di rinnovamento del Paese

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 18. I ventisei giorni di serrate e scioperi dell'ultimo mese sono stati essenzialmente un tentativo di «golpe alla cilena», che si è esaurito con la partenza di Allende dalla capitale. Una volta di più le forze di opposizione si sono coagitate ma hanno mantenuto una diversa interpretazione di quanto avveniva delle sue finalità. Il motivo ricorrente nella loro agitazione è stato il rifiuto e l'ipotesi di ricambio alla «legalità». Attaccando il governo democristiano e il ricambio economico affermavano di battersi per diritti sindacali conciliati e di difendere la Costituzione. Nel caso del Partito Nazionale, il leader della destra, il vero proposito eversivo non era nemmeno tanto nascosto. Come è affermato da una dichiarazione di questo partito, inviata ai Presidenti della Camera e del Senato nel pieno dell'agitazione, «ci sono partiti democratici che puntano a mettere in crisi la politica attuale della «Unidad Popular» con l'originale esperienza sviluppata in questi due anni».

I militari nel governo

Vedendo oggi come la cosa si è conclusa può sembrare avvenuto un piano che puntava su militari. Ma "i socialisti" sono uniformemente d'accordo a pensare che la situazione in cui si sono trovati negli ultimi anni, da sinistra con il riconoscimento della legalità delle forze operaie e da destra con l'istituzione del ruolo di massima espressione della «Patria» tradizionale, sono cresciuti come presenza nell'opinione pubblica e nello Stato, fino a essere considerati più per l'immagine desiderata che per quella effettiva.

gressiva dell'opposizione, in vista degli avvenimenti che sarebbero dovuti verificarsi alla metà di ottobre, aveva dunque due componenti essenziali: da una parte sconvolgere l'economia del paese e la vita quotidiana dei ceti paralizzando il trasporto e la vendita delle merci e degli alimenti; dall'altra esorbire gli atestati con cui ci si era appropinquati all'insurrezione per sollecitare il loro intervento, ai militari venivano offerti l'urgenza del momento materiale e la protezione di una giustificazione «giuridica». Per Jara e i suoi del partito nazionale, l'opium sarebbe stato un intervento che, con una qualsiasi formula, sostituisse il governo Allende. Per la DC invece sarebbe stato sufficiente che anche le forze armate si facessero «interferire» nell'ordine. I socialisti, invece, hanno sempre visto con favore la partecipazione dei militari, ma si sono sempre opposti a una loro partecipazione attiva. Per la DC invece sarebbe stato un intervento che, con una qualsiasi formula, sostituisse il governo Allende. Per la DC invece sarebbe stato sufficiente che anche le forze armate si facessero «interferire» nell'ordine.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti. «La sinistra», dice Garces, «è in mano alla sinistra possa manifestarsi, si tratta in ogni occasione di far sì che i meccanismi costituzionali funzionino regolarmente».

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti. «La sinistra», dice Garces, «è in mano alla sinistra possa manifestarsi, si tratta in ogni occasione di far sì che i meccanismi costituzionali funzionino regolarmente».

Guido Vicario. Nella battaglia politica e giuridica tra opposizione e governo, la forza della vigenza istituzionale, la legalità, il rapporto coi militari, ci sono ora a questa nuova fase. Anche se adesso la «questione militare» tende ad assumere una dinamica propria, essa è figlia della «questione della legalità», del quesito se la vittoria di Allende nelle urne e nella conferma del Parlamento, e i canali legali previsti dalla Costituzione del 1925 e costantemente utilizzati dal governo dell'«Unidad Popular», siano fatti di valore tattico o coerente scelta strategica.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Bonn

SED Honecher ha dichiarato che non ci sarà un trattato fondamentale migliore. Quell'attuale, prodotto di una dura e complessa trattativa, «corrisponde agli interessi della RDT e della RFT e del loro cittadini». Altrimenti - ha detto Honecher - non ne sarebbe valsa la politica economica Brandt, malgrado una partenza infelice, rappresentata dalla defezione di Karl Schiller passato al campo opposto all'ultimo momento e ora in attesa di un posto (se vinceranno i dc) nel governo o nella Banca di Stato o al vertice della CEE.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

Centro-destra

Barzel: «La CDU ce li fa polverizzare». Un momento molto importante è stato il discorso di Barzel. «Dopo un momento di attesa», ha detto Barzel, «il presidente del Senato ha preso posizione nei limiti delle loro contingenze». Barzel, che è ministro della Difesa, ha detto che la CDU non ha mai avuto una posizione di opposizione nei confronti di un governo di sinistra.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

Lotte

Anche ieri è proseguita la rabbiosa canea contro i sindacati. Il segretario del Mezzogiorno è un'alta prova di maturità e di responsabilità nazionale.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

Come si permettono?

Continua a svilupparsi una campagna, assurda quanto farnesante, contro i sindacati metalmeccanici a scapito della lotta da essi unitariamente promossa per imporre una diversa politica d'investimenti da parte delle aziende a capitale pubblico, ieri stata l'agenzia «Italia» che di preferenza ama riferire gli orientamenti di settori finanziari-dorotei della DC e delle Partecipazioni Statali, a dispetto della propria natura di organo di informazione.

La sinistra e le istituzioni. Garces, che è consigliere giuridico del Presidente Allende, non ha dubbi sul regime costituzionale cileno la natura indifferente del governo nei confronti del Parlamento e dei partiti.

Il traffico scoppia nelle città La sola alternativa alla paralisi: i mezzi di trasporto pubblici

Concentrazione urbanistica in alcune grandi città italiane

Table with 4 columns: Città, Popolazione anno 1931, Popolazione anno 1969, Percentuale d'incremento. Rows include Milano, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Palermo.

Il traffico scoppia nelle città. La fluidità dei centri di traffico nei centri urbani è di là da venire, la mobilità è da conquistare. I tempi di percorrenza in aree metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Torino, eccetera oscillano dai quattro agli otto chilometri orari.

La situazione è stata compendiata con efficacia alla luce dei dati del traffico di Stresa. «I mali delle metropoli provocano costi sociali altissimi. Viene chiaramente denunciato dagli studiosi il rapporto che esiste tra congestione del traffico, saturazione dell'ambiente e del inquinamento, il malfunzionamento di servizi e la salute pubblica».

Il traffico scoppia nelle città. La fluidità dei centri di traffico nei centri urbani è di là da venire, la mobilità è da conquistare. I tempi di percorrenza in aree metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Torino, eccetera oscillano dai quattro agli otto chilometri orari.

Al giornale inglese «Times»

La diversità delle vie nazionali al socialismo, la pluralità dei partiti nella società socialista, le prospettive del programma unitario delle sinistre in Francia costituiscono i temi centrali di un'intervista che il settimanale socialista del Partito comunista francese, compagno Georges Marchais, ha rilasciato al Times di Londra.

Prossimo arrivo di gas sovietico all'Italia

Il troncone orientale, il più importante del gasdotto di transito che, attraverso il territorio cecoslovacco, porta il gas sovietico in diversi paesi dell'Europa occidentale, nella RDT e in Italia, quando sarà completato, entrerà in funzione.

Copri fuoco nella città di Pasto

Le autorità colombiane hanno imposto il copri fuoco a Pasto, una cittadina universitaria vicina alla frontiera con l'Ecuador, dove da qualche giorno si registrano potenti manifestazioni studentesche.

Interpretazione della legge

Il partito democristiano e il partito socialista, che la maggioranza del potere-parlamento, hanno elaborato così la teoria - fatta poi approvare con un voto della Camera - secondo cui, pur essendo legittimo l'origine del governo Allende, illegittimo e fuori della legalità sono diventate le sue principali situazioni. Questa tesi veniva poi di fatto accettata dalla Corte Suprema - il potere-magistratura - con una dichiarazione polemica verso l'esecutivo.

Intervista di Marchais sull'Unità della Sinistra

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

Il compagno Marchais ha risposto all'intervista che il socialismo è un movimento che si evolve, che si rinnova, che si adatta alle condizioni della società e del programma comune di governo in Francia.

SETTIMANA NEL MONDO

Bonn e Berlino

Una settimana dopo l'annuncio del «trattato fondamentale» per la normalizzazione dei rapporti tra la RFT e la RDT, Bonn ha invitato Berlino a partecipare, a partire dal 31 gennaio prossimo, alle trattative est-ovest per una riduzione delle forze armate nell'Europa centrale. Lo ha reso noto nei giorni scorsi il ministro degli Esteri della Germania federale, Scheel, precisando che l'invito è stato fatto anche a nome degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada e dei paesi del Benelux, che dovrebbero costituire la parte «atlantica» in questa trattativa (per i paesi del Patto di Varsavia dovrebbero partecipare, oltre all'URSS e alla RDT, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria). Per la RDT, l'invito degli atlantici è un secondo, rilevante successo politico. E, in pratica, un implicito riconoscimento che viene dai maggiori rappresentanti di quel blocco atlantico in nome del quale le si opponeva ieri un rifiuto. Come ha osservato Scheel per la prima volta la Germania democratica siederà in una conferenza internazionale accanto a quella che per lungo tempo è stata considerata l'unica.

za delle accuse di «tradimento» mosse dal leader democristiano della RFT, Barzel, al governo Brandt-Scheel in relazione con il «trattato fondamentale» e della proclamazione, fatta dallo stesso Barzel, secondo cui un «eventuale» governo democristiano uscito dalle elezioni di oggi «non firmerà il trattato nella forma attuale» e pretenderà di rinegoziarlo. L'assurda intenzione data dai tedeschi occidentali alla loro campagna elettorale deve aver lasciato perplessi gli stessi circoli dirigenti americani. Significativamente, un autorevole inviato del New York Times, nel riferire la zelante scelta di campo di Barzel («Credo che in America sappiano che io ho le stesse posizioni politiche di Adenauer e che non abbiamo una netta predilezione per l'occidente», avverte che gli Stati Uniti non «prediligono» più la DC e sono ora «neutrali».



BARZEL - Non più prediletto

in Europa hanno mostrato, certo «deliberatamente», la stampa italiana di parte governativa e il Popolo. La prima ha confinato l'annuncio di Scheel al millanterie di Barzel nelle posizioni meno evidenti e ha evitato ogni commento. Il secondo ha dato rilievo all'imminente negoziato con l'est ma si è sforzato di descrivere il relativo annuncio come qualcosa che avrebbe incidenza sulla politica tedesca soltanto a causa della congiuntura elettorale. L'organo di minimizza d'altra parte pubblicamente gli attacchi di Barzel al «trattato fondamentale», preferendo identificare nelle questioni economiche il principale terreno di dissenso tra Brandt e i suoi avversari. Eppure, pochi giorni prima lo stesso giornale riportava le espressioni di solidarietà recate dall'on. Piccoli alle posizioni di politica estera dei colleghi tedesco-occidentali, compreso l'augurio che «la DC possa tornare ad essere il punto di riferimento della Germania federale, così come lo è stata con Adenauer». Che quella di Piccoli sia ora considerata una gaffe? In tal caso non sarebbe male dirlo chiaro, facendo conoscere al paese di cui è rappresentante la nostra diplomazia ha deciso di assumere dinanzi a quel «movimento» che non sarà facile arrestare.

Ennio Polito



BRANDT - «Pace per generazioni»

Con franchezza - anche maggiore, l'editorialista del Figaro, non certo sospeso di scarso attaccamento alla causa atlantica, ha accusato Barzel di «demagogia», di «malafede» e di «mancanza di serietà», facendo notare che, se eletto, egli «potrebbe difficilmente strappare ai suoi interlocutori dell'est disposizioni più vantaggiose di quelle ottenute dal cancelliere Brandt» e che sarebbe poco saggio per Bonn «assumersi il rischio di mettere da parte, senza alcuna certezza di ottenere di meglio, un testo del quale l'opinione tedesca non ha potuto non apprezzare tutta l'importanza». Nella presenza della RDT fra gli Stati invitati alla conferenza sulla riduzione delle truppe, l'osservatore parigino vede «una nuova prova del fatto che è stato lanciato un movimento che non sarà facile arrestare».

Non altrettanto coraggioso né altrettanto sensibile ai fatti nuovi che si delineano

L'ex-dittatore ha raggiunto la sua residenza

È FINITO L'ISOLAMENTO DI PERON ALL'AEROPORTO

La giunta militare ha autorizzato una manifestazione pubblica ponendo la sola condizione che si svolga «in un luogo chiuso», cioè in uno stadio, ma Peron rifiuta - Allentate le misure di sicurezza

BUENOS AIRES, 18. Dopo ore di tensione e dopo un colloquio «riservato» fra il rappresentante personale di Peron, Hector Campora, e il generale rifugiato, segretario della giunta militare al potere, la situazione che si era creata con l'arrivo dell'ex dittatore argentino all'aeroporto di Ezeiza si è sbloccata. Peron è stato autorizzato a lasciare l'Hotel Internazionale dell'aeroporto, dove era rimasto praticamente «confinato» fin dal momento del suo arrivo, e a trasferirsi nella lussuosa residenza di Vicente Lopez, in un sobborgo di Buenos Aires, per lui predisposta dal movimento giustizialista.

ma è arrivato all'aeroporto di Ezeiza, per conferire con Peron, il generale Martinez, portatosi sul posto in elicottero; l'ex-dittatore però ha rifiutato di ricevere, lasciando chiaramente intendere di essere disposto a incontrarsi soltanto col generale Lanusse. Da pari a pari, il generale Martinez si incontrava allora con Hector Campora, e sembra che il colloquio sia avvenuto addirittura fuori dell'aeroporto, in una località «segreta», e che, intanto, alle 21,30 (pari alle 1.30) Peron comunicava la sua decisione di abbandonare l'albergo e ordinava di far venire un'automobile davanti alla porta per caricare i bagagli. A questo punto il governo faceva chiedere a Peron di passare ad Ezeiza almeno la notte, «per ragioni di sicurezza»; ma Peron, che era circondato da telespettatori che vedevano una vettura fermarsi di fronte all'edificio dell'Hotel Internazionale e cominciare a caricare i bagagli. Subito dopo, si verificava un movimento fra i soldati di guardia tutto intorno, che dava l'impressione della istituzione di un «cordone invalicabile» intorno all'albergo e ai suoi ospiti. Si spargeva così la voce che Peron stesse per passare da individuo sotto custodia a individuo sotto custodia, e che il suo arrivo fosse stato preceduto da un movimento di polizia.

Prima che si additasse a questo accordo, era parso che Peron - «molto depresso e rattristito» per le eccezionali misure predisposte dalla giunta, che ha mobilitato 35 mila uomini stringendo l'aeroporto in un cerchio di armati - potesse addirittura decidere di ripartire entro poche ore. La S.E. si era sparsa dopo che Peron aveva annullato una conferenza stampa, dichiarando di non poter parlare con i giornalisti se prima non aveva «incontrato il suo popolo». Ora questo «incontro» è previsto, come abbiamo detto, per stasera, nella sua auto da una zona dove è proibito il parcheggio.

Console greco prende a pugni un vigile

SAN FRANCISCO, 18. Il console generale greco a San Francisco, Efthymios Eliopoulos di 39 anni, è stato arrestato dopo aver preso a pugni un poliziotto che gli aveva chiesto di spostare la sua auto da una zona dove è proibito il parcheggio. Il console è stato rilasciato ieri sera dopo essere stato citato dal magistrato generico di cattiva condotta «invece che del reato di aggressione».

Il trasferimento è avvenuto stamani alle 6 (corrispondenti alle 10 italiane), con una ingente scorta di polizia. Peron inoltre - è questo il secondo elemento importante dall'incontro Campora-Martinez - è stato «autorizzato» a parlare in serata ad un raduno di suoi seguaci, da tenere «dopo le 18» (pari alle 22 italiane); l'unica condizione posta dalla giunta militare è che il raduno avvenga «al chiuso», cioè in uno stadio, e con l'assistenza di un generatore. Peron, tuttavia, ha respinto l'offerta del governo, ritenendo inaccettabili le limitazioni impostogli.

Allo sblocco della situazione si è arrivati dopo un alternarsi di notizie contrastanti e di cattive condotte susseguite per tutta la serata, fino a notte inoltrata. Dapprima è arrivato all'aeroporto di Ezeiza, per conferire con Peron, il generale Martinez, portatosi sul posto in elicottero; l'ex-dittatore però ha rifiutato di ricevere, lasciando chiaramente intendere di essere disposto a incontrarsi soltanto col generale Lanusse. Da pari a pari, il generale Martinez si incontrava allora con Hector Campora, e sembra che il colloquio sia avvenuto addirittura fuori dell'aeroporto, in una località «segreta», e che, intanto, alle 21,30 (pari alle 1.30) Peron comunicava la sua decisione di abbandonare l'albergo e ordinava di far venire un'automobile davanti alla porta per caricare i bagagli. A questo punto il governo faceva chiedere a Peron di passare ad Ezeiza almeno la notte, «per ragioni di sicurezza»; ma Peron, che era circondato da telespettatori che vedevano una vettura fermarsi di fronte all'edificio dell'Hotel Internazionale e cominciare a caricare i bagagli. Subito dopo, si verificava un movimento fra i soldati di guardia tutto intorno, che dava l'impressione della istituzione di un «cordone invalicabile» intorno all'albergo e ai suoi ospiti. Si spargeva così la voce che Peron stesse per passare da individuo sotto custodia a individuo sotto custodia, e che il suo arrivo fosse stato preceduto da un movimento di polizia.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Turchi, 19 - Telefoni centrali: 4950122, 4950123, 4950124, 4950125, 4950126, 4950127, 4950128, 4950129, 4950130, 4950131, 4950132, 4950133, 4950134, 4950135, 4950136, 4950137, 4950138, 4950139, 4950140, 4950141, 4950142, 4950143, 4950144, 4950145, 4950146, 4950147, 4950148, 4950149, 4950150, 4950151, 4950152, 4950153, 4950154, 4950155, 4950156, 4950157, 4950158, 4950159, 4950160, 4950161, 4950162, 4950163, 4950164, 4950165, 4950166, 4950167, 4950168, 4950169, 4950170, 4950171, 4950172, 4950173, 4950174, 4950175, 4950176, 4950177, 4950178, 4950179, 4950180, 4950181, 4950182, 4950183, 4950184, 4950185, 4950186, 4950187, 4950188, 4950189, 4950190, 4950191, 4950192, 4950193, 4950194, 4950195, 4950196, 4950197, 4950198, 4950199, 4950200.

ALLA VIGILIA DEL NUOVO INCONTRO TRA KISSINGER E LE DUC THO

il fantoccio Van Thieu ribadisce il suo «no» all'accordo di pace

Saigon smentisce «le illazioni secondo le quali il Vietnam del sud avrebbe accettato di assumere un atteggiamento più flessibile» - Preoccupazioni per le dichiarazioni della Casa Bianca - Gli USA non si recano a Parigi con l'intenzione di firmare un accordo rapidamente - Imprevisto incontro fra Nixon e il suo consigliere

SAIGON, 18. Nuove basse, violenti toni temporali dovunque hanno impedito agli aerei americani di mantenere le incursioni sul Vietnam del Nord allo stesso livello dei giorni scorsi, quando esse avevano raggiunto il ritmo di 350 al giorno. Ce ne sono state soltanto, dicono i portavoce ufficiali, una trentina. Ma, come sempre accade quando il maltempo viene utilizzato per insinuare il sospetto, o la speranza, che la diminuzione degli attacchi sia un gesto dal significato politico, i bombardieri americani hanno effettuato un numero senza precedenti di incursioni su una zona ristretta del sud Vietnam, quella di Quang Tri: 158 incursioni in sole 24 ore.



IL PORTOGALLO SOTTO ACCUSA

Continua al Consiglio di sicurezza dell'ONU il dibattito sulla situazione in Angola, Guinea e Mozambico, sollecitato dai rappresentanti di 37 Paesi africani che ritengono i tempi ormai maturi per un immediato riconoscimento dell'indipendenza dei tre popoli africani in lotta contro il colonialismo fascista di Lisbona. Nel dibattito è intervenuto (oltre ai delegati del PURS, Marocco, Sudan e Uganda) il rappresentante del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola, Manuel Jorge (nella foto).

Proteste in USA per l'uccisione dei due studenti

NEW YORK, 18. Manifestazioni si sono svolte oggi in diverse località degli Stati Uniti per protestare per l'uccisione dei due studenti negri periti durante l'aggressione della polizia nell'Università di Baton Rouge, in Louisiana, giovedì scorso.

Vice ministro commercio estero della RDT negli USA

NEW YORK, 18. Il vice ministro del commercio estero della RDT Gerhard Beil in visita da qualche giorno negli USA ha dichiarato durante una conferenza stampa a New York che dopo la firma di diversi trattati tra la RDT e altri paesi d'Europa, in particolare con la Germania Occidentale, è venuto il momento di prendere in considerazione l'istituzione di relazioni diplomatiche tra il suo paese e gli Stati Uniti.

Dure condanne a Belgrado per «la truffa del secolo»

BELGRADO, 18. (a.b.) - Il tribunale di Belgrado ha condannato a 20 anni di carcere duro due ex direttori della Poljbanca di Zagabria, Milivoj Kojic e Miroslav Milin, ritenuti responsabili di quella che i giornali jugoslavi hanno definito «la truffa del secolo» e per la quale la Poljbanca ha perso circa due milioni di dollari, pari a circa 1.000 milioni di lire. La Poljbanca era entrata in trattativa con la Banca d'Indocina a Parigi per ottenere un credito di 30 milioni di dollari. Il grosso affare era stato condotto appunto dai due ex direttori, che si erano messi in contatto con due procuratori di affari nella capitale francese, Nicolas Reilani e Miroslav Milin. Dopo breve tempo, l'affare sembrava essere andato in porto e il credito accordato e i due ex direttori provvedevano a versare ai due intermediari parigini la provvigione pattuita, cioè quasi due milioni di dollari. Dopo di che gli intermediari si volatilizzavano e i 30 milioni di dollari non sono mai arrivati nelle casse della Poljbanca.

Advertisement for O.P. brandy. Features a large image of a bottle and a glass. Text includes: 'O.P. ama la buona musica e la buona compagnia', 'CROPPA brandy', 'DISTRIBUITO DA PILLA S.p.A. NELLO STABILIMENTO DI CASTELMAGGIORE BOLOGNA', and 'CC. 750 GR. 40'. At the bottom, there is a list of lottery numbers under the heading 'ESTRAZIONI LOTTO'.

ESTRAZIONI LOTTO

del 18 novembre 1972 - Era lotto

BARI	3 9 65 54 47 1
CAGLIARI	42 44 11 60 87 x
FIRENZE	10 22 3 17 34 1
GENOVA	28 9 47 56 54 1
MILANO	65 5 49 24 28 2
NAPOLI	47 82 37 15 83 x
PALERMO	39 75 28 24 x
ROMA	33 68 55 57 42 x
TORINO	99 44 80 66 40 2
VENEZIA	73 60 53 8 64 2
NAPOLI (2. estrazione)	12
ROMA (2. estrazione)	12

Sei giocatori hanno totalizzato 12 punti vincendo L. 6.347.000. Al 92 e 111 vanno L. 210.000. Al 1.920 e 1010 L. 14.000.